Il Sole
24 ORE
del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 10 Agosto 2026
Anno 162°, Numero 218

Prezzi di vendita all'estero:
Costa Azzurra €4, Svizzera SFR 4



L'esperto risponde
#ESPERTOESTATE
Pensioni e lavoro, dalla dilazione per i debiti alle novità sui fondi integrativi

Con il tema previdenza continua l'appuntamento con i numeri monografici dell'Esperto Risponde.
— *nel fascicolo all'interno*

VALLEVERDE
GOLDSTAR

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore

L'area premium
Inchieste e approfondimenti nel sito del Sole 24 Ore

Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali & Edilizia

Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati dai mercati finanziari

Lavoro
Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Panorama

ADOBESTOCK



Longevity
Investimenti, fondi e polizze: ecco come gestire la terza età

La mappa per superare rischi finanziari e di salute dovuti all'allungamento della vita

Marco Barlassina e **Rossella Savojardo** — *a pag. 2-3*

INNOVAZIONE
Start up italiane, focus sulla medicina predittiva
Rossella Savojardo — *a pag. 3*

DOPO IL COVID
Per 1,7 milioni di anziani la cura è anche a casa
Valentina Melis — *a pag. 4*

Fatture, l'Iva conquista l'extra time

Riforma fiscale

Gli effetti dell'estensione dei termini per detrarre: entro due anni, anziché uno

Più tempo per registrare le fatture, più tempo per gestire la detrazione Iva. In linea con le indicazioni della legge delega 111/2023 di riforma fiscale, e in una prospettiva di maggior conformità alla disciplina Iva europea, il decreto correttivo Omnibus (approvato dal Cdm il 4 agosto) va incontro alle richieste degli operatori che lamentano l'eccessiva ristrettezza dei termini per esercitare la detrazione. E così, ripristinando il sistema in vigore prima dell'intervento del Dl 50/2017, si stabilisce che la detrazione è esercitabile al più tardi con la dichiarazione relativa al secondo anno successivo a quello in cui il diritto è sorto, e che anche l'annotazione di fatture e documenti d'importazione va comunque eseguita entro il medesimo termine, senza più alcun riferimento all'anno di ricezione dei documenti.
Balzanelli e **Sirri** — *a pag. 6*

CONCORDATO PREVENTIVO
Cessioni e operazioni agevolate: gli intrecci con il Cpb per il 2026
Cerofolini, Pegorin e **Ranocchi** — *a pag. 12*

STABILIZZAZIONI
Bonus contributi fino a 6mila euro per i giovani: al via le domande

Per le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti di lavoro a termine sotto i 12 mesi, che avvengono dal 1° agosto scorso al 31 dicembre 2026, i datori possono chiedere lo sgravio contributivo di 500 euro al mese previsto dal Dl Lavoro 62/2026. L'incentivo dura per due anni ed è riservato alla stabilizzazione di giovani under 35, assunti entro aprile di quest'anno.
Lacqua e **Rota Porta** — *a pag. 16*

INCHIESTA/SCENARI 2026
Mutui lunghi e garanzie spingono l'accesso alla casa per gli under 36

ADOBESTOCK



Il dato. Dalle nuove generazioni arriva il 40% delle richieste totali di credito



L'accesso alla prima abitazione è una delle principali sfide per i giovani. L'introduzione sul mercato di offerte ad hoc e con copertura Consap fino a 40 anni aprono a nuove opportunità.
Rossella Savojardo — *a pag. 8*

IDENTITÀ DIGITALE
Riconoscimento facciale ma non solo, tutte le sfide della biometria

Con l'approvazione in via definitiva di due decreti legislativi che adeguano la normativa italiana all'AI Act, il Governo è intervenuto, con alcune garanzie, sull'uso dei sistemi di intelligenza artificiale per l'attività di polizia. D'altronde, l'uso crescente di tecnologie d'identificazione pone Pa, imprese e legislatori di fronte alla sfida di conciliare fiducia e sicurezza.
Camilla Colombo — *a pag. 7*

ISTRUZIONE SUPERIORE
Più studenti per Accademie e Conservatori

Si rafforza la terza gamba dell'istruzione terziaria formata dalle Afam: Accademie, Conservatori e Istituti di design. Gli iscritti aumentano dell'1% rispetto al 24/25. La quota di stranieri supera il 17 per cento.
Eugenio Bruno — *a pag. 9*

REPORT MCKINSEY
Famiglie, cresce la ricchezza ma c'è il rischio stagnazione Ue
Michela Finizio — *a pag. 5*

GIUSTIZIA
Rc auto, coperti i mezzi di lavoro in area privata

Ai fini della copertura Rc auto, non assume rilievo il fatto che il sinistro si sia verificato all'interno di un plesso industriale e nel corso di un'attività lavorativa. Lo afferma la Cassazione.
Maurizio Hazan — *a pag. 15*

Real Estate 24

Sardegna, caccia a mete emergenti a prezzi appetibili

Paola Dezza — *a pag. 11*

Professioni 24

Avvocati, a picco le nuove leve Calano le donne

Massimiliano Carbonaro — *a pag. 10*

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Pubblicità
LA FAMA DEL VIP NON APPARTIENE AL BRAND

GETTY IMAGES



Brand e regole. Megan Gale

di **De Cristofaro** e **Savio**
— a pagina 17



GOLDSTAR

IL MATTINO
DEL LUNEDI

Fondato nel 1892

€ 1,20 ANNO CXXXIV - N° 217 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Lunedì 10 Agosto 2026 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

VALLEVERDE

L'intervista
Giordano, 70 anni e non sentirli tra gol, emozioni e l'amicizia con Diego
Angelo Rossi a pag. 16



Il mercato in uscita
Lukaku, il Napoli abbassa le pretese: andrà al Fenerbahce
L'inviato Gennaro Arpaia a pag. 14



Addio a Cincinnati
Sinner, ginocchio ko vittima di un tennis che vuole i suoi atleti eroi della Marvel
Marco Ciriello a pag. 34



L'editoriale

LA GERMANIA DEVE FARE I CONTI CON L'INCERTEZZA

Michele Valensise

L'estate è molto calda anche in Germania. Non sono solo le temperature a schizzare in alto, è il clima politico a essere arroventato. Il dibattito investe la leadership di Friedrich Merz, da maggio 2025 Cancelliere federale, oggetto di critiche di segno opposto. Gli strali arrivano sia da chi lo accusa di una gestione troppo personale del potere in seno alla Cdu e al governo, sia da quanti vogliono una linea di comando più decisa.

Continua a pag. 35

L'analisi

DAGLI USA ALL'EUROPA LA CRISI DELLA LEADERSHIP

Mauro Calise

Le democrazie contemporanee - per quel che ne rimane - somigliano sempre più al dagherrotipo che il grande Walter Bagehot, un secolo e mezzo fa, tracciò della costituzione britannica. Una parte che lui definì «dignitaria», atta a preservare il sistema, e un'altra efficiente, che lo facesse funzionare. All'epoca, era la Corona a salvare la facciata, mentre parlamento e governo gestivano il potere. Oggi, lo schema si è capovolto.

Continua a pag. 35

Le interviste del Mattino

URSO: «IA, UNA GIGAFACTORY AL SUD»

Parla il ministro del Made in Italy: «Il Mezzogiorno attira investitori anche per i settori più avanzati dal punto di vista tecnologico
La Zes? Nessun taglio ai fondi
Un piano straordinario per l'ex Ilva»

Antonio Troise
a pag. 9



Primato con 93 programmi e 900 milioni

Agroindustria, successo Campania per i contratti di filiera con il Pnrr

La Campania conquista il primato nazionale nei contratti di filiera finanziati dal Pnrr agricolo. Con 93 programmi, circa 900 milioni di euro di investimenti e 600 milioni di agevolazioni pubbliche, la regione guida la graduatoria italiana per numero di iniziative. Alle spalle l'Emilia-Romagna, terzo il Veneto.

Troise *a pag. 9*

«Migranti, Berlino fermi le Ong»

▸Il governo reagisce alla Germania per i respingimenti in Italia e Grecia dei richiedenti asilo
Nuovo fronte dopo Madrid. Tajani: a Ceuta rischio terrorismo, Schengen sospesa fino al 15

Bechis, Di Corrado e **Iavarone** *alle pagg. 2 e 3*

1939-2026 Morto Livio Berruti, vinse i 200 alle Olimpiadi 1960



L'ORO DI ROMA

Mario Ajello e **Piero Mei** *a pag. 11*

Iran, voci di incontro Khamenei-Pezeshkian

Gaza, piano Trump bocciato da Netanyahu «Non ci sarà ritiro senza disarmo di Hamas»

Megna *e l'analisi di* **Andrew Spannaus** *a pag. 5*

La maxi-durata a Palazzo Chigi e Nazareno

Meloni e Schlein, leader da record la longevità come arma politica





Menicucci e **Pigliautile** *a pag. 6*

La denuncia: rischio sciacallaggio

«Campi Flegrei, ora l'allarme caro-affitti per chi non ha casa»

Valerio Esca

Non c'è solo il fronte delle verifiche sugli edifici e dell'assistenza agli sfollati. A Pozzuoli, a giorni dalla forte scossa del 31 luglio, l'emergenza si sposta anche sul caro affitti, che in alcuni casi arrivano a raddoppiare o addirittura quadruplicare il loro valore di mercato. Sul piano politico continua il braccio di ferro opposizione di centrodestra-governatore.

A pag. 8





L'emergenza nel Mediterraneo

Migranti, la Germania: «Via ai respingimenti» La replica: stop alle Ong

▶La mossa del cancelliere Merz: «Rimandiamo indietro i richiedenti asilo arrivati da Italia e Grecia». Il no del governo. Tajani su Ceuta: «Resta l'allerta terrorismo»

LA GIORNATA

ROMA È partita una reazione a catena. Dopo la crisi migratoria a Ceuta, l'Italia ha sospeso il trattato di Schengen con la Spagna, Madrid ha risposto con la stessa moneta ripristinando i controlli alle frontiere per i voli e le navi in arrivo dal nostro Paese, e ora la Germania respinge "al mittente" gli immigrati approdati sulle coste italiane e poi transitati nel territorio tedesco. «Il nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo (entrato in vigore il 12 giugno, ndr) va attuato - ha avvertito Berlino - i rientri dei "dublinanti" devono essere operativi». «Tornano muri e confini: è il frutto avvelenato del nazionalismo», ha commentato il segretario di "Più Europa" Riccardo Magi. Ma Palazzo Chigi non ha intenzione di fare marcia indietro, almeno fino a Ferragosto, visto che da oggi a sabato si teme una nuova ondata di 30-50 mila persone che dal Marocco potrebbero raggiungere l'exclave spagnola di Ceuta. «Il rischio terrorismo e il rischio di immigrazione clandestina non possono essere sottovalutati - ha spiegato il ministro degli Esteri Antonio Tajani al Gr Rai - Ecco perché fino al 15 agosto l'Italia non potrà cambiare la sua decisione sulla sospensione di Schengen nei confronti di aerei e navi provenienti dalla Spagna. Quando tutto sarà tornato alla normalità, siamo pronti a ripristinare la situazione precedente». Secondo un report dell'intelligence italiana è partita infatti una mobilitazione sui social e sulle chat di WhatsApp, Telegram e Signal, dietro la quale potrebbe nascondersi la regia dei trafficanti di essere umani: il rischio è che le retrovie di Ceuta in territorio marocchino possano diventare un centro di «radicalizzazione e reclutamento jihadista». I messaggi che rilanciano la nuova invasione di Ceuta provengono da numeri telefonici del Marocco, ma anche Usa, Egitto, Algeria, Tunisia, Libia e Senegal. «Colpiamoli il giorno 10 e non l'11», si legge in uno di questi messaggi.



La polizia spagnola sorveglia un gruppo di migranti nella spiaggia El Trampo a Ceuta

SCONTRO BERLINO-ROMA

«Il funzionamento del sistema di Dublino è una condizione imprescindibile per il successo del Sistema europeo comune di asilo», ha spiegato a "Repubblica" un portavoce del ministero dell'Interno tedesco. La Germania si aspetta che i trasferimenti in Italia e Grecia vengano ripristinati dal 12 giugno. Né Palazzo Chigi né l'esecutivo Ue hanno commentato la mossa di Berlino, ma fonti del Viminale precisano che «con alcuni tra i principali paesi europei, tra cui la Germania, l'Italia considera azzerati tutti i presunti "dublinanti" arrivati in Europa prima del 12 giugno 2026». Inoltre, ad oggi «è ancora prematuro immaginare che ci siano delle persone che, arrivate in Italia dopo tale data, siano attualmente in altri paesi». Peraltro, per quelli che si sposteranno all'estero, l'Italia eccepirà che dovrà operarsi una "compensazione" che consideri i migranti sbarcati sul nostro territorio nazionale ad opera di imbarcazioni di Ong che battono bandiera di paesi europei. «E la maggior parte sono proprio tedesche».

I CONTROLLI

Sul fronte spagnolo, ieri è stata la seconda giornata di controlli alle frontiere per chi arrivava dall'Italia. Solo sabato sono state effettuate verifiche su 199 passeggeri, distribuiti su 12 voli atterrati a Madrid-Barajas, Barcellona El Prat, Siviglia, Bilbao e Valencia. «La misura sarà oggetto di continue valutazioni e verrà revocata prima della data prevista (ossia la mezzanotte del 7 settembre, ndr) quando verranno meno le minacce che ne hanno motivato l'adozione», ha precisato il ministero dell'Interno spagnolo, sottolineando che non ci potrà essere una proroga automatica. La decisione di bloccare Schengen con l'Italia è giustificata ufficialmente da una «grave, reale e attuale minaccia all'ordine pubblico e alla sicurezza interna», a causa della concentrazione di migranti su determinati voli e collegamenti marittimi provenienti dal nostro Paese. Il governo di Pedro Sanchez precisa che i controlli saranno effettuati in modo «proporzionato, flessibile e basato sul rischio», con l'obiettivo di limitare i tempi di attesa.

Sul fronte italiano, ad oggi sono 19 i cittadini extracomunitari - marocchini, cinesi, colombiani e georgiani - per i quali sono state ri-

IERI CONTROLLI IN SPAGNA SU 199 PASSEGGERI DA VOLI ITALIANI. IL GOVERNO: «VALUTIAMO DI ANTICIPARE LO STOP»

scontrate posizioni «irregolari e sospette». Ma nessuno di loro era transitato per Ceuta. Per 15, privi dei requisiti di ingresso, la polizia ha notificato il respingimento immediato alla frontiera, mentre per altri 4 le verifiche tramite banche dati hanno fatto emergere pendenze penali. «Bisogna sconfiggere alle urne il nazionalismo, ma ci aspettiamo una reazione forte anche delle istituzioni europee, che non possono assistere impassibili alla disgregazione dell'Ue», conclude Riccardo Magi.

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

50mila
I migranti entrati nell'exclave spagnola di Ceuta, in Marocco, dall'inizio della crisi. La maggior parte è stata già rimpatriata

90
circa i migranti deceduti durante la prima traversata via mare dal Marocco alle coste di Ceuta

12
I "dublinanti" che l'Italia non ha accettato dall'entrata in vigore del nuovo Patto Ue migrazione e asilo

21%
La percentuale di trasferimenti richiesti all'Italia in virtù delle regole di Dublino durante il 2025

L'intervista Il papà della famiglia abruzzese

«Noi, bloccati in Spagna con i bambini Viaggiare all'estero era una conquista»

Giuseppe, cinquantaseienne di Sulmona, è al volante dell'auto sull'A25 di ritorno da Roma, dopo aver trascorso un giorno e una notte di "extra vacanza", che vacanza non è stata, nelle ultime ore. Lui, insieme al figlio di 10 anni e ad una quarantina di italiani, è rimasto l'altro giorno "prigioniero" del terremoto diplomatico scoppiato tra Italia e Spagna dopo i fatti di Ceuta, con l'accordo di Schengen sospeso dall'oggi al domani e l'imbarco negato all'aeroporto di Minorca.

La vacanza si è allungata?

«Sabato sera siamo arrivati tardi a Roma: eravamo stanchi e provati e abbiamo deciso di dormire nella Capitale e ripartire solo oggi (ieri, ndr). Noi fortunatamente avevamo un posto dove stare, ma molti si sono dovuti arrangiare come potevano. Alcuni hanno fatto venire i parenti in aeroporto, altri hanno dovuto aspettare notte inoltrata per rientrare. Come una famiglia di Pescara, una madre con due figli preadolescenti che hanno perso la connessione con l'autobus che li avrebbe dovuti riportare in Abruzzo e hanno dovuto aspettare tutta la notte per rientrare a casa».

È stata dura?



Giuseppe, il papà della famiglia di Sulmona rimasta bloccata in Spagna dopo il cambio di procedure dovuto alla sospensione di Schengen da parte della Spagna

«Molto, perché le famiglie che sono state lasciate a terra erano tutte con bambini al seguito. C'era una donna che aveva un figlio di otto mesi e come tutti noi è rimasta ore ed ore in aeroporto senza sapere quando e se sarebbe riuscita a tornare a casa».

Ma cosa è successo esattamente?

«Noi siamo partiti quando eravamo ancora in una Europa unita. L'operatore turistico a cui ci siamo affidati e le cui credenziali e professionalità sono note in tutto il mondo, ha prenotato i voli in base al genere e non all'età. È una cosa che hanno sempre fatto senza problemi, tant'è che all'andata nessuno ha fatto obiezioni».

E poi che è successo?

«È successo che l'Italia ha sospeso l'accordo di Schengen con la Spagna e sono cambiate tutte le procedure di imbarco. Così quando mio figlio è arrivato al gate, ci hanno detto che non potevano processare la carta d'imbarco perché il posto assegnato era per un adulto e non un minore. Senza Schengen, ci hanno spiegato gli spagnoli, bisogna ora inserire tutti i dati manualmente e questo ha comportato tra l'altro ore e ore di ritardo su tutti i voli diretti in Italia. Noi siamo riusciti a rientrare solo in tarda serata grazie all'intervento dell'agenzia turistica che ha di fatto acquistato nuovi voli su Ita Airways».

Ma cosa avete pensato in quel momento?

«Tutto immaginavamo, quando siamo partiti, tranne che avremmo avuto problemi di libera circolazione in Europa. Io ricordo ancora quando entrò in vigore Schengen e per noi, che, giovanotti, al tempo cominciavamo a viaggiare all'estero, era una delle più grandi conquiste della nostra generazione. Con quell'accordo, per la prima volta, ci siamo sentiti parte dell'Europa e ora, a distanza di anni, è come se fossimo tornati indietro».

ABBIAMO DOVUTO ASPETTARE ORE ED ORE PERCHÉ LE PROCEDURE ERANO CAMBIATE È COME TORNARE INDIETRO DI ANNI

Avete avuto la sensazione che gli spagnoli non fossero più vostri "cugini"?

«Non nego che dopo la decisione che è stata presa, ci sia stata una reazione da parte degli spagnoli: del resto l'hanno pure annunciata attraverso i media. Ma devo dire che il disagio subito in aeroporto a Minorca, gli operatori lo hanno condiviso con noi. Ci erano empaticamente vicini, ma loro non potevano fare nulla, perché era proprio il sistema che, in un certo senso, era andato in cortocircuito. Di fatto noi siamo entrati come comunitari e siamo dovuti uscire dalla Spagna come stranieri. Credo che il nostro caso sia stato in qualche modo unico, perché siamo partiti prima che i rapporti tra i due Paesi si inasprissero e in una combinazione particolare, perché una parte di responsabilità è anche dell'operatore turistico. Ma loro, probabilmente, come noi, non immaginavano che le carte potessero cambiare così in fretta dopo anni di sforzi per essere un'unica comunità».

Patrizio Iavarone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La posizione italiana

La linea dura con Berlino Meloni: non si torna indietro

▶La replica della premier e del Viminale: azzerati i numeri di chi rientra tra i "dublinanti"
Da giugno dodici i trasferimenti negati. La Commissione europea: «L'Italia non lo può fare»

IL RETROSCENA

ROMA «Non torniamo al passato». Giorgia Meloni viene aggiornata di buon mattino sullo strappo tedesco. A pochi giorni dall'ultimatum di Sanchez su Schengen che l'ha fatta infuriare, eccone un altro ma parte da Berlino. Ed è altrettanto netto: l'Italia si riprenda i migranti sbarcati sulle sue coste e poi arrivati in Germania. Con effetto immediato. Dalla Maddalena, dove ha concluso un week end di riposo, la premier impartisce la linea: un secco no.

IL MURO DELLA PREMIER

Il governo non intende riprendersi i "dublinanti". Ammesso che ve ne siano ancora: al Viminale non risulta e del resto lo

LA PROTESTA CON LE AUTORITÀ TEDESCHE: «VOI NON CONTROLLATE LE VOSTRE NAVI NEL MEDITERRANEO»

scorso gennaio Italia e Germania, durante il vertice intergovernativo tra Meloni e Friedrich Merz celebrato tra gli stucchi e le siepi di Villa Pamphilj, hanno di comune accordo azzerato il conto dei trasferimenti.

Resta l'irritazione della leader per un'uscita inattesa. E nel suo entourage c'è chi prova a dare una lettura politica delle roboanti dichiarazioni tedesche. Ricollegandole anzitutto alla burrasca domestica che affronta *der Bundeskanzler*, insidiato come non mai dall'ultradestra di Afd: «Deve fare la voce grossa». Mentre prosegue lo stallo con la Spagna a suon di frontiere chiuse c'è dunque un altro grattacapo da gestire. Con Berlino ma anche con la Commissione europea che il prossimo ottobre dovrà esprimersi sul rispetto degli accordi di Dublino e l'attuazione del nuovo Patto migrazione e asilo in vigore dal 12 giugno. In un documento di metà luglio l'esecutivo europeo guidato da Ursula von der Leyen fa le pulci a Roma. Spiega che dall'approvazione del nuovo Patto l'Italia ha rifiutato ben dodici trasferimenti e risposto così picche alle richieste di otto Paesi europei. Solo un migrante è stato riaccolto nel Belpaese ma «sulla base di una richiesta confermata prima del 12 giugno 2026». Segue giudizio severo dei commissari: «Uno Stato membro destinatario non può rifiutare un trasferimento». E se lo fa «deve proporre una data alternativa».

Il caso si porrà il 19 agosto quando - così hanno annunciato le autorità tedesche - sarà respinta in Italia Abdirisaq Warsame, cittadina somala di 22 anni arrivata in Germania a marzo. Meloni dalla Sardegna sceglie la linea dura: nessun trasferimento. E condivide al telefono con i ministri - Tajani, Piantedosi, Salvini - e collaboratori il fastidio per i toni ultimativi di un Paese la cui bandiera sventola sulle navi delle ong più attive - vedi Sea Watch - nelle attività di *search and rescue* nel Mediterraneo. Ma soprattutto quelle più ai ferri corti con il Viminale. Da Roma si dicono pronti a battagliare a Bruxelles per «non tornare indietro a regole ormai superate». Un'ipotesi che prende piede è quella di prevedere un compensamento immediato - anche sotto forma di un finanziamento - per ogni migrante "dublinante" ripreso in Italia. A stupire della richiesta tedesca, si diceva, non è tanto il merito ma il metodo e il tempismo. Perché nel merito il governo italiano si era preparato per tempo a riaprire il vaso di Pandora di Dublino. Era stata Meloni nel dicembre 2022 a dichiarare l'indisponibilità italiana, da quel momento in poi, a riaccettare i migranti nel frattempo finiti altrove nello spazio Schengen.

Erano i giorni della più grave crisi migratoria subita dalla destra a Palazzo Chigi, con centinaia di sbarchi al giorno, e dello scontro senza esclusione di colpi con la Francia di Macron proprio sulle quote e l'accoglienza degli extracomunitari. Da quel momento il muro italiano non ha visto crepe. E così decine di migliaia di migranti transitati in altri Paesi europei dallo Stivale non sono più tornati indietro. Ma la resa dei conti era nell'aria. Tanto che un documento sulla performance del Viminale dello scorso gennaio prevedeva un impegno concreto dell'Italia per riprendersi i dublinanti nel 2026. Fissando addirittura il "target anno 2026" a «3000 istanze di presa/ripresa in carico provenienti da altri Paesi Ue». Numeri improbabili letti oggi.

LA RINCORSA

Il nuovo Patto è entrato in rigore e al passato, Meloni *dixit*, «non si torna». Senza contare la campagna elettorale che incombe e la concorrenza a destra del generale Roberto Vannacci che spinge il governo su posizioni oltranziste sul fronte migratorio. Meloni risponde "no grazie" all'amico Merz e tiene il punto con il nemico Sanchez. Sulla carta la sospensione di Schengen con la Spagna resta fino a fine agosto. Dietro le quinte si lavora alla de-escalation. Se nei prossimi giorni e a Ferragosto non ci sarà la nuova "invasione" a Ceuta prevista dai Servizi allora chissà che non si possano deporre le armi. Fino ad allora: *Hasta luego Schengen*.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEADER IRRITATA SENTE I VICE E PIANTEDOSI CON LA SPAGNA IPOTESI "TREGUA" POST FERRAGOSTO



La premier Giorgia Meloni e il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi durante un sopralluogo in Val di Susa dopo i recenti assalti degli attivisti No Tav alla futura linea ad alta velocità

I PUNTI

L'emergenza di Ceuta

La temperatura sulla questione migranti si alza quando a Ceuta, exclave spagnola, a fine luglio arrivano 60-70mila persone convinte di poter passare la frontiera

I tentativi di mediazione Ue

L'Unione Europea con il commissario agli Interni Brunner prova a mediare con i ministri dei due Paesi ma la linea dura viene confermata da entrambi

Lo scontro tra Roma e Madrid

Roma e Madrid ingaggiano un duello da cavalleria rusticana: l'Italia chiude Schengen agli extracomunitari dalla Spagna, Sanchez chiude agli italiani

Il nuovo fronte in Germania

Merz, pressato dall'estrema destra, annuncia l'avvio dei respingimenti verso Italia e Grecia di quei migranti che rientrato sotto il Trattato di Dublino

ENERGY GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

RFI RETE FERROVIARIA ITALIANA GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

RFI S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. a norma dell'art. 2497-sexies del cod. civ. e del D.Lgs. n. 112/2015 - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma Cap. Soc. euro 31.536.472.466,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc. 01585570581 e P. Iva 01008081000 – R.E.A. 758300

FS Energy S.p.A. - Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane Società con socio unico soggetta alla direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. - Sede legale: Piazza della Croce Rossa, 1 – 00161 Roma Cap. Soc. euro 5.000.000,00 Iscritta al Registro delle Imprese di Roma Cod. Fisc e P. IVA 18184531004 - REA 1767343

PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA ED ECONOMICA DEL POTENZIAMENTO DELLA SSE DI AVERSA CON UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO DI POTENZA NOMINALE PARI A 9,420 MWp, DENOMINATO AVERSA

Avviso di avvio del procedimento finalizzato all'approvazione del progetto, anche ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento sulle aree interessate dalle opere e dichiarazione di pubblica utilità delle stesse ex art. 14, comma 5 della L. 241/1990, in conformità a quanto stabilito dal combinato disposto degli artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5-quater del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021

PREMESSO

- che l'intervento in oggetto si inserisce in un più ampio Piano di potenziamento dell'infrastruttura ferroviaria e risponde all'obiettivo di ammodernare le Sottostazioni elettriche che alimentano i treni, realizzando interventi che consentano una maggiore affidabilità e resilienza della rete, prevedendo, fra l'altro, l'inserimento di impianti fotovoltaici, la cui realizzazione per l'ordinamento europeo e nazionale ha natura di interesse pubblico prevalente;
- che, in particolare, l'intervento in questione è relativo alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici, collegati alla Sottostazione Elettrica di trazione (SSE), ubicati nei Comuni di Aversa (CE) e di Carinaro (CE);
- che,sotto il profilo tecnico, l'impianto è progettato per sviluppare una potenza totale minima attesa pari a circa 9,420 MWp. Nello specifico, il sistema di produzione di energia elettrica è costituito da 15.072 moduli bifacciali di potenza nominale pari a 625Wp, caratterizzati da pannelli fotovoltaici monocristallini installati su strutture di acciaio zincato a caldo. L'energia prodotta viene convogliata presso la SSE e, affinché possa essere sfruttata, sono previsti sistemi di conversione costituiti da apparati che convertono l'energia elettrica da corrente continua a corrente alternata e che consentono la distribuzione dell'energia fino al gruppo di conversione MT/AT per l'attestazione alla sbarra delTSO;
- che le opere previste in progetto ricadono nell'ambito della Regione Campania a e sono localizzate nel territorio dei Comuni di Aversa e Carinaro, nell'ambito di competenza della Provincia di Caserta;
- che, ai sensi dell'art. 1, comma 525 della L. 207/2024, come recentemente modificato dall'art. 23, comma 3, D.L. 19/2026, convertito, con modificazioni, con L. 50/2026, *"Gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili direttamente interconnessi alle infrastrutture di alimentazione della trazione ferroviaria e realizzati dal gestore dell'infrastruttura ferroviaria o da società ad esso collegate o appartenenti al gruppo Ferrovie dello Stato Italiane SpA rientrano tra le infrastrutture di supporto alle infrastrutture ferroviarie per la cui realizzazione si applicano le disposizioni dell'articolo 53-bis, comma 1, del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 […]"*;
- che ai sensi del DM 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionario del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- che, in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, D.P.R. 327/2001, R.F.I. S.p.A., in qualità di concessionario, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato D.M. - sostituito dall'art. 1 del D.M. 60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal D.P.R. 327/2001;
- che, in data 17 luglio 2025 è stata costituita FS Energy S.p.A., società interamente partecipata da Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., avente come oggetto sociale, tra l'altro, la realizzazione e la gestione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili direttamente interconnessi alle infrastrutture di alimentazione della trazione ferroviaria;
- che con atto di scissione parziale del 18 dicembre 2025, Rep. n. 50.342 e Racc. n. 29.867, a rogito del Notaio Marco De Luca, RFI ha assegnato in favore di FS Energy il compendio aziendale denominato "Ramo Energy", funzionalmente dedicato all'attività di realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo del Gruppo FS;
- che RFI S.p.A. ha conferito a FS Energy S.p.A., nella persona dell'Ing. Giuseppe Molina, responsabile della Struttura Energy Development, idonei poteri tramite apposita procura speciale per la gestione della Conferenza di Servizi in oggetto;
- che pertanto, in conformità al combinato disposto dell'art. 53-bis, comma 1 e dell'art. 48, comma 5, del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021, l'Ing. Giuseppe Molina, Responsabile della Struttura Energy Development di FS Energy S.p.A. e procuratore di RFI S.p.A., con nota prot. FSEnergy-ED\PA\2026\0000523 del 3 agosto 2026, ha convocato la Conferenza di Servizi di cui all'art. 14-bis della L. 241/1990, la cui determinazione conclusiva comporterà l'approvazione del progetto in epigrafe e perfezionerà, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, l'intesa Stato – Regione Campania in ordine alla localizzazione dell'opera, con variante degli strumenti urbanistici vigenti e conseguente apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dalle opere ai sensi dell'art. 10 del D.P.R. 327/2001, nonché dichiarazione di pubblica utilità delle opere medesime ai sensi dell'art. 12 del citato D.P.R.;
- che,ai sensi dell'art. 14, comma 5 della L. 241/1990, *"l'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9"*;
- che, ai sensi del combinato disposto degli artt. 53-bis, comma 1 e dell'art. 48, comma 5-quater, terz'ultimo periodo, del soprarichiamato D.L. 77/2021, *"le comunicazioni agli interessati di cui all'articolo 14, comma 5, della legge n. 241 del 1990 tengono luogo della fase partecipativa di cui all'articolo 11 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001"*;
- che FS Energy S.p.A. deve quindi comunicare, ai sensi dell'art. 14, comma 5, L. 241/1990, ai soggetti pubblici o privati interessati, l'avvio del procedimento volto all'approvazione del PFTE in parola, anche ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, in osseguio al combinato disposto degli artt. 53-*bis*, comma 1 e dell'art. 48, comma 5-*quater*, terz'ultimo periodo, D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, con L. 108/2021;
- che FS Energy S.p.A. ha incaricato la Società FS Engineering S.p.A., Società con socio unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., quale proprio soggetto tecnico per l'espletamento, tra le altre, delle attività volte alla partecipazione dei soggetti interessati al procedimento;
- che, ai sensi dell'art. 8, comma 2 della L. 241/1990, si procede con il presente avviso, pubblicato sul quotidiano a diffusione nazionale "La Repubblica", con quello pubblicato sul quotidiano a diffusione locale "Il Mattino", sul sito web della Regione Campania e sull'albo pretorio on-line dei Comuni interessati dall'intervento, nonché sul sito web della Società FS Engineering S.p.A. all'indirizzo: www.gruppofsengineering.it - sezione espropri;
- che le predette modalità di pubblicazione, tenuto conto del numero dei destinatari dell'avviso, sono ritenute idonee a garantire massima diffusione all'informativa circa l'avvio del procedimento.

TUTTO CIÒ PREMESSO

FS Energy S.p.A., con sede legale in Roma – 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- che, ai sensi del combinato disposto degli artt. 1 comma 525 della L 207/2024, 53-bis, comma 1, e 48, comma 5, del D.L. 77/2021, è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'approvazione del *Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica del potenziamento della SSE di Aversa con un impianto fotovoltaico di potenza nominale pari a 9,420 MWp, denominato Aversa*, in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990, da svolgersi con le tempistiche di cui all'art. 13 del D.L. 76/2020, convertito dalla L 120/2020, in forza della previsione di cui all'art. 10, comma 4, D.L. 25/2025, per l'acquisizione delle autorizzazioni e nulla osta, comunque denominati, ai fini dell'approvazione del progetto medesimo; la determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi comporterà l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dall'intervento e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere previste dallo stesso;
- che il suddetto procedimento di Conferenza di Servizi è di competenza di FS Energy S.p.A. e il Responsabile del Procedimento è l'Ing. Giuseppe Molina, nella sua qualità di Responsabile della Struttura Energy Development di FS Energy S.p.A., nonché di Procuratore di RFI S.p.A.;
- che il termine di conclusione del suddetto procedimento di Conferenza di Servizi scadrà il 17 settembre 2026 e che i soggetti di cui all'articolo 7 della L. 241/1990 possono intervenirvi, esercitando i diritti di cui all'art. 10 della medesima Legge;
- che il progetto è reso disponibile per consultazione in modalità telematica al seguente link: **https://gruppofsitaliane.sharepoint.com/sites/RFI6/cds/CdS_per_Impianto_FV_da_9420_kWp_e_opere_connesse_sito_in_Aversa/Forms/AllItems.aspx?viewid=cd0a25d3%2D2d6d%2D4a96%2Dbf9f%2D6edded357e7e&at=9**

accessibile dal presente avviso, reso pubblico sul sito web della Società FS Engineering S.p.A. all'indirizzo: www.gruppofsengineering.it - sezione espropri, previa abilitazione da richiedere al Dott. Leonardo Ripanti, tel. 335/487380, e-mail: l.ripanti@fsenergy.it, e all'Ing. Francesca Andrei, tel. 313/8059046, e-mail: f.andrei@fsenergy.it

L'ulteriore documentazione relativa agli espropri/asservimenti/occupazioni temporanee è resa disponibile, per 30 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso, presso la sede di FS Engineering S.p.A. di Napoli, Viale Terracini s.n.c., Complesso Esedra, Centro Direzionale Isola F/9, previo appuntamento al numero telefonico 331.6287840, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.00 alle ore 16.00 – con i seguenti elaborati:

- *Piano particellare;*
- *Elenco delle ditte proprietarie come da intestazioni catastali;*
- *Relazione giustificativa.*

Entro il suindicato termine di conclusione del procedimento di Conferenza di Servizi, tutti i soggetti interessati possono presentare osservazioni, memorie scritte e documenti, a mezzo raccomandata A.R. (ovvero tramite PEC all'indirizzo *procedimenti-espro@legalmail.it*), indirizzata alla sede legale della Società FS Engineering S.p.A., Via Vito Giuseppe Galati, 71 – 00155 Roma, al Responsabile della S.O. Permessualistica, Espropri e Subappalti competente per la relativa procedura.

Le osservazioni pervenute nel termine perentorio di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.

Roma, 10 agosto 2026
FS Energy
Il Responsabile della Struttura Energy Development
di FS Energy e Procuratore di RFI

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.lgs. 196/2003, così come modificato dal D.lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

Le tensioni in Medio oriente

Schiaffo di Netanyahu a Trump respinto il piano sul ritiro da Gaza «Prima il disarmo di Hamas»

▶Israele boccia il programma in 15 punti del Board of Peace annunciato dagli americani. I miliziani: «Gli Stati Uniti facciano pressione su Tel Aviv affinché rispetti la tabella di marcia». In Iran Pezeshkian avrebbe incontrato Khamenei



Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, 76 anni

LO SCENARIO

Benjamin Netanyahu è stato chiaro: il piano per la Striscia di Gaza predisposto dal Board of Peace non può essere accettato. E l'affermazione di "Bibi" rischia di essere un nuovo momento di tensione con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump, che ha scommesso invece su quel programma anche per dare un segnale di azione in un Medio Oriente paralizzato e ben diverso da come immaginato dal tycoon. A partire dall'ormai indecifrabile negoziato con l'Iran.

IL MONITO

La presa di posizione di Netanyahu è arrivata ieri nella riunione del gabinetto di sicurezza. Per il primo ministro, le forze israeliane «non effettueranno alcun ritiro finché Hamas non sarà disarmato». Il capo del governo ha anche sottolineato che il concetto di disarmo, per Israele, riguarda tutte le armi nella Striscia, sia leggere che pesanti. «Ne stiamo parlando con gli americani. Hanno delle idee, alcune delle quali sono accettabili e altre no, e sappiamo come opporci a queste cose», ha continuato Netanyahu. E Bibi ha anche lanciato un monito sul futuro della regione. «Finché sarò primo ministro, non verrà istituito uno Stato palestinese, né a Gaza né in Giudea e Samaria», ha tuonato il premier, che ha usato i nomi biblici che identificano l'attuale Cisgiordania. Hamas ha reagito facendo appello ai Paesi coinvolti nel "Board" e soprattutto a Washington. «Ci aspettiamo che i mediatori e il garante statunitense facciano pressione su Netanyahu e sul suo governo», ha dichiarato un esponente della milizia palestinese, Bassem Naim. Hamas, in un comunicato, ha detto di rimanere fedele al piano di 15 punti. Ma il pressing Usa, in questo momento, non è facile. «Ho grande apprezzamento per il presidente Trump, è un nostro grande amico alla Casa Bianca», ha dichiarato Netanyahu, ma «sappiamo e siamo in grado di mantenere la nostra posizione anche di fronte ai nostri migliori amici». E questo complesso rapporto tra i due alleati è stato e evidenziato anche dall'emittente israeliana Channel 13, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero chiesto allo Stato ebraico di fermare le ostilità su tutti e tre i fronti, ovvero Gaza, Libano e Iran.

BIBI: «FINCHÉ SARÒ PRIMO MINISTRO NON ESISTERÀ MAI UNO STATO PALESTINESE, NÉ NELLA STRISCIA, NÉ IN CISGIORDANIA»

IL DOSSIER

Proprio su quest'ultimo dossier, ieri Trump è tornato a parlare del negoziato con Teheran dicendo di volere tenere un «profilo basso». Intervistato da Axios, il tycoon ha sottolineato che la Repubblica islamica «è in pessime condizioni». «Stiamo negoziando con loro solo in parte. Stiamo semplicemente osservando l'Iran con la sua enorme inflazione e il fatto che non ha soldi», ha continuato il capo della Casa Bianca. La dichiarazione sembra confermare quale sia la linea di Washington (almeno per il momento): evitare un'offensiva militare su larga scala e concentrarsi solo sulla pressione economica. Secondo il Wall Street Journal, Trump starebbe cercando un modo per dichiarare la vittoria sull'Iran e uscire da questo pantano strategico anche solo con la riapertura dello Stretto di Hormuz e senza un accordo sul programma nucleare. Il presidente sembra avere fatto definitivamente marcia indietro sulla nuova ondata di raid. L'Iran ha compreso il desiderio del tycoon di chiudere il prima possibile la partita e sta di nuovo alzando la posta in gioco. D'altro canto, la scommessa di Teheran comporta dei rischi. Secondo i funzionari sentiti da Axios, se la guerra può evitare dibattiti interni, l'assenza di conflitto e il perdurare della crisi economica potrebbero invece corrodere il sistema e ampliare le divergenze tra i Pasdaran e l'ala "pragmatica" capitanata dal presidente Masoud Pezeshkian. E tutto questo avviene mentre continua il giallo sulle condizioni della Guida suprema Mojtaba Khamenei. Per i media iraniani, il leader avrebbe incontrato proprio Pezeshkian «in occasione dell'inizio del terzo anno di mandato di quest'ultimo», il cui anniversario era lo scorso 30 luglio. Un funzionario delle forze Basij ha detto che presto sarà pubblicato un video che ritrae la Guida suprema in alcuni incontri. Ieri sera, il suo ufficio stampa ha annunciato la nomina di Mohsen Rezaei come rappresentante di Khamenei presso il Consiglio supremo per la sicurezza nazionale. Ma il mistero sulla sorte del "Rahbar" resta ancora difficile da risolvere.

GLI HOUTHI DELLO YEMEN ATTACCANO UN IMPIANTO SAUDITA. A TEHERAN LA GUIDA SUPREMA AVREBBE PARLATO CON IL PRESIDENTE: «PRESTO UN VIDEO»

Agostino Megna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

La strategia iraniana: sfruttare Hormuz per limitare la presenza Usa nel Golfo

Andrew Spannaus

Il blocco dello Stretto di Hormuz diventa sempre più fondamentale per l'Iran. A questo punto Trump è pronto ad accettare la sola riapertura del passaggio navale per dichiarare vittoria e abbandonare il conflitto, ma i falchi a Teheran hanno capito il vantaggio che detengono: insistono su tutte le concessioni contenute nel Memorandum di giugno. Non solo la fine del blocco dei porti iraniani, ma anche lo stop alle sanzioni, il rilascio dei fondi all'estero, la fine delle azioni contro le milizie alleate e perfino le riparazioni per la distruzione di questi mesi. Dunque, con un'azione che inizialmente la Casa Bianca considerava poco probabile, contando sulla rapida caduta del regime promessa da Benjamin Netanyahu, i leader di Teheran sono riusciti a stringere Washington e la regione in una morsa che apre possibilità di cambiamento inaudite prima del conflitto.

La strategia viene dai Guardiani della Rivoluzione, la fazione più aggressiva all'interno del Paese, che ora rappresenta la voce ultima sulle decisioni nelle istituzioni di Teheran. È stato il comandante Ahmad Vahidi a legare il controllo dello Stretto e la sicurezza di Hezbollah in Libano agli altri temi sul tavolo con Washington. E non intende mollare. Dopo lo sgretolamento dell'intesa di giugno, non permetterà a Trump di estricarsi con un accordo che si limiti alla riapertura dello Stretto, seppur con il controllo previsto nelle discussioni in corso tra Iran e Oman. Insiste sull'intero menu delle concessioni da parte di Washington, cercando un cappotto difficile da immaginare solo pochi mesi fa.

L'ASSETTO

Le conseguenze di questo pastrocchio, però, sono ancora più ampie di queste richieste da parte di Teheran. Sta cambiando l'assetto strategico dell'intera regione, soprattutto rispetto al ruolo statunitense, su almeno due livelli. Il primo riguarda l'esposizione delle truppe americane grazie alla presenza di numerose basi intorno al Golfo. Ciò che sembrava una proiezione di potenza dominante si rivela una debolezza: nonostante il silenzio e le smentite del Pentagono, la realtà è che gli iraniani sono riusciti a colpire numerosi presidi americani nella zona, causando ingenti danni fisici, oltre a 18 morti e centinaia di feriti. A Washington si rafforza chi vuole tornare all'idea originale di America First: abbandonare la postura di potenza occupante, con tutti i rischi politici e strategici che comporta.



Una foto della prima pagina del quotidiano iraniano Hamshahri

Il secondo effetto riguarda la sicurezza dei Paesi alleati nella regione. L'ombrello americano si è rivelato meno affidabile di quanto promesso. Missili e droni iraniani hanno colpito Emirati Arabi Uniti, Qatar, Giordania, Bahrein, Arabia Saudita... Gli intercettori sono efficaci, ma mai in modo totale. E le scorte sono limitate, provocando tensioni su più fronti, tra le necessità del Medio Oriente e dell'Ucraina, oltre all'obiettivo di essere preparati per un futuro conflitto in Asia.

IL PATTO

Nel frattempo, gli attori più pesanti del Medio Oriente allargato hanno già reagito alla nuova realtà. Turchia, Arabia Saudita e Pakistan – quest'ultima potenza nucleare – hanno firmato un nuovo patto di difesa collettiva. Negano di voler creare un nuovo asse militare, ma è evidente il cambiamento della mappa strategica della regione, di fronte al colpo inferto all'immagine americana dalla guerra di Trump e Netanyahu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il terremoto

Campi Flegrei, è allarme caro-affitti «Nei centri vicini rischio sciacallaggio»

LO SCENARIO

Valerio Esca

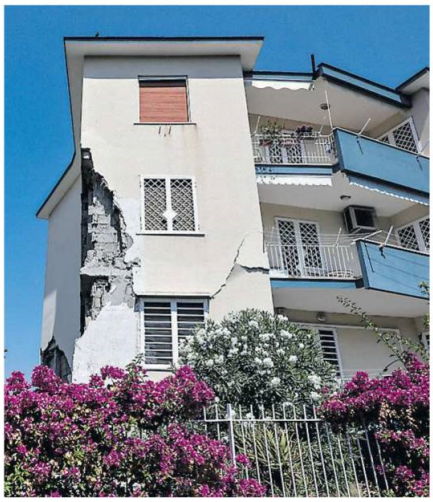
Non c'è solo il fronte delle verifiche sugli edifici e dell'assistenza agli sfollati. A Pozzuoli, a giorni dalla forte scossa del 31 luglio, l'emergenza si sposta anche sul caro affitti, che in alcuni casi arrivano a raddoppiare o addirittura quadruplicare il loro valore di mercato. Mentre sul piano politico continua il braccio di ferro tra l'opposizione di centrodestra in Consiglio regionale, che chiede a gran voce lo stato di emergenza e il governatore Roberto Fico che si gioca la contromossa, invocando una legge speciale per i Campi Flegrei.

I NUMERI

L'ultimo aggiornamento ieri pomeriggio, a margine del Centro coordinamento soccorsi (Ccs) attivato dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, al quale hanno partecipato, l'assessore regionale alla Protezione Civile, Fiorella Zabatta e il sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni. Sono 1.200 gli interventi completati dai Vigili del fuoco dall'inizio dell'emergenza, mentre 144 sono ancora in coda. Sono 198 gli edifici sgomberati e 930 le unità abitative complessivamente evacuate per ragioni di sicurezza. I numeri dell'emergenza abitativa restano significativi. Il Comune di Pozzuoli ha adottato 123 ordinanze di sgombero o interdizione che riguardano 831 nuclei familiari, per un totale di 2.172 persone. La maggior parte, 2.060 cittadini, ha trovato una sistemazione autonoma, mentre 112 persone sono ospitate in strutture alberghiere. Altre 68, anche se non destinatarie di ordinanze di sgombero, sono accolte al PalaTrincone.

L'ALLARME

Ma proprio la ricerca di una sistemazione sta facendo emergere una nuova emergenza: quella del caro affitti. A denunciare il fenomeno è il sindaco Manzoni, che ha portato la questione al tavolo del Comitato in Prefettura. «I prezzi in molti casi sono arrivati al doppio e anche al triplo», racconta il primo cittadino. «Una casa di 500 euro arriva a costare anche 1.700 euro al mese». Le segnalazioni sono arrivate non soltanto dagli sfollati, ma anche dai parroci della zona, che hanno raccolto le difficoltà di numerose famiglie alla ricerca di un alloggio. L'assessore regionale Zabatta incalza: «Il caro affitti che sta emergendo in queste ore è molto grave e preoccupante. Gli abitanti di Pozzuoli subiscono un vero e proprio fenomeno di sciacallaggio: i prezzi degli affitti degli immobili nelle zone vicine, salgono vertiginosamente alle stelle. Case che sono sempre state sul mercato ad una cifra, a seguito del sisma e dell'aumento della domanda, hanno quadruplicato il loro valore. È grave che tutto ciò accada a seguito di un evento tragico come il sisma che ha colpito Pozzuoli lo scorso 31 luglio». La speranza condivisa dall'assessore e dal primo cittadino di Pozzuoli che si «attivi una task force con l'obiettivo di avviare controlli e verificare eventuali situazioni irregolari».



Gli edifici sgomberati sono 198 e quelli evacuati 930

SINDACO E ASSESSORE REGIONALE: «PREZZI FUORI MERCATO» IL CENTRODESTRA: «LEGGE SPECIALE? ORA SERVE ALTRO»

LA POLITICA

Intanto, il centrodestra torna a chiedere a Palazzo Santa Lucia di accelerare sulla richiesta dello stato di emergenza. Il capo dell'opposizione in Consiglio regionale, Gennaro Sangiuliano, insieme ai capigruppo Massimo Pelliccia, Raffaele Maria Pisacane, Massimo Grimaldi e Sebastiano Odierna, annuncia la presentazione di una risoluzione nel prossimo Consiglio regionale per invitare il presidente Roberto Fico a chiedere «immediatamente» lo stato di emergenza. Secondo l'opposizione, si tratta dello strumento necessario per attivare rapidamente i meccanismi di protezione civile, intervenire anche in deroga alle procedure ordinarie e utilizzare con maggiore rapidità le risorse già messe a disposizione dal Governo. «A noi interessa che si diano risposte immediate a chi è sfollato, al commercio e alle imprese, a chiunque viva una condizione di disagio nell'area flegrea», sostengono gli esponenti del centrodestra. E nel mirino finisce la prospettiva di una legge speciale, indicata dal presidente Fico come strada da valutare per affrontare in maniera strutturale la crisi dei Campi Flegrei. «Parlare di legge speciale oggi significa non affrontare subito il problema», attaccano dal centrodestra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sisma spegne la movida «Ristoranti e pub deserti»

▶Pozzuoli, parcheggi vuoti e poca gente in strada nel secondo weekend dopo la scossa
I titolari dei locali lanciano l'Sos: «Se continua così, noi costretti a ridurre il personale»

IL RACCONTO

Gennaro Del Giudice

Piazze e strade deserte, locali semi deserti, pochissima gente in giro e parcheggi vuoti nel secondo weekend dopo la scossa più forte di sempre. A Pozzuoli si è spenta la movida, effetto collaterale di una crisi sempre più palpabile. Come la paura che tiene lontani gli aficionados della movida, da Arco Felice a Lucrino, passando per via Napoli, il centro storico e la Darsena. «La gente non viene, ha paura», racconta Pippo Tortorelli, titolare del "Rose and Crown", il più antico pub di Pozzuoli che da 32 anni affaccia sul lungomare di via Napoli. «Siamo intorno al 75% di perdite registrate in questi nove giorni dopo quel maledetto venerdì 31 luglio. Fino a quando potremo andare avanti? Il problema tra poco sarà rappresentato dal personale che saremo chiamati a pagare senza incassare soldi a sufficienza. Se non arriveranno aiuti saremo costretti licenziare».

«IN TANTI CHIAMANO PER SAPERE SE SIAMO ANCORA APERTI» AD ARCO FELICE CHIUDE LO STORICO BAR ATTIVO 24 ORE SU 24

LO SCENARIO

Pochissima gente di sabato sera affolla un lungomare dove la presenza degli sfollati e dei gazebo della Protezione Civile stride con la voglia del ritorno a una normalità che non arriva. Da via Napoli al centro storico di Pozzuoli è un continuum di strade transennate e palazzi sgomberati che fortificano l'immagine di una città ferita dalle scosse. Le strade, che normalmente si paralizzano per il traffico della movida alle 22 di sabato sera sono vuote, come i posti auto sulle strisce blu, evento raro da questi parti. In Piazza della Repubblica c'è qualche famiglia che passeggia davanti alle transenne poste davanti alla Chiesa di Santa Maria delle Grazie, nuovamente danneggiata dalle scosse e un po' di gente seduta all'esterno di una pizzeria. Il resto è desolazione. A mantenere viva la voglia di svago c'è la Darsena, che sembra dare una parvenza di normalità, con le luci e la musica in sottofondo dei locali, ma anche qui le perdite sono enormi: «La gente non viene, c'è troppa paura e in tanti chiamano per chiedere se siamo ancora aperti. Il calo qui è del 60-70%, ma noi aspettiamo, sperando che il tempo passi e che le scosse si fermino come è accaduto due anni fa», racconta Michele Vanacore, del bar e ristorante "Il Gozzetto".

Vuoti gli spazi davanti a "Piazza a mare" (interdetta per i lavori) e nella villa comunale che ogni sabato sera si riempivano di giovanissimi proprio come i giardinetti davanti all'istituto "Vittorio Emanuele" di Arco Felice, nuovo punto caldo della movida flegrea che da giorni è deserto. La paura tiene lontani anche molti ragazzini, che, ironia della sorte, dall'inizio della crisi si stanno dando appuntamento in prossimità dei punti di raccolta della Protezione Civile, in particolare a Largo Palazzine, dove la presenza di volontari e gazebo sembra dare loro un senso di protezione e sicurezza. Clienti decimati anche nei pub, pizzerie e ristoranti di Arco Felice dove, a rendere più desolante lo scenario, è la chiusura dell'Up Down, il bar-caffetteria che per 24 ore su 24 tutti i giorni teneva viva la piazza: lo stop alle attività è arrivato la settimana scorsa in seguito allo sgombero della palazzina in cui sorge l'attività commerciale che, ironia della sorte, non ha avuto danni. Lo sguardo, dopo una settimana di tregua del bradisismo, è rivolto ora al Ferragosto che si preannuncia povero. «Stanno arrivando numerose disdette, per la giornata del 15 agosto ho appena 10 prenotazioni contro le 150 dello scorso anno. Solitamente di questi tempi viene molta gente dalla provincia, oggi invece non arriva più nessuno. - spiega Gennaro Pietropaolo, titolare del ristorante "Casa Mia" al Tempio di Serapide – Noi commercianti teniamo viva la città tenendo aperte le nostre attività ma se non ci aiutano è la fine».







Un week-end senza la consueta calca di giovani che sta mettendo a dura prova i ristoratori. Strade deserte, locali semi vuoti, pochissima gente in giro

LA LETTERA

L'ennesimo grido di aiuto è stato lanciato ieri con una lettera indirizzata ai ministri del Turismo, delle Imprese e del Made in Italy, al presidente della Regione Campania e al prefetto di Napoli a firma di Confcommercio Pozzuoli, Unimpresa Pozzuoli, Federalberghi Campi Flegrei, Campi Flegrei Active, Cesi e Cna. Le sei sigle sindacali chiedono l'attivazione di una serie di misure tra cui l'annullamento dei tributi locali per l'anno in corso; la sospensione dei contributi previdenziali, degli adempimenti fiscali e dei relativi versamenti; la sospensione delle rate di mutui, finanziamenti bancari e leasing; l'attivazione di specifici ammortizzatori sociali, mediante cassa integrazione straordinaria per le imprese costrette alla sospensione o alla riduzione dell'attività; l'istituzione di un contributo straordinario a fondo perduto, destinato alle imprese operanti alla data dell'evento sismico e alle nuove iniziative imprenditoriali che decideranno di investire nel territorio. «Le imprese di Pozzuoli - si legge nella lettera - hanno sempre dimostrato resilienza, capacità di adattamento e un profondo attaccamento al proprio territorio. Oggi, tuttavia, tali qualità non sono più sufficienti. Senza un intervento rapido e concreto delle Istituzioni, il rischio è quello di assistere alla chiusura di numerose attività economiche, alla perdita di centinaia di posti di lavoro e a un progressivo impoverimento del tessuto economico e sociale dell'intera area flegrea».

ARRIVANO DISDETTE PER FERRAGOSTO LE ASSOCIAZIONI DEL SETTORE SCRIVONO ALLE ISTITUZIONI: «AIUTI ALLE NOSTRE IMPRESE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma

L'intervista Adolfo Urso

Antonio Troise

«Ia, una gigafactory al Sud Zes? Niente tagli ai fondi»

▶Il ministro del Made in Italy: Mezzogiorno al centro dell'attenzione degli investitori anche nei settori tecnologicamente avanzati. Nella legge di Bilancio altri finanziamenti

«Un piano straordinario per Taranto» per disinnescare una «bomba sociale». Ma poi anche l'assicurazione che non saranno ridotti i fondi della Zes Unica e che nella prossima Finanziaria il governo continuerà a investire sul Sud. «Le risorse messe in campo per il Mezzogiorno sono ingenti e in continua crescita – spiega nell'intervista al *Mattino*, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - Solo con i Contratti di sviluppo, nel periodo 2022-2025 sono state concesse agevolazioni per 7,6 miliardi di euro, con oltre 5 miliardi concessi a imprese del Mezzogiorno. A questi si aggiunge il credito d'imposta per la Zes unica che, dopo i 3,4 miliardi del 2024, è stato dotato di 2,2 miliardi nel 2025 e di 2,3 miliardi per il 2026, con ulteriori stanziamenti programmati fino al 2028 per un totale, nel triennio, di oltre 4 miliardi. Si tratta di un'agevolazione particolarmente generosa, che arriva fino al 60 per cento dell'investimento per le piccole imprese di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e che si somma agli incentivi del Piano Transizione 5.0».

Negli ultimi anni il Pil del Sud ha mostrato una dinamica positiva, sostenuta anche dal Pnrr e dagli investimenti pubblici. Esiste già una strategia per garantire continuità alla crescita e agli investimenti dopo il 2026?

«Il lavoro svolto in questi anni è stato fondamentale, anche dal punto di vista del metodo, per riportare il Mezzogiorno al centro dell'attenzione degli investitori. Molti degli investimenti attratti hanno riguardato i settori tecnologicamente più avanzati, a dimostrazione che nel Sud si può fare impresa: si possono ottenere autorizzazioni in tempi record e si trovano condizioni favorevoli. C'è, inoltre, un tessuto imprenditoriale ricco, e dove già operano imprese diventa sempre più facile attrarne di nuove. Il Sud, del resto, continua a essere al centro della politica industriale del Paese».

Merito anche della Zes?

«I risultati sono concreti e già misurabili. Le autorizzazioni uniche finora rilasciate hanno messo in moto oltre 9 miliardi di euro di investimenti e circa 25 mila posti di lavoro, e quasi la metà di esse riguarda nuovi insediamenti produttivi: non semplici ampliamenti, ma impianti che nascono da zero. L'interesse delle imprese è testimoniato dalle quasi 3.700 domande già presentate allo Sportello unico digitale, mentre sul fronte del credito d'imposta le richieste hanno superato i 2,5 miliardi di euro, concentrate soprattutto tra Campania, Sicilia e Puglia. Sono numeri che raccontano una sola cosa: la Zes unica è ormai uno strumento riconosciuto e pienamente utilizzato, capace non solo di accelerare gli investimenti in corso, ma di attrarne di nuovi in tutto il Mezzogiorno».

Insomma, un modello che ha funzionato, tanto che anche le regioni del Nord chiedono l'estensione. Ma in questa maniera non si rischia di venire meno ad uno degli obiettivi della Zes, ovvero la riduzione dei divari?

«La Zes ha due leve di successo: la prima è quella dell'accelerazione autorizzatoria, che può essere estesa anche alle altre aree del Paese. La seconda è quella delle risorse, che sono destinate alle aree svantaggiate, secondo precisi criteri europei, per ridurre il divario interno, tanto più se si tratta di fondi di coesione. Non possono quindi essere destinate alle aree più avanzate».



Il ministro delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso

> AL LAVORO SULLE AREE DI ACCELERAZIONE INDUSTRIALE: SARANNO LOCALIZZATE ANCHE NEL MERIDIONE, ECCO I PRINCIPALI COMPARTI

L'eventuale estensione della Zes sottrarrà risorse al Mezzogiorno?

«No, nessuno può sottrarre le risorse già destinate al Mezzogiorno, che anzi intendiamo incrementare con la prossima legge di Bilancio».

In che maniera, allora, si potrebbe allora estendere la Zes? Qualcuno parla della possibilità di utilizzare le Zls?

«Le Zls sono già state istituite in diverse Regioni del Centro-Nord caratterizzate dalla presenza di un sistema portuale. Hanno delle loro caratteristiche, così come le zone franche portuali. Stiamo valutando come gli aspetti di semplificazione amministrativa e autorizzatoria possano essere estesi a tutto il territorio, perché sono stati una delle leve vincenti delle Zes».

Quali misure possono essere messe in campo per attrarre gli investimenti nelle aree del Mezzogiorno?

«Mi sono già confrontato con la Conferenza delle Regioni per avviare da subito l'istruttoria per realizzare le aree di accelerazione industriale previste nel nuovo regolamento Industrial Accelerator Act, in via di approvazione. Esse possono essere realizzate in ogni regione del Paese e, ovviamente, siamo impegnati a localizzarle anche nel Mezzogiorno. Per esempio, nel campo dell'automotive, così come in quello della siderurgia, delle tecnologie green e delle tecnologie digitali».

Quali settori possono diventare i veri motori dello sviluppo meridionale: energia, aerospazio, microelettronica, automotive, logistica o economia del mare?

> A SETTEMBRE OK A UN DATA CENTER IN UNA REGIONE DEL SUD EX ILVA, UN PIANO STRAORDINARIO PER TARANTO

«Quelli che lei ha citato sono già motori di sviluppo. Pensiamo all'Etna Valley, con STMicroelectronics e 3Sun, ai distretti dell'aerospazio in Campania e Puglia, al polo automobilistico di Pomigliano, destinato a produrre l'E-Car europea, la nuova utilitaria di massa, e allo sviluppo della cantieristica a Castellammare e Palermo. Aggiungerei i poli della chimica green di Priolo e Ragusa. E mi auguro che presto si possa parlare anche del polo energetico e industriale di Gioia Tauro, se si realizzerà il progetto del rigassificatore».

Ci sono progetti che riguardano l'Intelligenza artificiale e i database?

«Uno è stato appena approvato dal Consiglii dei ministri con la dichiarazione di interesse strategico nazionale: riguarda la realizzazione di un Data center, con 1,4 miliardi di investimento, in una miniera del Sulcis, in Sardegna. A settembre dovremmo approvarne un altro, di maggiori dimensioni, in un'altra regione del Sud. Se il consorzio italiano otterrà l'assegnazione di una delle tre AI Gigafactory europee, credo che avrà anche una presenza significativa nel Mezzogiorno».

Infine, l'ex Ilva: il Governo punta alla decarbonizzazione e al rilancio produttivo, ma restano aperti i nodi dell'investitore, delle risorse necessarie, dell'approvvigionamento energetico e della tutela occupazionale. Qual è oggi il cronoprogramma realistico per Taranto e quali garanzie può offrire ai lavoratori e alle imprese dell'indotto?

«Oggi si riunirà il direttivo di Federacciai per valutare se esistano le condizioni per una cordata italiana che, come auspicato da Confindustria, possa presentare una propria proposta nell'ambito della procedura di gara in corso, aggiungendosi a quelle di Jindal e Flacks. Nel contempo dobbiamo elaborare un "piano straordinario per Taranto", perché la chiusura dell'area a caldo imposta dalla Corte d'Appello ha innescato una bomba sociale, produttiva e occupazionale che dobbiamo assolutamente disinnescare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agroindustria, in Campania il record di contratti di filiera finanziati dal Pnrr

IL FOCUS

Avanti tutta con i progetti per l'agroindustria. La Campania conquista il primato nazionale nei contratti di filiera finanziati dal Pnrr agricolo. Con 93 programmi, circa 900 milioni di euro di investimenti e 600 milioni di agevolazioni pubbliche, la regione guida la graduatoria italiana per numero di iniziative. Alle spalle si colloca l'Emilia-Romagna, con 84 programmi e 808 milioni di investimenti. Terzo il Veneto, con 80 programmi e 583 milioni. Seguono la Puglia con 76 iniziative, la Lombardia con 72, la Toscana con 57 e il Lazio con 52. Un risultato particolarmente significativo per un territorio nel quale l'agroalimentare rappresenta uno dei principali motori dell'economia, dell'occupazione e dell'export. I contratti di filiera, infatti, non finanziano soltanto singole aziende, ma sostengono progetti condivisi tra produttori agricoli, imprese di trasformazione e distributori.

I MERCATI

L'obiettivo è rafforzare tutti gli anelli della catena, dal campo fino alla commercializzazione del prodotto, riducendo i costi, aumentando la qualità e migliorando la capacità di competere sui mercati nazionali e internazionali. La misura rappresenta la principale tranche del cosiddetto Pnrr agricolo, che vale complessivamente oltre 9 miliardi di euro. Per i contratti destinati alle filiere agroalimentari sono stati impiegati 3,89 miliardi, pari al 98,7% delle risorse disponibili. Il target europeo prevedeva la contrattualizzazione di almeno il 95% dei fondi entro il 30 giugno 2026: un obiettivo, dunque, pienamente raggiunto e superato.

> PRIMATO CON 93 PROGRAMMI E 900 MILIONI DI INVESTIMENTI: COSÌ PIÙ QUALITÀ E COMPETITIVITÀ



La Campania è prima in Italia per numero di iniziative del Pnrr agricolo con 93 programmi e circa 900 milioni di euro di investimenti

Il bilancio tracciato dall'Ismea, soggetto attuatore della misura per conto del ministero dell'Agricoltura, indica 221 contratti sottoscritti e 3.363 beneficiari coinvolti. Considerando anche le iniziative finanziate con il budget originario del quinto bando, i programmi complessivamente sostenuti superano quota 260. La misura, inizialmente, disponeva di un budget di 690 milioni che avrebbero consentito di finanziare 43 contratti. Successivamente in due distinte tranche, grazie all'iniziativa del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, si sono aggiunti altri 4 miliardi (che hanno spinto il plafond complessivo a favore delle filiere a sfiorare i 4,7 miliardi) e che hanno consentito di sottoscrivere ulteriori 221 contratti. I contratti sono stati già registrati dalla Corte dei conti e che si attende ora la verifica definitiva della Commissione europea, prevista tra la fine di agosto e l'inizio di settembre.

I SETTORI

A beneficiare maggiormente delle risorse sono stati la zootecnia, l'ortofrutta e il vino. Dei 221 contratti siglati, 64 riguardano l'ortofrutta, 55 la zootecnia e 33 il comparto vitivinicolo. Gli investimenti ammissibili hanno raggiunto 2 miliardi nella zootecnia, 1,78 miliardi nell'ortofrutta e un miliardo nel vino. Seguono i seminativi, con 22 programmi e 600 milioni di investimenti, e l'olio d'oliva, con 15 programmi per 300 milioni. La leadership campana assume ancora più rilievo alla luce della struttura produttiva regionale, caratterizzata da una diffusa presenza di piccole e medie imprese. Proprio queste realtà, prese singolarmente, hanno spesso maggiori difficoltà ad affrontare gli investimenti necessari per innovare gli impianti, digitalizzare i processi, ridurre i consumi energetici e accedere ai mercati esteri. Il contratto di filiera consente invece di unire produttori, trasformatori e distributori intorno a un progetto comune, favorendo economie di scala e una più equa distribuzione del valore. In questo modo, un intervento realizzato in un'azienda agricola può essere collegato all'ammodernamento di uno stabilimento di trasformazione, alla costruzione di piattaforme logistiche, allo sviluppo di nuovi sistemi di tracciabilità o al miglioramento del confezionamento e della distribuzione.

Il risultato atteso è una filiera più organizzata, capace di programmare la produzione e di difendere meglio il reddito degli agricoltori dalle oscillazioni dei prezzi e dall'aumento dei costi. Gli obiettivi principali dei programmi riguardano la sostenibilità climatica e ambientale, seguita dall'innovazione e dalla digitalizzazione. Per la Campania si tratta di una leva importante per consolidare comparti come l'ortofrutta, il lattiero-caseario, il vino, l'olio e le produzioni tipiche, trasformando la qualità delle materie prime in maggiore valore aggiunto sul territorio.

an.tro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCOPERTA

Sorpresa sotto il mare, ecco il cacciabombardiere incubo dei piloti tedeschi

▶Cilento, il ritrovamento nelle acque di Punta Licosa da parte del documentarista Bada
Il sub: «Completamente integro». L'aereo della Lockheed era in uso a britannici e americani

Antonio Vuolo

Era stato un pescatore, oggi non più in vita, a segnalare la presenza di qualcosa di «importante» adagiato sui fondali al largo di Punta Licosa, nel territorio di Castellabate. Un'ipotesi poi rafforzata recentemente dalla segnalazione della nave idrografica M/V Artic durante un'attività di mappatura riscontrata all'inizio di luglio scorso, nel corso di una ricognizione effettuata dal 2° Nucleo Operatori Subacquei di Napoli.

Ma a dare un volto più preciso a quel ritrovamento è stato, dopo qualche giorno, il noto subacqueo Andrea Bada che, durante un'immersione nell'area, ha potuto osservare e documentare da vicino il relitto. Secondo una prima valutazione, si tratterebbe di un caccia-bombardiere di fabbricazione americana in uso alla Royal Air Force (Raf) britannica e alle forze statunitensi.

La struttura del velivolo è ancora perfettamente riconoscibile e sono ben visibili le tre mitragliatrici presenti nella parte anteriore. L'ipotesi è che possa trattarsi di un Lockheed P-38 Lightning, pesante caccia bimotore statunitense della Seconda guerra mondiale, caratterizzato dalla particolare fusoliera bitrave e dai due motori Allison. Un velivolo veloce e capace di operare ad alta quota, tanto da essere ribattezzato dai tedeschi come «diavolo a due code» perché particolarmente difficile da abbattere.

LA TESTIMONIANZA

«È completamente integro», spiega Bada, esploratore subacqueo e documentarista, sottolineando anche l'emozione provata durante l'immersione dall'intero gruppo della spedizione: «C'erano i ragazzi che gridavano dall'emozione». Si tratta di un ritrovamento di particolare interesse, in un'area di mare che conserva numerose testimonianze legate alla storia militare della Seconda guerra mondiale. Il Golfo di Salerno e la costa cilentana furono infatti teatro dello sbarco degli alleati e delle fasi cruciali del conflitto bellico. Il tratto di mare compreso tra Capaccio Paestum e Castellabate ha restituito nel corso degli anni diverse tracce di quella stagione, soprattutto carri armati e mezzi da sbarco.

LE IPOTESI

Ma come è finito, allora, quel caccia nelle acque di Punta Licosa? Il mezzo aereo era impegnato probabilmente in una missione contro le postazioni tedesche di terra o in attività di scorta, finendo per essere colpito dal fuoco della contraerea. A quel punto, sarebbe caduto in mare, andando ad adagiarsi sui fondali al largo di Punta Licosa, ricadenti nella zona C dell'Area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate. Il materiale video e fotografico realizzato durante la spedizione subacquea è stato trasmesso all'Istituto Idrografico della Marina Militare, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino e alla Guardia Costiera dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Agropoli, al fine di consentire gli accertamenti necessari all'identificazione del mezzo aereo e, attraverso la consultazione dei registri di missione della Raf, del pilota. Al momento non è possibile stabilire se all'interno o nei pressi del relitto possano trovarsi ancora i suoi resti. In attesa degli ulteriori accertamenti sul relitto e della sua definitiva identificazione, è stata disposta l'interdizione di ogni attività nella zona interessata.

RIBATTEZZATO DAI NEMICI "IL DIAVOLO A DUE CODE" FU PROBABILMENTE ABBATTUTO DURANTE LO SBARCO A SALERNO DEGLI ALLEATI



Il cacciabombardiere della Raf risalente alla Seconda Guerra Mondiale scoperto a luglio nei fondali marini di Punta Licosa, in provincia di Salerno, tratto dal video del Tgr Rai Campania

GLI ALTRI RITROVAMENTI

Quello del caccia ritrovato nelle acque del Cilento non è il primo incontro di Andrea Bada con la storia sommersa di questo tratto di costa. Nel 2022, il suo team di spedizione è tornato sul relitto del sommergibile Velella, affondato nel 1943 alla vigilia dell'Armistizio nelle acque di Punta Licosa, realizzando una nuova spedizione documentaria e immagini delle parti ancora riconoscibili del sommergibile.

Nel 2019, al largo di Acciaroli, il sub e cacciatore di relitti raggiunse, a 184 metri di profondità, la nave americana William W. Gerhard, silurata da un sommergibile tedesco. L'immersione, durata circa otto ore, rappresenta tutt'oggi una delle esplorazioni più impegnative effettuate da Bada.

Ha inoltre fatto parte del team che ha esplorato, a circa 170 metri di profondità, il relitto della SS Umaria, individuato nei fondali di Casal Velino: un piroscafo britannico affondato nel 1917. Un percorso di esplorazioni che, nel corso degli anni, ha riportato alla luce diverse pagine della storia custodita nei fondali cilentani. E oggi, con il ritrovamento del caccia di Punta Licosa, quella storia sommersa si arricchisce di un nuovo capitolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un cratere e camini vulcanici trovati nei fondali di Panarea

LA RICERCA

Un ampio cratere sottomarino e nuovi camini idrotermali sono stati individuati sul fondale a un miglio da Panarea, tra 60 e 80 metri di profondità. La scoperta arriva da uno studio dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia con la Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, tramite il Sicily Marine Centre e il Calabria Marine Centre. La ricerca è partita dai dati del progetto Idmar, finanziato dal Po Fesr 2014-2020, sul fondale a un chilometro e mezzo a nord-est di Panarea.

LE ANALISI

I rilievi multifascio del gruppo dell'Ingv di Palermo, coordinato da Manfredi Longo, hanno permesso di riconoscere morfologie complesse mai documentate, interpretate come possibili vie di risalita di fluidi idrotermali. Per verificarne la natura, a luglio è stata condotta un'indagine con un Rov dell'Università di Padova, pilotato da Marco Munari della Stazione Zoologica. Le immagini hanno confermato un intenso degassamento nel cratere, con emissioni lungo le pareti e nel settore più profondo, oltre ad attività recenti nell'area dei camini, simili a quelle della Smoking Land, scoperta nel 2015 a sud di Basiluzzo.

Il Rov ha restituito anche le prime osservazioni sugli habitat. Nella zona dei camini, dove l'attività è più contenuta, il fondale ospita una comunità bentonica dominata da macroalghe della famiglia Udoteaceae e da colonie della gorgonia Eunicella singularis. Dentro il cratere (con dimensioni di circa 100 × 60 metri), dove il degassamento è più intenso, prevalgono tappeti batterici, mentre macroalghe e organismi sessili risultano quasi assenti.



Emissioni idrotermali dal fondo del cratere a largo di Panarea

I RISULTATI

Sul piano geologico, l'area si colloca lungo la direttrice tettonica nord-est/sud-ovest che collega Panarea a Basiluzzo, già nota in letteratura: le scarpate individuate indicano che questa struttura è una via preferenziale per la circolazione di gas e fluidi profondi. «La scoperta di questa nuova area suggerisce la necessità di riconsiderare l'estensione del sistema idrotermale sottomarino finora conosciuto», affermano i ricercatori Antonino Torre e Agostino Semprebello con Alessandro Gattuso, coordinatore dello studio e responsabile della sede Ingv di Milazzo. Antonio Paonita, direttore della sezione di Palermo dell'Ingv, ricorda che i risultati nascono da «una lunga tradizione di ricerca» sui sistemi idrotermali delle Eolie, coltivata in oltre vent'anni. Teresa Romeo, direttrice della Stazione Zoologica Sicilia-Calabria, sottolinea il valore ecologico della scoperta, definendo questi ecosistemi «laboratori naturali» per i cambiamenti climatici.

NUOVA SCOPERTA DI INGV E STAZIONE DORHN DI NAPOLI SUL SISTEMA IDROTERMALE DELLE EOLIE

mg.cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erminia, Peppe e Karina, Ferruccio e Louise, i piccoli Renato e Luna, con immenso dolore e profonda tristezza annunciano la perdita dell'amato indimenticabile marito e padre

PROF. AVV.
Renato de Lorenzo
uomo buono e generoso

Napoli, 10 agosto 2026

Sconvolto dalla improvvisa scomparsa di mio fratello

Renato de Lorenzo
condivido sofferenze e l'immenso dolore con mia sorella Laura, con i nipoti Ferruccio e Giuseppe e con Erminia.

Napoli, 10 agosto 2026

Con grande dolore e profonda commozione, Alessandra con Ettore, Alessia e Tommaso si stringono ad Erminia, Ferruccio e Peppe nel ricordo del caro

Zio Renato
conservando sempre vivi nel cuore i tanti momenti condivisi nel corso di una vita intera.

Napoli, 10 agosto 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081482737 - 0817643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO
CartaSì VISA

Laura con Ferruccio e Giovannella, Francesco e Giulia, Paola e Carlo e con i nipoti Laura, Francesca, Lucia, Cristina, Alberto, Ginevra e Greta, profondamente addolorata, piange l'improvvisa scomparsa dell'amato fratello

Renato
stringendosi in un affettuoso abbraccio a Erminia, Peppe, Karina e Renato, Ferruccio, Louise e Luna.

Il ricordo della sua generosità, della sua allegria e del suo inconfondibile umorismo resterà per sempre vivo nei nostri cuori.

Napoli, 10 agosto 2026

zio Renato
Sarai per sempre nei nostri cuori. Gabriella, Alberto e Valeria

Napoli, 10 agosto 2026

Anna Maria con Gino e Raffaella, Ludovico, Gianni, Patrizia, profondamente addolorati abbracciano Erminia, Ferruccio, Giuseppe e la Famiglia tutta per la perdita del carissimo

Renato

Napoli, 10 agosto 2026

Elisabetta e Totto stringono Erminia, Ferruccio, Giuseppe e tutti i loro cari in un lungo e fraterno abbraccio per la scomparsa del

PROF.
Renato de Lorenzo

Napoli, 10 agosto 2026

Fiammetta Giuseppe Fernanda Letizia Maurizio Giovannella Ferruccio Cristina si stringono con affetto ad Erminia, Peppe, Ferruccio, Laura e Franco per la scomparsa del carissimo, indimenticabile amico

Renato

Napoli, 10 agosto 2026

Gabriella, Italo, Renata, Roberto, Sergio e Giuliano partecipano con antico affetto al dolore di Erminia e dei figli per la scomparsa del caro amico

Renato de Lorenzo

Napoli, 10 agosto 2026

Giuseppe Ruberto abbraccia con affetto Erminia, Ferruccio e Peppe, le nuore, i nipoti e i familiari tutti per la scomparsa del caro

PROF.
Renato De Lorenzo
del quale ricorda, con profondo dolore e commozione, le immense qualità umane e professionali, la saggezza degli insegnamenti e l'affetto paterno, che lasciano un vuoto incolmabile, ma anche un'eredità di valori e principi che resteranno una costante fonte di ispirazione

Napoli, 10 agosto 2026

Il

PROFESSOR
Renato De Lorenzo
è stato testimone di nozze, mio grande benefattore, punto di riferimento, porto sicuro nei momenti tormentati e difficili della vita.

Mauro D'Avenia

Vallo Della Lucania, 10 agosto 2026

Marco Monaco e Chiara Marciani, commossi e addolorati, ricordano con immenso affetto il

PROF.
Renato de Lorenzo
Persona buona e meravigliosa, Maestro generoso e unico. Abbracciano Erminia, Peppe e Ferruccio, le nuore, i nipoti e i parenti tutti

Napoli, 9 agosto 2026

Patrizia Kivel Mazuy con i figli Claudia Italo Roberto e lo studio legale ricorda il caro

Renato
e abbraccia con affetto la famiglia

Napoli, 10 agosto 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

10 agosto 2007 — 10 agosto 2026

PROFESSORESSA
Dora Valentino Pisciotta
Sei il mio intramontabile raggio di sole, mamì adorata... continua a sorridere per me

Napoli, 10 agosto 2026

L'ambiente, i nodi

Inquinamento Calore il caso in Parlamento

▶Pronta l'interrogazione di Borrelli (Avs) ai ministeri dell'Ambiente e della Salute

▶«Siano acquisiti i risultati delle analisi di Arpac e Asl per chiarire le cause»

IL DIBATTITO

Paolo Bocchino

«I ministeri dell'Ambiente e della Salute acquisiscano i risultati delle analisi chimiche e batteriologiche eseguite da Arpac e Asl sul fiume Calore». È il punto chiave della interrogazione depositata due giorni fa dal deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli in merito alla contaminazione del corso d'acqua cittadino culminata nella ormai celeberrima formazione di schiuma biancastra nella mattinata del 25 luglio. «La grave situazione - si legge nell'atto di sindacato ispettivo del parlamentare napoletano - è stata oggetto di una dettagliata segnalazione inviata da Giovanna Megna, consigliera comunale di Avs, da Mauro Gilardi, già candidato della lista "Civico 22", e dal prof. Michele Intorcia a nome dei cittadini e delle realtà associative da anni impegnati nella difesa del bacino idrico. La denuncia dal territorio accende i riflettori su due nodi strutturali che ancora sussistono: i ritardi nella realizzazione dell'impianto di depurazione cittadino e l'inefficacia del "Contratto di Fiume per il Medio Calore", uno strumento che, a parere dell'interrogante, sta risultando inefficace ai fini della tutela e il risanamento del fiume». Accuse rivolte evidentemente a Comune e Provincia di Benevento, titolari delle due lacune evidenziate da Borrelli. Va detto che, in realtà, l'episodio verificatosi il 25 luglio è stato causato con ogni probabilità dal malfunzionamento del depuratore industriale del Consorzio Asi, come lo stesso Borrelli più avanti ricorda, e pertanto nulla ha a che vedere con i reflui urbani e con il depuratore comunale che manca da sempre alla città e che finalmente sta per essere realizzato. Il parlamentare quindi si rivolge ai titolari dei dicasteri dell'Ambiente Pichetto Fratin e della Salute Schillaci chiedendo «se i ministri interrogati, alla luce delle potenziali criticità di natura ambientale e sanitaria, non intendano adottare iniziative volte ad acquisire i risultati delle analisi chimiche e batteriologiche eseguite da Arpac e Asl nonché a chiarire le cause di inquinamento ambientale» facendosi così interprete delle istanze di trasparenza avanzate con forza nei giorni scorsi dalla società civile.

POLEMICA IN COMUNE UN EX ASSESSORE AL FLASH MOB LA MAGGIORANZA: «CONOSCE ATTENZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE»

LA POLEMICA

Istanze che hanno innervato il flash mob svoltosi venerdì sera a ponte Vanvitelli. Iniziativa alla quale ha temporaneamente presenziato, tra gli altri, l'ex assessore all'Ambiente della Giunta Mastella Alessandro Rosa, destinatario pertanto di una reprimenda al veleno dei consiglieri di maggioranza: «Conosce bene, per essere stato per anni l'esecutore qua-



LA MANIFESTAZIONE Il flash mob di venerdì sera sul ponte Vanvitelli

le delegato, la perizia e l'impegno incessante con cui il sindaco Mastella e tutta la maggioranza seguono le questioni che riguardano l'ambiente. Può cambiare il piatto dal quale si decide di cibarsi, assolutamente legittimo, ma senza disprezzare quello in cui si è mangiato prima. Peraltro di questioni ambientali, di industrie che hanno un potenziale inquinante poiché operano in settori delicati, l'ex assessore all'ambiente Rosa ha piena contezza. E sa che l'Amministrazione Mastella non ha fatto mai sconti a nessuno». Parole che trovano la controreplica di Michele Martino, tra i promotori del flash mob: «Una risposta mediocre e di bassissimo profilo politico. Prendiamo atto ancora una volta della grande difficoltà che la maggioranza manifesta ogniqualvolta deve confrontarsi con la cittadinanza, scegliendo la scappatoia del contrasto personale ed eclissandosi dalle responsabilità. Perché non hanno dato risposte agli interrogativi posti durante la manifestazione? In democrazia, difronte a un fiume di persone come quello di venerdì, non si possono dare risposte superficiali. Le mobilitazioni popolari vanno ascoltate e rispettate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia, la Regione apre il dossier per il maxi-impianto di accumulo

MORCONE

Luella De Ciampis

La Giunta della Regione Campania ha avviato il procedimento per l'approvazione del progetto mirato alla costruzione e all'esercizio di un impianto di accumulo elettrochimico denominato "Morcone I", di potenza complessiva pari a 100 megawatt. L'opera sarà realizzata in località Piano Cassetta, che ricade nel comune di Morcone, mentre i lavori di connessione interesseranno anche il comune di Circello. In quest'ottica, la Regione potrebbe procedere, se dovesse arrivare l'ok finale al progetto, all'esproprio e all'asservimento dei terreni padronali individuati e indicati nel provvedimento con i nominativi dei proprietari interessati, per consentire alla società che ha presentato il progetto, di effettuare i lavori. Si tratta di un impianto di grosse dimensioni che richiede, in genere, una superficie compresa tra i 30mila e i 60mila metri quadrati. Tuttavia, l'ingombro effettivo dipende dal layout dei container delle batterie, dagli inverter, dalle cabine di trasformazione e dalle distanze di sicurezza antincendio. Servono infatti fasce perimetrali di sicurezza e corridoi liberi tra i blocchi per la circolazione dei mezzi di manutenzione. I container sono robuste strutture in acciaio, simili ai container marittimi da 6/12 metri, progettate per ospitare e proteggere moduli di batterie, inverter e sistemi di sicurezza, in un blocco unico prefabbricato. Gli impianti di accumulo elettrochimico, chiamati anche sistemi Bess, battery energy storage systems, servono a immagazzinare energia elettrica trasformandola in energia chimica, attraverso l'uso di batterie, per poi restituirla sotto forma di elettricità quando serve. Questi impianti sono fondamentali per la transizione energetica e per la gestione moderna della rete elettrica, in quanto immagazzinano l'energia in eccesso prodotta da fonti intermittenti come il fotovoltaico e l'eolico quando c'è sole o vento, rilasciandola quando la produzione cala o si azzera, vale a dire di notte o in assenza di vento. Molto spesso i residenti sono contrari agli impianti di accumulo elettrochimico per motivi legati all'uso del suolo agricolo, ai rischi per la sicurezza e per la salute, all'impatto sul paesaggio, rientrando in un atteggiamento di massa, definito con il nome di sindrome Nimby, not in my back yard, che indica una forte opposizione di un gruppo o di una comunità locale contro la costruzione di opere pubbliche, impianti o infrastrutture utili alla collettività. I motivi del dissenso risiedono nel consumo di suolo e nel conseguente impatto economico in caso di sottrazione di terreni fertili. Infatti, i grandi impianti richiedono ettari di terreno pianeggiante che finiscono per essere sottratti all'agricoltura di pregio o alla produzione biologica. I proprietari di fondi vicini temono la perdita di valore immobiliare e il danno d'immagine per le produzioni agricole locali. Ma sono preoccupati anche per il rischio di surriscaldamento o di incendi delle batterie al litio o di altro tipo, difficili da spegnere e potenzialmente inquinanti. Esprimono inoltre perplessità riguardo al ronzio continuo dei sistemi di raffreddamento, degli inverter e dei campi magnetici generati dalla conversione dell'energia.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTE L'ITER PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO STRUTTURA DALLA POTENZA DI 100 MEGAWATT

Rete nazionale delle città dell'olio si allarga la partecipazione sannita

PIETRELCINA

Michele Palmieri

Non solo luogo della memoria e della spiritualità legata a San Pio, ma anche terra di produzioni agricole, tradizioni e paesaggi da valorizzare. Pietrelcina entra ufficialmente nella rete nazionale delle "Città dell'Olio", con l'obiettivo di promuovere l'olivicoltura locale, sostenere i produttori e rafforzare l'offerta turistica del territorio.

Con il nuovo ingresso, salgono a otto i Comuni del Sannio aderenti all'associazione. «Pietrelcina è conosciuta nel mondo per il suo straordinario patrimonio spirituale - sottolinea il sindaco Salvatore Mazzone - ma desidera far conoscere sempre di più anche la ricchezza della propria tradizione agricola. L'adesione alle "Città dell'Olio" rappresenta uno strumento prezioso per promuovere il nostro olio, sostenere i produttori locali e ampliare l'offerta turistica del territorio».

GLI OBIETTIVI

L'adesione si inserisce in un percorso già avviato dall'amministrazione comunale per valorizzare le tipicità locali. «Dopo il percorso fatto con il carciofo attraverso il riconoscimento di Presidio Slow Food, che ha generato importanti ricadute oltre ad aver canalizzato grande attenzione e successo - aggiunge Mazzone - l'ingresso ufficiale tra le "Città dell'Olio" suggella la centralità dell'olivicoltura locale». Un progetto che punta dunque a mettere in relazione agricoltura, turismo e tutela del paesaggio, trasformando le produzioni identitarie in ulteriori elementi di attrattività per Pietrelcina. «L'adesione ha come fine primario la visibilità e il sostegno ai produttori del territorio», spiega Luciano Girardi, consigliere comunale con delega all'Agricoltura. Il primo appuntamento è già fissato: «A inizio ottobre, si terrà la cerimonia ufficiale di adesione e, contestualmente, inizieranno i vari eventi di promozione del paesaggio olivicolo locale e del nostro olio». L'obiettivo è fare della rete delle "Città dell'Olio" un nuovo strumento di promozione, coinvolgendo produttori e territorio e creando occasioni per far conoscere ai visitatori non soltanto i luoghi della spiritualità, ma anche le campagne e le eccellenze agroalimentari. Il progetto si inserisce, infatti, in una strategia più ampia di valorizzazione delle produzioni tipiche.



«Questa iniziativa - continua Girardi - va a innestarsi in quel filone di promozione di altre tipicità, dal carciofo di Pietrelcina, sempre più noto, al percorso per l'inserimento nei Pat del raffiuolo, prodotto identitario della nostra tradizione legato a riti di passaggio quali matrimoni o all'ingresso nella vita religiosa». Una tradizione gastronomica che si intreccia anche con la storia di San Pio. «Più di un secolo fa - ricorda sempre Girardi - la madre di San Pio, in occasione della celebrazione della prima messa del santo, preparò numerosi raffiuoli da distribuire alle famiglie pietrelcinesi». L'ingresso nella rete delle "Città dell'Olio" viene accolta positivamente anche dal consigliere regionale Fernando Errico, che sottolinea il valore dell'adesione per il Sannio e per la Campania. «È un riconoscimento che valorizza una comunità conosciuta nel mondo per la figura di San Pio, ma che custodisce anche una straordinaria tradizione agricola e olivicola, parte integrante della sua storia e della sua identità». Per Errico, l'olivo rappresenta non soltanto una coltura, ma un elemento del paesaggio e della cultura del territorio. L'adesione può inoltre favorire iniziative di promozione dell'olio extravergine, sostenere le imprese agricole e rafforzare il legame tra produzioni di qualità, turismo sostenibile e tutela ambientale. Pietrelcina punta così a valorizzare, accanto alla propria vocazione spirituale, un patrimonio agricolo fatto di oliveti, prodotti tipici e tradizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi della provincia

Montoro, Carratù a Fico «Bonificare il Solofrana»

▶Il sindaco è intervenuto all'assemblea con i cittadini di Chiusa e San Bartolomeo

▶Grande Sarno, i dubbi: «Nelle vasche rischiano di arrivare agenti inquinanti»

IL DIBATTITO

Antonella Palma

Il progetto Grande Sarno è al centro del dibattito a Montoro e questa volta la richiesta che arriva dal territorio è quella di un confronto diretto con la Regione Campania per le vasche di laminazione previste nelle frazioni di Chiusa e San Bartolomeo.
Un intervento inserito in un programma da oltre 400 milioni di euro che, secondo amministratori, forze politiche, associazioni e cittadini, deve essere riesaminato con le condizioni ambientali e territoriali di oggi. La questione è stata affrontata nell'assemblea pubblica a San Bartolomeo, promossa da Casa della Sinistra e Alleanza Verdi e Sinistra. Incontro partecipato, al quale hanno preso parte cittadini, rappresentanti istituzionali ed esponenti politici locali, tra cui il sindaco Salvatore Carratù.
La richiesta è aprire un confronto con il presidente della Regione Campania Roberto Fico e con gli uffici regionali per conoscere nel dettaglio il progetto, verificarne la reale efficacia e valutare, qualora necessario, una sua revisione. Ciò che preoccupa il territorio non è solo la sottrazione di aree agricole e la vicinanza delle opere alle abitazioni, ma è la qualità delle acque che dovrebbero confluire nelle nuove vasche e il rischio che l'intervento pensato per sicurezza idraulica possa aggravare problematiche ambientali presenti da decenni.
Nell'assemblea è emersa la necessità di non concentrare l'intero investimento solo per le nuove opere idrauliche. Ma che una parte delle risorse, dovrebbe destinarsi alla bonifica e risanamento del torrente Solofrana, dragaggio, manutenzione argini, pulizia dell'alveo e al contrasto degli scarichi industriali e abusivi. Richiesta che parte dalle criticità storiche del territorio.
La Solofrana attraversa il comprensorio con presenza di insediamenti industriali e criticità ambientali che, dalle istanze emerse nell'incontro, continuano a riproporsi soprattutto con gli eventi di piena. Il timore espresso è che nelle nuove vasche possano finire anche acque contaminate di scarichi industriali. Da qui la necessità, di intervenire prima sul sistema di depurazione e rete fognaria industriale, garantendo che le acque contaminate non si convogliano nel sistema idraulico destinato alle nuove vasche. Sia il segretario regionale di Sinistra Italiana Tonino Scala che il sindaco Salvatore Carratù hanno avanzato alla Regione la richiesta di confronto sul progetto.
«Il progetto di tutela del territorio è sempre valido - spiega Carratù - ma il problema è capire l'effettiva funzionalità delle vasche di laminazione previste nelle frazioni di Chiusa e San Bartolomeo».

Per il sindaco la questione non può essere affrontata solo sul rischio idraulico. «Viviamo da decenni, situazioni di difficoltà conosciute. Quando le acque arrivano nel torrente non sono solo del torrente, ma anche acque industriali che, con il troppo pieno, sversano». Il rischio, per Carratù, è che senza una depurazione efficace e un sistema capace di separare gli scarichi industriali dal reticolo naturale, le vasche possano diventare ulteriore punto di accumulo di inquinamento.
Il primo cittadino rileva la necessità di una valutazione complessiva del sistema idraulico del territorio. Altro punto emerso nell'assemblea riguarda le vasche di laminazione già realizzate.
Prima di procedere con le nuove opere è richiesta una verifica sul loro funzionamento e manutenzione. Per Casa della Sinistra e Alleanza Verdi e Sinistra, il progetto deve essere inserito in una strategia più ampia di messa in sicurezza del bacino Sarno e suoi principali affluenti: Solofrana e Cavaiola. «Prima di nuove opere servono bonifica, manutenzione e garanzie», è stato ribadito nell'incontro.
Pure il Pd di Montoro chiede di riaprire una discussione sulle vasche di Chiusa e San Bartolomeo con attenzione alla contaminazione falde acquifere dal tetracloroetilene. Questo per il Pd, è elemento sopraggiunto rispetto al progetto originario che rende necessario approfondimento ambientale e idrogeologico.
L'istanza alla Regione è verificare possibili interferenze delle opere con le acque sotterranee e le misure previste a tutela falda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il clima dimezza l'acqua dell'Irpinia ora un piano contro il cambiamento

LO STUDIO

Sabino Aquino*

L'effetto dei cambiamenti climatici sulle acque superficiali e sotterranee è un tema di grande rilevanza, soprattutto per il meridione d'Italia ove l'approvvigionamento idrico è fondamentalmente sostenuto dalla disponibilità di risorse sotterranee, fornite da una serie di grandi acquiferi. Tra questi, gli acquiferi carsici sono i più significativi per via della loro elevata resa media annua di acqua sotterranea.
La regione mediterranea, di cui l'Italia occupa la parte centrale, è riconosciuta come una zona critica del cambiamento climatico, a causa delle future proiezioni di aumento della temperatura dell'aria e diminuzione delle precipitazioni atmosferiche annuali. Alcuni ricercatori del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", recentemente hanno condotto uno studio finalizzato all'analisi degli effetti del cambiamento climatico sui processi di ricarica delle acque sotterranee dei principali sistemi acquiferi del Sud Italia. Si è in sintesi elaborata l'analisi dei modelli climatici globali e regionali che si prospettano, sulla base di simulazioni matematiche che considerano i cambiamenti dei parametri climatici (Temperature efficaci, precipitazioni atmosferiche, evapotraspirazione) fino all'anno 2.100 in relazione ai differenti scenari di emissione di gas serra in atmosfera. I risultati della ricerca forniscono un quadro abbastanza allarmante che segnala una progressiva diminuzione della disponibilità idrica, con un decremento totale che potrà raggiungere il 50 % di quello attuale. Pertanto se venissero confermate le condizioni indicate nel predetto studio, l'attuale aliquota idrica complessiva di cui l'Irpinia oggi dispone (pari a circa 14.000 l/sec. in media annua, utilizzata per l'approvvigionamento idrico di quasi tutti i comuni irpini e di alcuni comuni ricadenti nelle provincie di Napoli, Benevento e Salerno) passerebbe a soli 7.000 l/sec.. In tale contesto va anche considerato l'attuale stato di degrado ambientale in cui versa l'intero reticolo idrografico Irpino costituito dai Fiumi: Calore, Sele, Sabato e Ofanto.
Gli ecosistemi presenti in questi corsi d'acqua hanno subito notevoli danni sia per la completa mancanza d'acqua per lunghi periodi nel corso dell'anno sia per una sostanziale inadeguatezza delle opere igienico-sanitarie presenti sul territorio che non sono in grado di eliminare il carico inquinante. Ciò può avvenire solo attraverso il potenziamento e l'adeguamento funzionale sia del collettamento dei reflui urbani e industriali sia in presenza di efficienti sistemi di depurazione. In una tale configurazione appare ormai indifferibile una corretta gestione delle risorse idriche con strumenti di pianificazione territoriale finalizzata alla tutela delle acque sotterranee e superficiali. Le cause della scarsa resilienza del territorio Irpino sono identificabili nella complessità delle caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche del territorio, nella utilizzazione di una larga parte delle risorse da parte delle regioni contermini nonché dalla vetustà dei sistemi di distribuzione e, infine, alla carenza di coordinamento tra gli enti gestori. Tale condizione di fragilità impone, considerando lo scenario critico futuro, una pianificazione coordinata dell'uso delle acque sotterranee, dal breve al lungo periodo. Essa dovrebbe essere fondata sulle reali potenzialità degli acquiferi e sul principio di sostenibilità della risorsa, agevolando, a livello interregionale, i processi di interscambio tra i vari sistemi acquedottistici e garantendo qualità e quantità della risorsa per le molteplici esigenze socio-economiche dell'utenza. Un'oculata gestione delle risorse idriche deve, tra l'altro prevedere, i benefici conseguiti attraverso l'alimentazione idrica a gravità con la ottimizzazione del sollevamento con conseguenti sensibili riduzione dei costi energetici per il prelievo delle acque sotterranee che comportano cospicui aumenti della tariffa idrica. Vanno inoltre programmate le opere per rendere possibile l'interconnessione tra tutti i sistemi di approvvigionamento idrico esistenti.
Tale importante accorgimento consentirebbe di gestire meglio gli stessi acquedotti, non solo nella normalità, ma soprattutto in situazioni di emergenza di vario tipo. A ciò si perviene solo attraverso una regia unica del governo delle acque e non, come oggi avviene, con una pletora di soggetti gestori, che non tiene conto delle effettive esigenze del territorio disattendendo completamente i dettami del legislatore di Stato (L.36/94 Galli), che aveva prefigurato una gestione unitaria del servizio idrico integrato, comprendente captazione distribuzione e depurazione delle acque e un'unica tariffa di riferimento.

**Docente universitario*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cinema

Avellino

Partenio
(AC DD) Via G. Verdi - 0825/37119
Non pervenuto

Lioni

Nuovo Multisala
(AC PH) Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495
Chiusura estiva

Mercogliano

Multiplex
(AC PH DD PP) Via Nicola S. Angelo - 0825/685429

Spider-Man: Brand New Day	Sala 1	18.30-21.45	€ 6,00
Spider-Man: Brand New Day	Sala 2	17.00-20.15	€ 6,00
Odissea	Sala 3	17.30-21.15	€ 6,00
Odissea	Sala 4	16.50-20.30	€ 6,00
Hokum	Sala 5	17.00-19.30-22.00	€ 3,50
Greta e le favole vere	Sala 6	17.20-19.40-22.00	€ 3,50
Minions & Monsters	Sala 7	17.15	€ 6,00
Odissea	Sala 7	19.30	€ 6,00
Toy Story 5	Sala 8	17.00	€ 6,00
Deep Water - Incubo dagli abissi	Sala 8	19.30-22.00	€ 3,50
Spider-Man: Brand New Day	Sala 9	17.45-21.00	€ 6,00
Odissea	10 By 35 Mm	18.15	€ 15,00
La casa: il rogo del male	10 By 35 Mm	22.00	€ 15,00

Mirabella Eclano

Carmen Cityplex Mirabella
(AC) Via Variante 73 - 0825/447367

Sala riservata	Sala 1		
Spider-Man: Brand New Day	Sala 2	18.00-21.00	€ 6,00
Sala riservata	Sala 3		

Benevento

Gaveli Maxicinema
(PH) Contrada Piano Cappelle - 0824/1526221
Riposo

Torrecuso

Torre Village Multiplex
(AC PH DD PP) Contrada Torre Palazzo - 0824/876586

Spider-Man: Brand New Day	Sala 1	18.45-21.30	€ 8,50
Spider-Man: Brand New Day	Sala 2	19.30-22.10	€ 8,50
Odissea	Sala 4	18.00-21.15	€ 8,50
Hokum	Sala 8	19.00-21.00-22.50	€ 8,50
Greta e le favole vere	Sala 9	18.30-20.20	€ 8,50
Odissea	Sala 9	22.00	€ 8,50

Scegli il cinema

L'emergenza caldo

Acque limpide ma bollenti il mare nostrum diventa una maxi-piscina naturale

▶Gli ultimi prelievi dell'Arpac segnalano un vasto innalzamento delle temperature

▶Da Salerno a Positano e fino a Scario molte "eccellenze" e rari valori "scarsi"

IL DOSSIER

Gianluca Sollazzo

Il mare salernitano è diventato una grande piscina naturale. Caldo, fermo, quasi vellutato. Si entra in acqua senza avvertire più lo stacco con l'aria rovente: 29 gradi dal capoluogo alla Costiera amalfitana, addirittura 30 nel Cilento meridionale e nel Golfo di Policastro. Un "brodo" estivo che accompagna l'assalto alle spiagge alla vigilia di Ferragosto, ma che conserva una qualità microbiologica generalmente molto elevata. A certificarlo sono i dati del monitoraggio regionale dell'Arpac Campania, aggiornati con i prelievi effettuati tra il 3 e il 5 agosto.

LA MAPPA

Nei 28 punti esaminati da Salerno a Scario, passando per Vietri, Cetara, Positano, Amalfi, Maiori, Minori, Praiano, Ravello, Atrani, Vibonati e Sapri, la balneazione è consentita ovunque. In 23 campioni enterococchi intestinali ed Escherichia coli, i due indicatori della qualità igienico-sanitaria delle acque, si fermano entrambi a 10 unità per 100 millilitri, il valore più basso riportato nei referti. Il viaggio comincia dal capoluogo. Le analisi effettuate il 5 agosto nei punti di prelievo di Torrione e Mercatello confermano la classificazione "eccellente" e restituiscono valori microbiologici largamente inferiori ai limiti previsti. A Mercatello sono stati rilevati 10 enterococchi intestinali e 10 Escherichia coli per 100 millilitri d'acqua, rispetto ai valori limite rispettivamente di 200 e 500. Risultati analoghi a Torrione, dove gli enterococchi si fermano a 10 e l'Escherichia coli a 20. Il mare ha raggiunto una temperatura di 29 gradi, con 34 gradi registrati nell'aria. Le ispezioni visive non hanno inoltre evidenziato schiume, mucillagini, rifiuti, residui bituminosi o idrocarburi. Il responso positivo riguarda anche il tratto compreso tra la piscina comunale, il lungomare Marconi, via Enrico Perito e il lungomare Colombo fino all'altezza di via Gaeta: la balneabilità è confermata in entrambe le aree. A est del fiume Irno sono stati rilevati 31 enterococchi intestinali e 53 Escherichia coli per 100 millilitri, mentre sulla spiaggia libera tra Fuorni e Picentino i valori scendono a 10 e 20. Numeri inferiori ai limiti rispettivamente di 200 e 500.

CI SI BAGNA A 29 GRADI DAL CAPOLUOGO ALLA COSTA D'AMALFI SI ARRIVA A TRENTA IN CILENTO E NEL Ggolfo DI POLICASTRO

Le due aree restano tuttavia non balneabili perché classificate "scarse". Via libera ai bagni, invece, a sud del porto Marina d'Arechi, dove la classificazione è "eccellente". Le acque del litorale presentano un aumento di ben 3 gradi rispetto ai 26 gradi di luglio, l'aumento è invece di 4 gradi in mare rispetto a giugno.

A NORD

A Cetara mare eccellente. Sia alla Marina, tra il molo di Levante e la spiaggia del Lannio, sia a Fuenti i parametri sono fermi a 10 e 10. È Vietri sul Mare, invece, a presentare il quadro più articolato. Marina d'Albori registra 20 enterococchi e 10 Escherichia coli, mentre Crestarella e Spiaggia della Baia restano sul rassicurante 10 e 10. La lente dell'Arpac si concentra sul primo tratto della Marina di Vietri. Il prelievo del 4 agosto ha rilevato 137 enterococchi e 478 Escherichia coli. La balneazione resta consentita perché i dati sono ancora entro le soglie, ma il secondo indicatore si ferma appena 22 unità sotto il limite. A luglio era pari a 99 e il 9 giugno aveva raggiunto quota 738, facendo scattare i successivi campionamenti. È il punto che richiede maggiore sorveglianza. Superato Vietri, il mare torna quasi ovunque ai valori minimi. Positano fa tris: Spiaggia Grande, Arienzo e Spiaggia delle Sirene registrano tutte 10 e 10. Identico risultato a Praiano e alla Gavitella. Anche Amalfi presenta un quadro nettamente positivo: Marina Grande, Vettica Minore e Spiaggia le Sirene si attestano a 10 e 10, sebbene quest'ultimo tratto conservi una classificazione "buona" anziché "eccellente". Acque pulite anche ad Atrani, a Castiglione e Marmorata di Ravello, a Torre Normanna, Capo d'Orso, Erchie e sulla spiaggia principale di Maiori. A Minori gli enterococchi restano a 10, mentre l'Escherichia coli sale a 75: appena il 15 per cento della soglia di balneabilità.

A SUD

Poi la costa si distende verso sud e il termometro del mare sale ancora. A Marina dell'Uliveto di Vibonati e nei tre punti controllati a Sapri - Cammarelle, lungomare e Torre di Capobianco - l'acqua raggiunge i 30 gradi. Il caldo, però, non coincide con un peggioramento microbiologico: tutti i campioni restituiscono 10 enterococchi e 10 Escherichia coli. A Scario il primo parametro resta a 10 e il secondo si ferma a 31. Proprio il lungomare di Sapri dimostra quanto possano essere rapidi e circoscritti gli episodi di contaminazione. Il 14 maggio erano stati rilevati 1.184 enterococchi e 738 Escherichia coli, nettamente oltre soglia. Sei giorni dopo il campione suppletivo aveva già restituito 10 e 10, risultato confermato nei controlli di giugno, luglio e agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lo aveva perso un'imbarcazione in panne

Carburante aspirato dallo spazzamare

Ieri l'intervento dello Spazzamare di Salerno Pulita ha evitato la dispersione di carburante nello specchio d'acqua davanti alla banchina di ormeggio del lungomare. La perdita è stata provocata da un'imbarcazione che, per cause da accertare, ha rischiato di affondare. Allertata dalla Capitaneria di Porto, l'unità ecologica ha operato per circa un'ora, aspirando gli idrocarburi mediante il sistema di filtri integrati e impedendo che raggiungessero la costa e gli arenili. L'equipaggio dello Spazzamare ha operato per circa un'ora, riuscendo a rimuovere il carburante affiorato e a ripristinare le condizioni di sicurezza ambientale. Un tempestivo intervento, quindi, che ha impedito che una significativa quantità di carburante si disperdesse nello specchio d'acqua antistante la banchina di ormeggio sul lungomare di Salerno.

gi.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poi arriveranno meno piogge ma occorrerà aspettarsi delle ripetute bombe d'acqua

LO SCENARIO

Alfonso Schiavino

Abbiamo una immane pentola a pressione, sospesa sulle nostre teste. L'aria bollente di questi giorni, satura di afa mozzafiato, non è solo un effetto collaterale dell'estate. È energia intrappolata: vapore che accumula calore e, invece di farsi pioggerella, prepara eventi brevi e intensi. Così cambia il volto delle stagioni. Avremo meno piogge, romantiche o tempestose, ma dopo lunghi periodi di aridità l'acqua scenderà con una forza imprevedibile. A ben vedere, peraltro, quello che gli scienziati disegnano come "futuro" è già nel nostro vissuto. Bastano trenta minuti di nubifragio: l'acqua scivola sul suolo indurito, non accarezza campi e prati, non penetra alle falde, ma cattura pezzi di montagna, poi invade aste idriche e reti urbane, incapaci di reggere due carichi pesanti. La "bomba d'acqua" è un frutto amaro del riscaldamento globale. Per capire cosa dobbiamo aspettarci, esaminiamo la situazione di 25 comuni salernitani.

Come cambiano le piogge

Il dato storico a confronto con lo Scenario 2050

Comune	Intensità media (aumento in mm)	Piogge intense (giorni all'anno)	Picco in 24 ore (aumento in mm)	Eventi concentrati (pericolo climatico)
Agropoli	+0,4	2,3 → 2,7	+1,9	Basso → Medio
Angri	+0,3	4 → 3,9	+2,6	Alto → Alto
Baronissi	+0,2	2,9 → 2,3	+1,6	Medio → Medio
Battipaglia	+0,3	2,1 → 2,1	+1,6	Basso → Medio
Bellizzi	+0,3	2,1 → 2,1	+1,6	Medio → Medio
Campagna	+0,1	2,2 → 0,5	+1,3	Basso → Basso
Capaccio Paestum	+0,3	2,1 → 2,1	+1,4	Basso → Medio
Castel San Giorgio	+0,3	3,2 → 3	+2,3	Medio → Alto
Cava de' Tirreni	+0,3	3,1 → 2,8	+2,0	Medio → Medio
Eboli	+0,3	2,1 → 1,9	+1,4	Basso → Medio
Fisciano	+0,2	2,7 → 2,2	+1,6	Medio → Medio
Giffoni Valle Piana	+0,1	2,4 → 1	+1,0	Basso → Basso
Mercato San S.	+0,2	2,9 → 2,4	+1,7	Medio → Medio
Montecorvino P.	+0,2	2,1 → 1,2	+1,3	Basso → Medio
Montecorvino R.	+0,2	2,3 → 1	+1,1	Basso → Medio
Nocera Inferiore	+0,3	3,3 → 3,1	+2,4	Medio → Alto
Nocera Superiore	+0,3	3,3 → 3,1	+2,4	Medio → Alto
Pagani	+0,3	3,4 → 3,2	+2,4	Medio → Alto
Pellezzano	+0,2	3 → 2,4	+1,6	Medio → Medio
Pontecagnano F.	+0,3	2,1 → 1,9	+1,7	Medio → Medio
Sala Consilina	+0,2	3,6 → 3,6	+1,7	Basso → Medio
Salerno	+0,2	2,3 → 1,8	+1,7	Medio → Medio
San Valentino T.	+0,3	3,7 → 3,5	+2,5	Alto → Alto
Sarno	+0,3	3,5 → 3,3	+2,3	Medio → Alto
Scafati	+0,4	4 → 4,3	+3,1	Alto → Alto

Storico: trentennio dal 1981 al 2010. **Scenario 2050:** proiezioni dal 2036 al 2065. Valori arrotondati ed elaborati. Il segno "+" indica l'incremento previsto al 2050; la freccia indica il passaggio dal dato storico a quello futuro

Fonte: Ministero Ambiente (Pnacc), Regione Campania (2024) WITHUB

NUMERI

I dati arrivano dalle Schede del Por Campania, basate sul Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc, Ministero dell'Ambiente). Le schede raffrontano un "punto zero" storico - il trentennio dal 1981 al 2010 - con la situazione prevedibile a cavallo del 2050. I modelli statistici simulano diversi scenari, influenzati dalle traiettorie delle emissioni e delle politiche di mitigazione. Il ministero dell'Ambiente ha assunto l'ipotesi mediana, come riferimento nazionale per la programmazione. Caliamo le previsioni nella realtà, con tre indicatori delle precipitazioni. "Intensità media" stima la forza: aumenta. La voce "Piogge intense" stima i giorni con precipitazioni abbondanti: diminuiscono. "Picco in 24 ore" prevede la mazzata scaricata in una sola giornata: aumenta. I millimetri (mm) sono la misura convenzionale. Dobbiamo temere sempre i nubifragi spazzolatori.

NUVOLE

Per capire meglio gli scenari e la tabella in questa pagina, bisogna entrare nella logica degli studiosi, che separano la quantità dall'energia e dividono la pioggia in tre categorie precise. C'è la pioggia leggera e prolungata, che penetra nel suolo e fa bene all'agricoltura e alle fonti. C'è la pioggia intensa e diffusa, che bagna territori vasti senza necessariamente distruggerli. C'è la pioggia concentrata, la "bomba d'acqua" che scarica tonnellate di energia su una singola zona. In media, sui 25 comuni la pioggia totale annua scenderà di quasi 16 millimetri. Non è una notizia brillantissima. Avremo meno pioggia all'inglese, che dura giorni e nutre la terra. Ci spostiamo verso un modello tropicale: lunghi periodi di siccità umida interrotti dalle piogge intense. I giorni di pioggia abbondante sfumeranno ovunque. Un amministratore penserebbe: bene, meno emergenze. Sbaglierebbe. Le altre colonne della tabella dicono che in parallelo la violenza e il picco in 24 ore cresceranno, confermando lo stato di rischio o spingendolo al livello superiore.

ESCALATION

Il pericolo correlato alle piogge concentrate salirà in 12 comuni su 25 a cavallo del 2050. Secondo lo scenario della Regione e del Ministero, 8 comuni della nostra selezione occuperanno il livello alto, 15 il livello medio, 2 il livello basso. Il livello alto riguarderà esclusivamente l'Agro nocerino-sarnese: 3 comuni sono già in questa fascia, 5 comuni si aggiungeranno. Le altre aree presentano quadri diversificati. La Piana del Sele sarà nel medio: Battipaglia, Capaccio ed Eboli raggiungeranno Bellizzi e Pontecagnano. La Valle dell'Irno si trova e resterà a livello medio. Nei comuni del versante picentino, i due Montecorvino saliranno al medio, mentre Giffoni Valle Piana e Campagna conserveranno il basso. Sala Consilina e Agropoli saliranno al medio, raggiungendo Salerno e Cava. La risposta possibile è nota: cura del territorio e adeguamento delle reti.

SALERNO

Il capoluogo mostra le stesse spie. I giorni di nubifragio caleranno da 2,3 a 1,8 l'anno, ma l'intensità media salirà da 8,0 a 8,2 mm (+0,2) e l'indice del picco crescerà da 25,5 a 27,2 (+1,7) Il pericolo complessivo resterà medio. Qui il 23% del territorio è sensibile alle frane. Con i rilievi incombenti sui quartieri, rivedremo il paesaggio di incuria: il fango che invade le strade e occlude le fognature si trasformerà in polvere rossastra, affidata unicamente al vento e ai suoi tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOLDSTAR

Domani

Lunedì 10 Agosto 2026
ANNO VII - NUMERO 217

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

VALLEVERDE

L'ITALIA A RISCHIO IRRILEVANZA

È la politica estera a definire la statura di un paese

LORENZO CASTELLANI

Il rischio che affiora guardando alle elezioni del 2027 è quello di un paese sempre più incerto sulla propria collocazione internazionale e sulla volontà di difenderla. Nella sua proiezione estera, l'Italia rischia di ridursi al solo export industriale — che tiene in piedi l'economia — azzerando la propria postura politica. Qui si annida l'equivoco: una nazione può vendere molti prodotti all'estero e non contare nulla nei luoghi in cui si decide il suo avvenire. L'Italia corre il pericolo di diventare l'anello debole europeo non per deficit di produttività o fragilità del debito, ma per carenza di volontà strategica. In un'epoca in cui la guerra è tornata a essere un fatto costitutivo dell'ordine continentale, il sistema politico è incapace di produrre una pedagogia della responsabilità nazionale.

a pagina 2

CONTINUA LA TRATTATIVA SU HORMUZ, MA IN IRAN CRESCE LA REPRESSIONE DEL REGIME

Gaza, il no di Netanyahu a Trump La mossa disperata in vista del voto

Il premier israeliano rigetta i 15 punti del piano di pace sulla Striscia presentato dal Board of Peace «Disarmo totale di Hamas», dice. Ma è una strategia per racimolare consensi per le elezioni vicine

CARTA, MALATESTA, MOCCHI e SENATORE da pagina 2 a 4

«Ho sentito dire: "Non l'hai detto". Quindi lo ripeto: Israele respinge il documento in 15 punti». Lapidario, irriducibile, durante una riunione del suo gabinetto, Netanyahu ieri ha detto no al piano per Gaza degli americani, che propongono il ritiro delle sue truppe dalla Striscia. Bibi ha detto no al suo più formidabile alleato: a Trump e al suo Board of Peace. Per Bibi il ritiro dell'Idf dal territorio avverrà solo dopo un «disarmo reale, non fittizio» di Hamas: ma non è facile capire come possa essere esaudita una delle sue richieste più perentorie.



Il Board of Peace su Gaza voluto *da Donald Trump è al centro di feroci polemiche per come vuole gestire la ricostruzione* FOTO ANSA

I NUOVI CONQUISTATORI

Il rigurgito colonialista della destra

SERGIO LABATE

Conviene non abbassare la guardia su Ceuta, per tanti buoni motivi. Non solo quelli più a breve termine: l'ennesima dimostrazione di quanto l'Ue sia diventata "un progetto contro l'Europa", che preferisce seguire le destre populiste contro la propria tradizione recente di accoglienza (forse mitizzata, a questo punto), oppure la testimonianza dell'uso disumano del fenomeno migratorio a fini geopolitici. Tutte cose che ritorneranno presto, perché appartengono a una trasformazione sistemica della logica che sta a capo delle politiche internazionali. Accanto a queste necessarie considerazioni, Ceuta rappresenta anche la cartina di tornasole per riconoscere un cambio di paradigma culturale.

a pagina 10

MAGNASCIUTTI



RIFUGIATI DA BERLINO ALL'ITALIA

Il blitz tedesco E il governo va in tilt sui migranti

IANNACCONE con un commento di MARIO GIRO a pagina 6



La presidente Giorgia *Meloni ha alzato il livello dello scontro sui migranti in previsione delle elezioni del 2027* FOTO ANSA

FATTI

Ranucci, il mistero di Tavares «Era in rapporti con la Wagner»

ENRICA RIERA e NELLO TROCCHIA a pagina 7

SPORT

E-hike, esoscheletri e sforzo zero Cosa perdiamo senza la fatica

ANTONELLA BELLUTTI a pagina 13

IDEE

Body shaming o salute pubblica? Il caso Ariana Grande ci riguarda

FRANCESCA FULGHESU a pagina 14

Poste Italiane Sped in A.P. - DL 353/2003 conv.L. 46/2004 art1, comma1, DCB Milano

IL SAGGIO

Tra ecoansia e speranza Il mare è l'origine del mondo

Quando si parla di crisi ambientale si pensa spesso ai ghiacciai o alle foreste. Meno all'oceano «Ma è il luogo che mantiene in vita il pianeta» dall'inizio dei tempi, dice la biologa marina Helen Scales

FRANCESCA FERRI

L'acqua del mare copre sette decimi della superficie terrestre, arriva a molti chilometri di profondità e nella sua immensità assorbe enormi quantità di calore proveniente dal Sole, poi distribuite attorno al globo dalle correnti oceaniche. Ma da quando sono iniziate le misurazioni della temperatura, l'oceano non è mai risultato così caldo.

Nel suo ultimo libro *Noi siamo mare. Il futuro degli oceani* (Neri Pozza, giugno 2026), la biologa marina, Helen Scales, ricorda che gli oceani sono al cuore dei cambiamenti dell'Antropocene e che questa emergenza riguarda tutti. Risalendo all'origine dei mari antichi, racconta come specie e habitat stiano reagendo in maniera diversa all'uomo e alla nostra epoca, e della loro straordinaria capacità di rigenerarsi, perfino dai danni che sembrano irreversibili.

In equilibrio tra l'ecoansia e la speranza, Scales celebra la meraviglia delle profondità marine e invita a difendere il futuro blu del pianeta. Perché riuscire a salvare il mare vorrà dire riuscire a salvare noi stessi.

L'importanza degli oceani

Noi siamo mare non è solo una bella immagine. «L'oceano è il luogo da cui ha avuto origine la vita miliardi di anni fa ed è ciò che mantiene in vita il pianeta da allora», spiega Helen Scales. «E anche se i nostri antenati hanno lasciato l'acqua molto tempo fa per vivere sulla terraferma, la nostra vita quotidiana dipende ancora dall'oceano. Questa vasta distesa d'acqua regola il clima terrestre, genera la pioggia e rigenera l'aria che respiriamo. In poche parole, dobbiamo ringraziare l'oceano per aver mantenuto la Terra un pianeta vivace e pieno di vita».

Eppure quando si parla di crisi ambientale si pensa spesso ai ghiacciai o alle foreste. «L'oceano raramente è al centro del dibattito pubblico, perché la maggior parte delle persone vive lontano dalle coste. Invece gli effetti più rapidi ed estremi del cambiamento climatico si manifestano proprio nell'oceano: dalle ondate di calore marine alle specie in fuga verso acque più fresche, dall'acidificazione degli oceani all'innalzamento del livello del mare. Per comprendere appieno i problemi del nostro pianeta in trasformazione dobbiamo guardare ai mari. E non solo: l'oceano assorbe enormi quantità di calore e carbonio, proteggendo il pianeta da una crisi climatica ancora più devastante di quella che si sta attualmente verificando».

Ma ciò che terrorizza ancor più la biologa marina è la presunzione dell'Antropocene. «Molte persone di grande influenza sono convinte che gli esseri umani possano controllare la natura e trovare soluzioni tecnocentriche al caos in cui ci troviamo». La natura invece ha un potere, una forza e una complessità che superano la nostra comprensione. La natura ci insegna che viviamo «in un ecosistema in cui tutti gli esseri viventi dipendono in qualche modo gli uni dagli altri. Danneggiare o distruggere queste connessioni mette a rischio la salute e l'equilibrio dell'intero pianeta».

Le minacce

La forza della natura è anche quella di adattarsi al cambiamento e alle molteplici minacce. «Oggi, innumerevoli specie marine non solo sono soggette a uno sfruttamento eccessivo, ma i loro habitat vengono distrutti da pratiche di pesca devastanti, come la pesca a strascico, mentre le acque stanno diventando troppo calde e inquinate. Per esempio, le ondate di calore possono distruggere intere foreste di kelp e così l'intero ecosistema. Di conseguenza alcune specie marine si stanno adattando all'aumento delle temperature e si stanno spostando in acque che prima erano troppo fredde per loro. Ad esempio, lungo le coste britanniche, negli ultimi due anni si è registrato un boom di polpi, probabilmente perché le temperature marine più calde durante l'inverno consentono a un maggior numero di esemplari di sopravvivere durante la fase giovanile. Animali piccoli e a crescita rapida, come le acciughe, a volte riescono a far fronte al sovrasfruttamento poiché possono riprodursi rapidamente e ricostituire la propria popolazione. Altri animali poi hanno trovato modi unici di adattarsi all'inquinamento. Alcuni serpenti marini anneriscono la propria pelle assorbendo le sostanze tossiche assorbite dall'acqua per poi liberarsene».

Altre specie oceaniche, invece, rischiano di scomparire. I più minacciati dall'impatto umano sono quelli che definisco "specialisti raffinati": creature che vivono in luoghi particolari e dipendono da determinate condizioni per la loro sopravvivenza. Le specie polari non possono sopravvivere senza mari ghiacciati, che si stanno sciogliendo rapidamente a causa della crisi climatica. Le colonie di pinguini imperatori in Antartide stanno scomparendo perché il ghiaccio marino stagionale dove allevano i pulcini si scioglie prima che questi ultimi siano abbastanza grandi da sopravvivere da soli».

Oltre all'aumento delle temperature, le specie oceaniche soffrono gravemente a causa dello sfruttamento eccessivo. «Lo squalo pinna bianca oceanico e lo squalo martello smerlato, per esempio, sono in grave pericolo di estinzione perché duramente colpiti dalla pesca industriale, che li cattura con palangari e reti a strascico».

Altre specie inoltre sono più vulnerabili all'inquinamento. «Gli animali longevi e ricchi di grasso, come le orche e le foche, accumulano tossine che possono impedire loro di riprodursi, causando il declino delle popolazioni».

Come cambiare?

Quindi cosa chiedere ai governi di tutto il mondo per proteggere gli oceani nel prossimo futuro? «Vietare l'estrazione mineraria in acque profonde. Le popolazioni indigene, gli scienziati e gli ambientalisti di tutto il mondo concordano sul fatto che lo sfruttamento dei fondali marini profondi distrugge habitat e specie vitali, mettendo a rischio la salute e l'equilibrio dell'intero oceano, il tutto per il profitto di un piccolo numero di magnati minerari provenienti dai paesi ricchi».

E quali sono i piccoli gesti che tutti possiamo compiere per proteggere i nostri oceani? «Se mangi pesce, puoi decidere cosa mangiare e scegliere di acquistare solo prodotti ittici provenienti da attività di pesca sostenibile. Cerca online consigli specifici per il tuo paese su quali pesci e quali attività di pesca rappresentino le opzioni migliori. La guida in lingua inglese *Good Fish Guide* è un'ottima risorsa. E se il tuo supermercato o la tua pescheria locale non sono in grado di offrirti le opzioni sostenibili che desideri, esigi che migliorino la loro offerta. In quanto consumatore e cittadino, hai un grande potere».

Una volta immersi nella bellezza del mondo sottomarino, è difficile chiudere gli occhi di fronte alle tante minacce che lo mettono in pericolo. Dopo oltre vent'anni di esplorazioni e ricerche, la biologa marina Helen Scales lo ha compreso appieno in un incontro che ha profondamente cambiato il suo modo di vedere il mondo naturale.

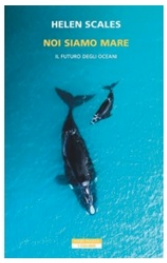
«Non molto tempo fa, stavo facendo immersioni in apnea in Bretagna quando ho incontrato un polpo. Avevo visto questi animali curiosi e bellissimi molte volte, ma quello è stato l'incontro più ravvicinato e lungo che abbia mai avuto. Il polpo non si è allontanato per nascondersi, ma è rimasto a guardarmi. Sembrava che il polpo fosse interessato a me tanto quanto io lo ero a lui. Eravamo lì, due animali, separati da centinaia di milioni di anni di evoluzione, e stavamo condividendo un momento, osservandoci a vicenda. Ho appoggiato la mano sul fondale e il polpo ha allungato un tentacolo per toccarmi. Mi sono chiesta poi cosa avrebbe fatto se fossi scomparsa dalla sua vista; così mi sono nascosta dietro una roccia e il polpo si è guardato intorno per cercarmi. È stato un momento sublime. Per la prima volta, ho davvero compreso che l'oceano è pieno di esseri con una vita propria, una personalità propria, una percezione del mondo unica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi siamo mare. Il futuro degli oceani *(Neri Pozza 2026) è il libro di Helen Scales* FOTO UNSPLASH

Il libro



Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA, BAT e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Nuovo Quotidiano di Puglia
BRINDISI

Quarta Caffè

Lunedì 10 agosto 2026
Anno XXVI- N.217 €1,20*

www.quotidianodipuglia.it

PROTEZIONE ZERO

Le sagre, le feste, i concerti, gli incontri
Municeddha: un evento record per i 40 anni

Alle pagg.17, 18, 19 e 20



IL BASKET

Valtur, coach Brienza punta in alto:
primi allenamenti in settimana, si parte

Rodi *a pag.24*



Scuola, i docenti con la valigia Cattedre: la gran parte è al nord

In Puglia 2.410 posti. Il 58% delle richieste da Lombardia, Veneto e Piemonte

Corsa alla cattedra, ma oltre la metà dei posti per l'anno scolastico che inizierà a settembre è al Nord. In Puglia 2.410 posti in tutto: la metà a chi è già in graduatoria e la restante parte a chi si è candidato tramite graduatoria per le Supplenze. Si cercano 46.642 docenti in tutta Italia, il 58% concentrato in tre regioni: Lombardia, Veneto e Piemonte. **Andriani** *a pag.5*

Ex Ilva: le manovre per l'acciaio

«Chiudete quel mostro» Lettera dal bimbo malato Decaro: la giro al governo

Urso: «Taranto, piano straordinario»

«Chiudete quel mostro». Andrea ha 13 anni, vive a Taranto e ha una malattia rara: ieri ha scritto al presidente della Regione, Antonio Decaro, per chiedergli di non lasciare aperta l'Ilva. «Molti bambini come me sono ora angeli». Decaro lo ha chiamato: «La tua lettera la farò arrivare al governo». Il ministro Urso ribadisce: «Piano straordinario per Taranto per evitare la bomba sociale». **Rizzo e Troise** *alle pagg.2 e 3*

Nel Foggiano si ribalta un furgone

Braccianti, lavoro e morte Una vittima e nove feriti

Valentino *a pag.4*

L'artista: «Nessuna chiamata». Il sindaco: «Mi scuso»



Sfogo Mandrake: «Brindisi mi snobba» Marchionna sotto tiro: «Incontriamoci»

Santoro e Trinchera *alle pagg.8 e 9*

Centrosinistra

TRA PERICOLI E SCIATTERIA CINQUE MOSSE PER IL FUTURO

Claudio STEFANAZZI

C'è una enorme confusione intorno all'ex Ilva. Andiamo per ordine. Il 27 luglio la Corte d'Appello di Milano ha emesso un decreto che impone il fermo delle emissioni nocive dell'area a caldo entro novanta giorni. Il governo Meloni con il ministro Urso ha reagito dicendo che se Ilva si ferma è colpa dei giudici. Non è così.

Continua a pag.27

Centrodestra

I NO IPOCRITI E LE SOLUZIONI PER SALVARE LA FABBRICA

Dario IAIA

L'ipocrisia della sinistra è sotto gli occhi di tutti. Prima hanno chiesto lo spegnimento dell'area a caldo, oggi chiedono al Governo di salvare i posti di lavoro. Sulla vicenda dell'ex Ilva assistiamo all'ennesimo esercizio di ipocrisia politica da parte della Regione Puglia, del Comune di Taranto e del Movimento 5 Stelle.

Continua a pag.27

L'industria, il caso

Crollo in Borsa per la società della gigafactory «Così è a rischio»



Crollo in Borsa per Seri Industrial, partner nel progetto della fabbrica bess a Brindisi. Venerdì scorso il mercato ha bruciando in una sola giornata oltre il venti per cento del valore del titolo. Allarme del Pd: «Le turbolenze societarie non devono ripercuotersi sulla gigafactory. Eni ne sia garante», chiede Francesco Cannalire. L'Ad della società Vittorio Civitillo rassicura: «Nessun riflesso sugli investimenti». **Trinchera** *a pag.11*

Il lido riaperto

Materdomini "promossa": subito l'assalto agli ombrelloni

Ieri non è rimasto un solo ombrellone libero: tutti e 42 quelli messi a disposizione sono stati assegnati, insieme ai lettini, in una giornata che ha avuto il sapore della rinascita. Parte con piede giusta la nuova vita di Cala Materdomini, il lido pubblico affidato in gestione dal Comune alla società Materia e ristrutturato nell'arco di poche settimane. Giovedì prossimo il battesimo ufficiale alla presenza delle istituzioni. *A pag.9*



Mesagne



«Rifiuti anche a Mura tenente» Multe a raffica agli sporcaccioni

Cavallo *a pag.13*

Fasano: le contraddizioni nelle testimonianze, le indagini

Estate violenta a Fasano, dove nel giro di pochi giorni si sono verificate tre gravi fatti di sangue in cerca d'autore: una donna ferita a coltellate, un giovane aggredito con un'accetta e un altro ferito a colpi di pistola sotto casa. Preoccupazione all'interno della comunità nonostante le indagini avviate dai carabinieri della locale Compagnia stiano cercando di fare chiarezza e cercare i responsabili. Pieno di lati oscuri, in particolare, l'accoltellamento di una 38enne imprenditrice fasanese. Man mano che passano i giorni si fa sempre più fitto il giallo sul ferimento, avvenuto nella notte tra mercoledì 29 e giovedì 30 luglio scorsi. Contraddizioni nelle testimonianze. **Spagnulo** *a pag.12*



Sui tre episodi violenti degli ultimi giorni a Fasano indagano i carabinieri. Nessuna pista esclusa

Coltelli, accette e pistole: s'indaga su tre episodi Caccia all'uomo del raid

La Crisi dell' ex Ilva

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy attende l'esito del Consiglio di Federacciai per capire se la cordata italiana può davvero prendere corpo
E poi rassicura sulla possibile estensione della Zona economica speciale e le eventuali ripercussioni:
«Non saranno tolti soldi al Sud, che avrà una gigafactory»

Urso e il Piano Taranto «Bomba da disinnescare Zes, niente tagli ai fondi»

Antonio TROISE

«Un piano straordinario per Taranto» per disinnescare una «bomba sociale». Ma poi anche l'assicurazione che non saranno ridotti i fondi della Zes Unica e che nella prossima Finanziaria il governo continuerà a investire sul Sud. «Le risorse messe in campo per il Mezzogiorno sono ingenti e in continua crescita – spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso -. Solo con i Contratti di sviluppo, nel periodo 2022-2025 sono state concesse agevolazioni per 7,6 miliardi di euro, con oltre 5 miliardi concessi a imprese del Mezzogiorno. A questi si aggiunge il credito d'imposta per la Zes unica che, dopo i 3,4 miliardi del 2024, è stato dotato di 2,2 miliardi nel 2025 e di 2,3 miliardi per il 2026, con ulteriori stanziamenti programmati fino al 2028 per un totale, nel triennio, di oltre 4 miliardi. Si tratta di un'agevolazione particolarmente generosa, che arriva fino al 60 per cento dell'investimento per le piccole imprese di Calabria, Campania, Puglia e Sicilia e che si somma agli incentivi del Piano Transizione 5.0».



Il ministro Adolfo Urso

> Istruttoria per realizzare delle aree di accelerazione industriale al Sud

Negli ultimi anni il Pil del Sud ha mostrato una dinamica positiva, sostenuta anche dal Pnrr e dagli investimenti pubblici. Esiste già una strategia per garantire continuità alla crescita e agli investimenti dopo il 2026?

«Il lavoro svolto in questi anni è stato fondamentale, anche dal punto di vista del metodo, per riportare il Mezzogiorno al centro dell'attenzione degli investitori. Molti degli investimenti attratti hanno riguardato i settori tecnologicamente più avanzati, a dimostrazione che nel Sud si può fare impresa: si possono ottenere autorizzazioni in tempi record e si trovano condizioni favorevoli. C'è, inoltre, un tessuto imprenditoriale ricco, e dove già operano imprese diventa sempre più facile attrarne di nuove. Il Sud, del resto, continua a essere al centro della politica industriale del Paese».

Merito anche della Zes?

«I risultati sono concreti e già misurabili. Le autorizzazioni uniche finora rilasciate hanno messo in moto oltre 9 miliardi di euro di investimenti e circa 25 mila posti di lavoro, e quasi la metà di esse riguarda nuovi insediamenti produttivi: non semplici ampliamenti, ma impianti che nascono da zero. L'interesse delle imprese è testimoniato dalle quasi 3.700 domande già presentate allo Sportello unico digitale, mentre sul fronte del credito d'imposta le richieste hanno superato i 2,5 miliardi di euro, concentrate soprattutto tra Campania, Sicilia e Puglia. Sono numeri che raccontano una sola cosa: la Zes unica è ormai uno strumento riconosciuto e pienamente utilizzato, capace non solo di accelerare gli investimenti in corso, ma di attrarne di nuovi in tutto il Mezzogiorno».

Insomma, un modello che ha funzionato, tanto che anche le regioni del Nord chiedono l'estensione. Ma in questa maniera non si rischia di venire meno ad uno degli obiettivi della Zes, ovvero la riduzione dei divari?

«La Zes ha due leve di successo: la prima è quella dell'accelerazione autorizzatoria, che può essere estesa anche alle altre aree del Paese. La seconda è quella delle risorse, che sono destinate alle aree svantaggiate, secondo precisi criteri europei, per ridurre il divario interno, tanto più se si tratta di fondi di coesione. Non possono quindi essere destinate alle aree più avanzate».

L'eventuale estensione della Zes sottrarrà risorse al Mezzogiorno?

«No, nessuno può sottrarre le risorse già destinate al Mezzogiorno, che anzi intendiamo incrementare con la prossima legge di Bilancio».

In che maniera, allora, si potrebbe allora estendere la Zes? Qualcuno parla della possibilità di utilizzare le Zls?

«Le Zls sono già state istituite in diverse Regioni del Centro-Nord caratterizzate dalla presenza di un sistema portuale. Hanno delle loro caratteristiche, così come le zone franche portuali. Stiamo valutando come gli aspetti di semplificazione amministrativa e autorizzatoria possano essere estesi a tutto il territorio, perché sono stati una delle leve vincenti delle Zes».

Quali misure possono essere messe in campo per attrarre gli investimenti nelle aree del Mezzogiorno?

«Mi sono già confrontato con la Conferenza delle Regioni per avviare da subito l'istruttoria per realizzare le aree di accelerazione industriale previste nel nuovo regolamento Industrial Accelerator Act, in via di approvazione. Esse possono essere realizzate in ogni regione del Paese e, ovviamente, siamo impegnati a localizzarle anche nel Mezzogiorno. Per esempio, nel campo dell'automotive, così come in quello della siderurgia, delle tecnologie green e delle tecnologie digitali».

Quali settori possono diventare i veri motori dello sviluppo meridionale: energia, aerospazio, microelettronica, automotive, logistica o economia del mare?

«Quelli che lei ha citato sono già motori di sviluppo. Pensiamo all'Etna Valley, con STMicroelectronics e 3Sun, ai distretti dell'aerospazio in Campania e Puglia, al polo automobilistico di Pomigliano, destinato a produrre l'E-Car europea, la nuova utilitaria di massa, e allo sviluppo della cantieristica a Castellammare e Palermo. Aggiungerei i poli della chimica green di Priolo e Ragusa. E mi auguro che presto si possa parlare anche del polo energetico e industriale di Gioia Tauro, se si realizzerà il progetto del rigassificatore».

Ci sono progetti che riguardano l'Intelligenza artificiale e i database?

«Uno è stato appena approvato dal Consiglii dei ministri con la dichiarazione di interesse strategico nazionale: riguarda la realizzazione di un Data center, con 1,4 miliardi di investimento, in una miniera del Sulcis, in Sardegna. A settembre dovremmo approvarne un altro, di maggiori dimensioni, in un'altra regione del Sud. Se il consorzio italiano otterrà l'assegnazione di una delle tre AI Gigafactory europee, credo che avrà anche una presenza significativa nel Mezzogiorno».

Infine, l'ex Ilva: il Governo punta alla decarbonizzazione e al rilancio produttivo, ma restano aperti i nodi dell'investitore, delle risorse necessarie, dell'approvvigionamento energetico e della tutela occupazionale. Qual è oggi il cronoprogramma realistico per Taranto e quali garanzie può offrire ai lavoratori e alle imprese dell'indotto?

«Oggi si riunirà il direttivo di Federacciai per valutare se esistano le condizioni per una cordata italiana che, come auspicato da Confindustria, possa presentare una propria proposta nell'ambito della procedura di gara in corso, aggiungendosi a quelle di Jindal e Flacks. Nel contempo dobbiamo elaborare un "piano straordinario per Taranto", perché la chiusura dell'area a caldo imposta dalla Corte d'Appello ha innescato una bomba sociale, produttiva e occupazionale che dobbiamo assolutamente disinnescare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luce e gas, prezzi alti sino a fine 2026 Crescono le comunità energetiche

«Gli ultimi mesi sono stati caratterizzati da una progressiva crescita dei prezzi dell'energia elettrica e la proiezione è che potrebbero rimanere sostenuti anche per le prossime settimane. Le future quotazioni, infatti, potrebbero attestarsi su valori elevati in considerazione dell'andamento del costo del gas». A rilevarlo è Davide Stasi, responsabile degli studi dell'Osservatorio economico Aforisma che ha analizzato l'andamento più recente del mercato energetico.

Per le famiglie, ma soprattutto per le aziende, resta da decidere se bloccare il prezzo dell'energia oppure mantenere un contratto indicizzato, nella speranza di beneficiare di un ribasso. Quel che è certo è che la discesa dei prezzi non è al momento lo scenario più probabile per l'autunno 2026. Le quotazioni possono comunque cambiare in funzione del prezzo del gas, delle temperature, della domanda, della disponibilità degli impianti, della produzione da fonti rinnovabili e dello scenario internazionale. «Il fatto che - aggiunge - ad agosto un megawattora sia quotato attorno a 168 euro non garantisce che il prezzo medio effettivamente registrato durante questo mese sarà lo stesso. Identico discorso vale per i mesi, da settembre a dicembre, che potranno essere strada facendo aggiornati. Sono tante le variabili da tenere nella giusta considerazione».

Per un'azienda pugliese, la prolungata siccità e soprattutto le conseguenti temperature sempre più alte riducono le ore lavorative effettive e la concentrazione, rallentando i cicli produttivi industriali e nei cantieri. Inoltre, il massiccio uso di impianti di raffreddamento alza i costi in bolletta, incidendo sui margini di resa complessivi. L'aumento anche di un solo centesimo comporta una maggiore spesa per le aziende del settore manifatturiero in particolare che rappresentano le imprese più energivore. Il consumo di grandi quantità di energia, infatti, impatta sulla redditività aziendale con effetti diretti ed indiretti anche sull'occupazione, oltreché sul ciclo produttivo.





Sopra Davide Stadi di Aforisma

Per far fronte ai continui rincari, famiglie ed aziende possono ricorre alle comunità energetiche: sono più di 4mila in Italia. Si registra uno sprint al Nord mentre il Sud resta un po' indietro. Sono, per la precisione, 4.385 le Cer già attive, per una potenza complessiva superiore a 360 megawatt (MW) con oltre 45mila utenze connesse alle configurazioni. È quanto emerge dal nuovo studio condotto dall'Osservatorio economico Aforisma che ha elaborato i dati aggiornati del Gestore dei servizi energetici (Gse). Così il prezzo all'ingrosso ha raggiunto il 5 agosto scorso la quota di 207,84 euro al megawattora, il massimo da gennaio 2023. Il rialzo dell'elettricità era cominciato già a giugno, quando il prezzo medio mensile era salito a 132,50 euro al megawattora: 13,15 euro in più rispetto a maggio e il 18,5 per cento in più dello stesso mese del 2025. A luglio la media mensile è poi arrivata a 157 euro, prima del livello record (giornaliero) di 207,84 del 5 agosto. «In Italia – spiega Stasi, responsabile degli studi – si contano ora 4.385 configurazioni in esercizio, per una potenza complessiva di 361 megawatt e ben 45.502 Pod associati alle comunità energetiche (dati al 31 luglio scorso) mentre al 31 dicembre scorso il dato era fermo ad appena 1.805 configurazioni di autoconsumo diffuso per una capacità installata di 174,5 megawatt e 18.263 membri o meglio Punti di prelievo». A livello territoriale, la Lombardia è la regione con più richieste presente al bando Pnrr (7.434), seguita, all'estremo opposto della cartina, dalla Sicilia (6.598) e poi ancora il Veneto (5.053) e il Piemonte (4.565). La Puglia si è fermata a 4.372. Quella con meno istanze è invece la Valle d'Aosta (208), in considerazione delle dimensioni ridotte rispetto alle altre regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

Un 13enne di Taranto, Andrea, ha scritto al presidente della Regione
«In ospedale alcuni bambini hanno perso i capelli, altri non li ho visti più»
Poi la videochiamata: «Porterò al governo la tua missiva per farci aiutare»

Bimbo malato a Decaro «Chiudi quel mostro» Il governatore lo chiama

Giacomo RIZZO

«Perché vuoi tenere il mostro ancora aperto?». È la domanda di Andrea, 13 anni, al presidente della Regione Puglia Antonio Decaro. Una domanda semplice e insieme enorme, perché arriva da un ragazzo che conosce il peso delle parole «malattia rara» e che ha scelto di usarle per parlare di un'altra malattia che da decenni segna Taranto: l'inquinamento.

Andrea vive con una mutazione rarissima del gene Sox4 ed è l'unico minore tra gli undici ricorrenti che hanno portato la vicenda dell'ex Ilva davanti alla Corte d'Appello di Milano. Il 27 luglio la sezione Impresa ha accolto l'azione inibitoria dei Genitori Tarantini, imponendo la chiusura dell'area a caldo entro il 28 ottobre per la presenza di amianto e per emissioni di polveri sottili oltre i limiti di sicurezza. Andrea a quelle udienze c'era. Ha viaggiato con la madre da Taranto a Milano, ha aspettato nei corridoi del tribunale e ha visto da vicino gli avvocati che ormai considera «come zii». Nel videomessaggio diffuso su Facebook dall'associazione Genitori Tarantini racconta la sua paura ricordando i bambini incontrati nel reparto di Taranto: «Alcuni hanno perso tutti i capelli, altri non li ho più visti, mia madre mi ha detto che ora sono angeli. Ma io so cosa significa, sono grande oramai».

Questa volta, però, la domanda di Andrea non è rimasta sospesa. Decaro ha ascoltato il videomessaggio, ha contattato la famiglia e ha parlato direttamente con il ragazzo. «Ho ascoltato le parole di Andrea dalla sua diretta voce. Perché quando leggi quelle parole così accorate, anche se sai che non hai la diretta responsabilità di quello che sta accadendo, non puoi voltarti dall'altra parte», ha detto il presidente della Regione. E ha aggiunto: «Mi piacerebbe che lo stesso facesse chi oggi può e deve dare risposte a Taranto, sull'ex Ilva e sul futuro di una comunità che per troppo tempo è stata sacrificata, a cominciare dal Governo e dai commissari». Poi la promessa, con una data precisa. «Caro Andrea, mi rivolgerò a te come ho fatto questa mattina al telefono. Perché quando un cittadino pugliese chiama, il presidente deve rispondere». Decaro consegnerà la lettera di Andrea «il 21 agosto nelle mani dei rappresentanti del Governo che possono aiutarci» e che saranno a Taranto per l'apertura dei Giochi del Mediterraneo. «A loro spiegheremo le tue ragioni e quello che insieme vogliamo fare per Taranto», ha assicurato.

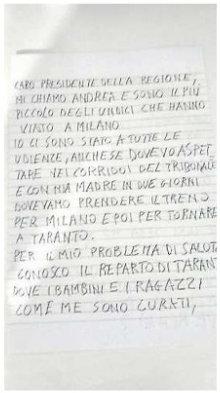
La risposta del governatore entra anche nel cuore del dilemma tarantino, quello che per decenni ha contrapposto salute e lavoro: «A loro spiegheremo che esistono fabbriche che non inquinano e che non fanno ammalare le persone». E ancora: «Ci devono aiutare a combattere i mostri e a trovare un lavoro per tante altre persone i cui figli devono continuare a vivere a Taranto senza avere paura di respirare». D

ietro quella domanda c'è però una storia che Andrea porta con sé da tempo. Quando aveva otto anni scrisse all'allora sindaco Rinaldo Melucci chiedendo di parlare di come chiudere l'Ilva. Melucci rispose di avere provato a fermare «la parte più inquinante della fabbrica» e promise un incontro. Quell'incontro non c'è mai stato. Oggi Andrea lo ricorda mentre si rivolge al nuovo interlocutore: «Quel sindaco mi aveva promesso che un giorno mi avrebbe incontrato e non l'ha mai fatto. Ora io scrivo a te, perché mi hanno detto che sei stato un bravo sindaco. Perché vuoi tenere il mostro ancora aperto?». Poi il passaggio più doloroso: «Noi bambini... vabbè, ragazzi, abbiamo paura di diventare angeli, come dice mia madre». E la richiesta di incontrare anche chi lo ha difeso in tribunale: «Io la tua avvocata l'ho conosciuta a Milano, in tribunale, e anche lei ci ha difeso. Perché a te non importa?».

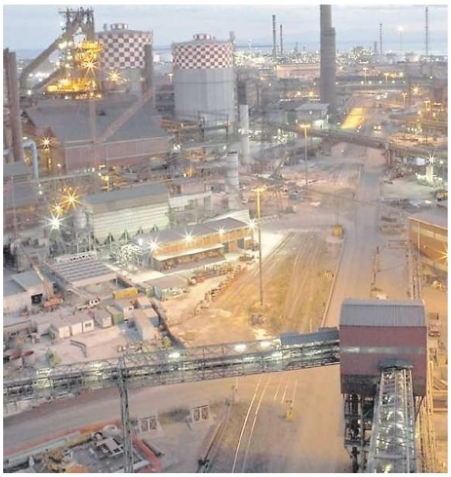
Dietro quelle parole c'è la storia che la madre racconta da anni. Nato alla 35esima settimana, Andrea ha sviluppato gravi problemi neurologici, motori e intestinali, oltre all'epilessia. Dopo il progetto «Orfani di diagnosi», la scansione del genoma e dell'esoma a Seattle ha individuato la mutazione del gene Sox4. Oggi è seguito dal Sant'Orsola di Bologna e a Taranto. Nonostante tutto, racconta la madre, è un bambino «super felice». È proprio questa storia a rendere ancora più potente il suo messaggio. Andrea non dice che la sua malattia sia stata provocata dall'acciaieria. Non formula diagnosi ambientali. Fa qualcosa di diverso: mette davanti agli adulti la paura di una generazione cresciuta all'ombra della fabbrica.

«Non mi aspettavo la telefonata del presidente - ha commentato la mamma di Andra - mi auguro che ora mantenga le promesse. Mi ha chiamato e poi ha chiesto di fare una videochiamata per parlare con Andrea. Gli ha detto "la penso come te, voglio che l'Ilva chiuda e chiuderà, nel rispetto della sentenza". Ha promesso che ci incontrerà, credo nella sua buona fede, anche se di belle parole e promesse ne abbiamo sentite tante e non ci sentiamo rappresentati dalla politica. Decaro, però, vogliamo incontrarlo per spiegargli che non deve farsi incantate dalla favola della decarbonizzazione. L'unica soluzione è la chiusura dell'area a caldo e l'eliminazione dell'amianto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Sopra, da sinistra, la lettera scritta dal 13enne Andrea al governatore Antonio Decaro, accanto. A destra l'ex Ilva, il siderurgico sempre al centro di una battaglia orma ventennale

> Noi bambini abbiamo paura di diventare degli angeli come dice mia madre

> L'ex sindaco mi aveva promesso che mi avrebbe incontrato, non l'ha fatto

Cordata italiana, è già dentro o fuori: oggi Federacciai riunisce il Consiglio

Oggi Federacciai riunirà il suo Consiglio per valutare il da farsi sull'ex Ilva e la cordata italiana. Da questa riunione dovrebbe probabilmente emergere quali sono le reale intenzioni. Mercoledì scorso, davanti al ministro Adolfo Urso, i vertici di Confindustria, Federacciai e Federmeccanica hanno manifestato aperture. Hanno detto che si impegnano a studiare l'intervento che però, allo stato, è tutto da costruire.

Inoltre, è da vedere cosa l'industria italiana intende prendere del siderurgico. Tutto, e quindi anche l'area a caldo, che comunque ad ottobre per effetto del decreto della Corte d'Appello di Milano dovrà fermarsi, oppure solo l'area a freddo. Gli italiani intenderanno allinearsi alla nuova offerta del gruppo siderurgico indiano Jindal, che ha detto ci prendiamo pure l'area a caldo insieme a quella a freddo in una soluzione unica e "valuteremo il riavvio dell'area a caldo a nostro rischio", oppure lasceranno stare, concentrandosi solo sulla parte a freddo.

Anche perché il provvedimento dei giudici ha già riperimetrato la fabbrica e quindi più che un nuovo bando di gara, potrebbe bastare un suo aggiornamento. Negli ultimi due anni, con due bandi di gara per l'ex Ilva - luglio 2025 e agosto 2025 -, gli acciaieri italiani sono stati sostanzialmente alla finestra, tranne alcune candidature di rilievo come Marcegaglia fattosi avanti solo per l'impianto di Racconigi (Cuneo) che produce tubi. Ora si vedrà come potrebbe eventualmente cambiare lo scenario.

> Dalla riunione dovrebbero esserci indicazioni sulle possibilità di un intervento

La scorsa settimana, è stato depositato al ministero dell'Ambiente il piano di decarbonizzazione da parte dei commissari di Acciaierie d'Italia, un piano che intende preservare la produzione autorizzata, pari a 6 milioni di tonnellate annue di acciaio, anche nella nuova prospettiva dei forni elettrici. Ma non è un piano vincolante per l'investitore che dovesse subentrare. Che può produrre, volendo, non più di 6 milioni. E quindi sono stati previsti due forni elettrici da 3 milioni di tonnellate ciascuno, l'alternanza tra forni elettrici e altiforni, con questi ultimi in funzione nella fase di transizione, e il completamento di tutto il percorso entro il 30 giugno 2030, quando non ci sarebbero stati più altiforni attivi. Previsto anche il Dri, l'impianto del preridotto da caricare nei nuovi forni.

Il piano di decarbonizzazione segue quanto si è convenuto lo scorso anno, quando fu rilasciata l'attuale Autorizzazione integrata ambientale e ne costituisce un riesame. Il piano, ha detto l'azienda a Regione e Comune nell'incontro al Mimit della settimana scorsa, è frutto di quanto gli stessi enti locali hanno chiesto. Solo che ora, alla luce della decisione dei giudici della Corte di appello di Milano, il piano, predisposto prima della pronuncia della Corte, perde di praticabilità almeno per l'alternanza tra i due sistemi produttivi. In ogni caso, il ministero dell'Ambiente convocherà ugualmente il gruppo istruttore dell'Aia e deciderà che fare. E venendo meno l'area a caldo, i cui gas alimentano la centrale elettrica del siderurgico, diventa problematico anche attuare quanto vorrebbero fare alcuni acciaieri italiani. I quali, difronte allo stop della produzione a Taranto, si sono detti disponibili ad acquistare le bramme d'acciaio all'estero, farle lavorare a Taranto e poi prendersi per le proprie aziende il semilavorato da trasformare.

> Da capire anche se l'eventuale interesse riguarderà l'area a freddo o tutta la fabbrica



Una riunione al ministero della settimana scorsa

Il punto però è: se manca l'energia dalla centrale, poiché non ha più l'alimentazione dei gas, come marcia l'area a freddo? Dovrebbe prendere l'elettricità dalla rete. Intanto, gli avvocati di AdI sono al lavoro per predisporre il ricorso straordinario alla Corte di Cassazione contro il decreto dei giudici di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bosco Pantano, in fiamme 50 ettari

Residenti lasciano le case. Ad Altamura incendio in un'abitazione: un ferito, malore per vigili del fuoco

GRAVINA

A fuoco oltre 50 ettari del Bosco Pantano tra Gravina e Altamura. Un vastissimo incendio, alimentato dal forte vento, che ha tenuto impegnati per ore i vigili del fuoco, con l'obiettivo di circoscrivere il fronte delle fiamme e impedirne l'ulteriore propagazione.

Sul posto hanno operato cinque squadre del comando dei vigili del fuoco di Bari con 30 persone oltre agli esperti Dos (direttori operazioni di spegnimento), affiancate dagli uomini dell'Arif della Regione Puglia.

Alle operazioni di contrasto all'incendio hanno partecipato anche un elicottero della Regione Puglia e due Canadair, che hanno effettuato numerosi lanci nel corso della giornata.

A causa del fumo che ha invaso alcune abitazioni presenti nella zona interessata dall'incendio, alcuni residenti si sono allontanati spontaneamente dalle proprie abitazioni, a scopo precauzionale.

Sul posto sono rimaste operative anche le squadre dei volontari di Protezione Civile: P.A. Cassano, Emervol Toritto e Gruppo comunale di Bitetto. «Si ringrazia-



L'elicottero in azione nel Bosco Pantano

no - spiegano i volontari della Protezione civile - per il prezioso supporto e la gestione della viabilità e del territorio la Polizia locale di Altamura, il gruppo comunale di Protezione Civile e l'Anpana Altamura. Abbiamo raccomandato alla cittadinanza di non avvicinarsi alla zona interessata per non intralciare i mezzi di soccorso».

Sempre nella giornata di ieri altro incendio in un'abitazione di Altamura, costituita prevalentemente da pannelli coibentati. Le squadre hanno operato per diverse ore per domare le fiamme e mettere in sicurezza l'area. Le operazioni si sono concluse intorno alle ore 16, quando i luoghi sono stati completamente messi in sicurezza. Nel corso dell'incendio si segnala il coinvolgimento di un cittadino, che ha riportato ustioni a un braccio. Durante le operazioni di spegnimento, inoltre, un vigile del fuoco è stato colto da malore, anche a causa delle elevate temperature e del forte caldo.

L'intervento si è concluso dopo circa sei ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco, impegnati nelle attività di spegnimento, bonifica e messa in sicurezza dell'abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Cresce l'allerta dopo l'aggressione «Installate gabbie e fototrappole»

▶ Il sindaco Innamorato ha prolungato la chiusura delle aree verdi vicino alle lame in via precauzionale

▶ La bimba di 6 anni è ancora ricoverata in ospedale Non si esclude che ad attaccarla sia stata un lupo

NOICATTARO

Alfonso SPAGNULO

Resterà chiuso nelle ore notturne fino a domani il parco comunale a Noicattaro. La misura precauzionale, adottata per tutelare la sicurezza dei cittadini dopo l'aggressione a due bimbi, tra cui una di sei anni (uscita nei giorni scorsi dalla Rianimazione) da parte di un animale selvatico, è stata prorogata per ulteriori 72 ore al termine del confronto in Prefettura a Bari.

A comunicarlo è stato il sindaco Raimondo Innamorato, alla luce degli ultimi aggiornamenti sulle attività della task force istituita per fronteggiare l'emergenza. «È stato condiviso con il prefetto e con tutti i soggetti coinvolti – ha spiegato il primo cittadino – di prorogare per ulteriori 72 ore le misure precauzionali già adottate a tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica». Pertanto, dalle 21 alle 6, resterà interdetto il parco comunale, insieme alle aree di verde pubblico pros-



A sinistra un frame di un video girato da un residente che ritrarrebbe un animale selvatico Il sindaco non ha escluso che sia un lupo

sime alle zone agricole e alle Lame presenti sul territorio. Restano in vigore anche le altre prescrizioni contenute nell'ordinanza, compreso il divieto di lasciare all'esterno delle abitazioni cibo destinato agli animali domestici e l'obbligo di provvedere alla pulizia e alla messa in sicurezza di terreni, aree vicine alle abitazioni e punti di raccolta dei rifiuti. Nel frattempo prosegue, e viene intensificata, la ricerca dell'animale». Nelle zone interessate dagli avvistamenti sono state installate gabbie-trappola e fototrappole, mentre Polizia Locale, personale veterinario e operatori impegnati nel dispositivo di sicurezza continuano a monitorare il territorio. L'obiettivo è catturare l'esemplare e trasferirlo successivamente in un habitat ritenuto idoneo e sicuro. La situazione di Noicattaro si inserisce in un quadro più ampio che interessa l'area metropolitana e la provincia di Bari. Anche a Ruvo di Puglia il Comune ha lanciato un avviso dopo alcune segnalazioni relative alla possibile presenza di un lupo nell'agro attraversato dal primo tratto della Strada provinciale 86, nella zona compresa tra Villa Fenicia e il cimitero. A Noicattaro, però, la preoccupazione resta alta dopo l'aggressione avvenuta nei giorni scorsi nei pressi di un giardinetto di via Falcone. La bambina, ferita al collo, alla parte posteriore della testa e a un braccio, è stata sottoposta alle cure degli specialisti della Chirurgia plastica del Policlinico di Bari. Le sue condizioni sono in miglioramento e, dopo aver lasciato il reparto di Rianimazione, prosegue il ricovero per completare le cure. Intanto, gli ultimi avvistamenti hanno confermato l'allerta. Le immagini raccolte nei pressi di piazza della Concordia e nella zona del supermercato Famila sono state analizzate dagli esperti dell'Università di veterinaria, che avrebbero confermato la presenza di un lupo. Da qui l'invito del sindaco a evitare parchi, aree verdi e piazze vicine alle zone agricole periferiche, comprese quelle di via Bachelet e della Lama. La task force coordinata dalla Prefettura di Bari, istituita con Regione Puglia e Dipartimento di Benessere Animale, vede impegnati Polizia Locale, guardie ambientali Anpana e tecnici del servizio veterinario dell'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Tra Bari e Valenzano

Rubati cavi lungo la linea ferroviaria Treni soppressi

Disagi per tutta la giornata di ieri sulla linea delle Sud Est a causa di un furto di cavi fra Bari (Mungivacca) e Valenzano. Numerosi i collegamenti che hanno subito variazioni o soppressioni. Ritardi fino a 90 minuti ad esempio sulla tratta da Putignano a Bari; si è provveduto a sostituire con bus i collegamenti sempre tra Bari e Putignano delle 13.32, 14.26, 15.07, 17.02. Anche la tratta da Putignano a Martina Franca ha subito rallentamenti con ritardi fino a 90 minuti.

Le Sud Est si sono subito attivate per procedere alla riparazione del danno causato dal furto di cavi lungo la linea, ma i lavori hanno comportato ovviamente la sospensione o il rallentamento di numerosi collegamenti con relativi disagi per i passeggeri.

Le Ferrovie del Sud Est hanno denunciato, nei giorni scorsi, ben 42 episodi tra furti e sabotaggi nei primi sette mesi del 2026, registrando 31 furti completi e 11 casi di danneggiamento o taglio dei cavi in tutto il territorio pugliese. Particolarmente grave la situazione in Salento. In particolare, sulle linee Lecce-Gallipoli e Casarano-Gallipoli, alla riapertura dell'esercizio ferroviario si è reso necessario sopprimere oltre la metà dei treni programmati, mentre i treni effettuati hanno registrato significativi ritardi legati alle attività di ripristino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Vasca di colmata, Minervini ferma tutto Revoca della gara, il progetto si riduce

MOLFETTA

Danilo DE ROBERTIS

La vasca di colmata prevista sul lungomare Colonna di Molfetta va verso l'archiviazione. È la svolta annunciata dal sindaco Manuel Minervini, dalla Giunta comunale e dal consigliere regionale Felice Spaccavento nel corso della conferenza stampa dedicata al futuro del dragaggio del nuovo porto commerciale.

L'amministrazione ha approvato una delibera con cui dà mandato agli uffici di procedere alla revoca della gara d'appalto e di lavorare a una soluzione alternativa: una nuova vasca, più piccola e di tipo infrastrutturale, da realizzare all'interno del bacino portuale, nell'area del Molo Pennello. Il dragaggio dei fondali, però, resta confermato: secondo l'indirizzo illustrato dal Comune, i materiali più puliti potranno essere conferiti in mare, mentre i sedimenti saranno destinati alla nuova vasca interna al porto. La soluzione prospettata dall'amministrazione avrebbe, secondo le prime stime, un costo di circa 5 milioni di euro, a fronte dei 12,3 milioni previsti per il precedente progetto, e potrebbe consentire di dimezzare i tempi di realizzazione. A cambiare sarebbe soprattutto l'impatto sul waterfront: la nuova infrastruttura verrebbe collocata all'interno del bacino portuale, evitando la realizzazione della grande opera prevista sul lungomare. Per Minervini si tratta di un passaggio rilevante anche sul piano politico, essendo questa una delle promesse fatte in campagna elettorale. La vicenda della vasca, del resto, parte da lontano. L'opera era inserita nel Progetto generale di completamento del nuovo porto commerciale, che aveva ricevuto il parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici nel dicembre 2017. Nel gennaio 2020 una delibera della Giunta comunale aveva previsto l'intervento, mentre il 23 gennaio 2025 era stato approvato il Progetto di fattibilità tecnica ed economica per il dragaggio dei fondali e la gestione dei sedimenti, comprendente anche la vasca sul lungomare. Nella primavera-estate dello scorso anno era stata quindi avviata la gara d'appalto integrata, per progettazione esecutiva e realizzazione, per un valore complessivo di circa 12,3 milioni di euro. Il progetto prevedeva una struttura parzialmente sommersa, lunga circa 760 metri e larga tra 40 e 70 metri. L'opera aveva però alimentato una forte opposizione da parte di associazioni, partiti, sindacati e comitati cittadini, con oltre 500 firme raccolte, assemblee pubbliche, richieste di sospensione ed esposti che avevano portato anche all'acquisizione di documentazione da parte della Procura di Trani e della Guardia di Finanza. Resta ora da conoscere il contenuto dell'atto formale di revoca, che dovrà chiarire tempi, modalità ed eventuali ulteriori costi legati alla chiusura della procedura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Andria

Rifiuti in strada, Bruno contro gli incivili

La sindaca di Andria, Giovanna Bruno, non ci sta e condanna i bivacchi notturni e lo scempio di rifiuti lasciato nel parcheggio antistante la chiesa di San Luigi a Castel del Monte. «E non è molto diverso ai piedi del maniero, per non parlare dei tanti viali privati in cui migliaia di persone si riversano d'estate - commenta - Molti si trasferiscono in campagna, fanno le pulizie di stagione e lasciano tutto agli angoli dei viali, una porcheria. E finiamola con questa storia di controlli e sanzioni perchè quelli li facciamo e intensificheremo ulteriormente. Siamo contenti che la città sia vissuta in tutti i suoi spazi ma ci vuole amore: è la nostra casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

FARMACIE

Farmacie di BARI di LUNEDì 10/08/2026
Servizio pomeridiano (13.00-16.30)
Tempesta, via T. Fiore 29
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
F.cia Japigia, viale Japigia 166 e-f
Regattieri, v.le Repubblica 70
Ludovico, via Garrone 31
De Cristo, via Kennedy 75/D
Servizio notturno (20.00-8.30)
con farmacista di guardia all'interno della farmacia
S.Nicola, c.so Cavour 53/a
Ragone, viale Japigia 38/G
De Cristo, via Kennedy 75/D
farmacista reperibile a chiamata
Arlaro, via N.Psicchio 18/a (q.re S.Pio)
Carbonara, via De Marinis (q.re Carbonara)

Le fiamme bruciano i frutteti nella contrada Santa Caterina

▶ Al lavoro canadair, pompieri e Protezione civile
Un altro rogo aveva colpito la pineta di Termitosa

▶ Il sindaco Di Pippa: «Un grazie a tutti coloro che hanno operato con coraggio e professionalità»

CASTELLANETA

Raffaele CONTE

Brucia la campagna di Castellaneta città e la Pineta della sua Marina. L'incendio di ieri ha colpito gravemente Contrada Santa Caterina mentre nelle ore precedenti il fuoco aveva attaccato l'area a verde a ridosso della spiaggia Termitosa. Fortunatamente, nei due eventi, non si sono registrati danni a persone. A Termitosa sono andati in fumo circa due ettari di bosco, mentre a Santa Caterina coltivazioni, alberi da frutto e macchia. In entrambi i casi è stato determinante l'immediato intervento dei Vigili del Fuoco e mezzi aerei (canadair), nonché operatori del Presidio di Protezione Civile di Castellaneta Marina, dell'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (Arif), della Protezione civile locale, delle associazioni antincendio boschivo, delle Forze dell'Ordine, della Polizia Locale.

«Grazie a tutti loro - afferma il sindaco di Castellaneta, Gianni Di Pippa - è stato possibile contenere rapidamente le fiamme, evitando che l'incendio si propagasse e assumesse proporzioni ben più gravi, con conseguenze per il patrimonio ambientale, le abitazioni ed i residenti, le infrastrutture e la sicurezza di cittadini e turisti».





I canadair in azione e accanto la zona di Santa Caterina colpita dalle fiamme

«Nel corso dell'emergenza nella nostra Marina - confida il sindaco - ho ricevuto la telefonata di Debora Cilento, assessora all'Ambiente della Regione Puglia, la quale, in coordinamento con il Dipartimento regionale di Protezione civile, ha seguito l'evolversi della situazione, monitorando le attività di spegnimento. L'Amministrazione comunale rivolge un sentito ringraziamento a tutti coloro che, con professionalità, coraggio e senso del dovere, hanno operato per mettere in sicurezza dall'incendio l'area di Termitosa e Santa Caterina. A tutti gli uomini e le donne impegnati sul campo va la più sincera gratitudine dell'intera comunità di Castellaneta».

E il sindaco Di Pippa non lesina elogi anche per il «grande coraggio civico e solidarietà comunitaria di tutti i cittadini che hanno collaborato a mettere sotto controllo entrambi gli incendi, soprattutto durante le lunghe e difficili ore di spegnimento del fronte di fuoco in Contrada Santa Caterina. Grazie a tutti per aver lavorato senza sosta col fine di proteggere il nostro territorio, la comunità castellanetana e turisti». Va detto che il rogo di Termitosa è stato posto sotto controllo dopo tre ore, con l'ausilio del canadair mentre a Santa Caterina le squadre antincendio hanno lavorato incessantemente per sette ore, proseguendo fino allo spegnimento di residualità che potessero eventualmente dare spinta ad alimentare fiamme. Nella mattinata di ieri, tutta l'area è risultata essere stata bonificata. L'allarme è rientrato alle due del mattino di ieri.

E' stato difficile operare per le fiamme che si propagavano velocemente causa forte vento e per diversi focolai che hanno funto da innesco. Ciò farebbe ipotizzare una possibile origine dolosa dell'incendio. Nella parte occidentale d'Europa l'attuale stagione estiva, probabilmente, sarà ricordata come una delle più drammatiche degli ultimi anni per quanto riguarda gli incendi, soprattutto boschivi. Secondo i dati resi pubblici dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), durante la seconda decade di luglio "sono stati bruciati circa 225 chilometri quadrati/giorno, circa due volte la superficie del Comune di Parigi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nettare degli dei zampilla dalla fontana Inizia la 60° edizione della Sagra del Vino

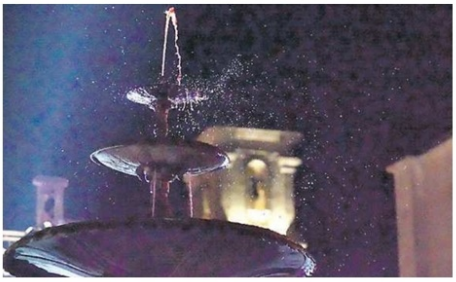
CAROSINO

Dino MICCOLI

L'alba appena nata ha il profumo del nettare degli Dei. E' l'alba della 60° Sagra del Vino di Carosino, quella che il sindaco Onofrio Di Cillo definisce «un'apertura suggestiva, nel cuore della notte che lascia spazio al nuovo giorno, per celebrare una tradizione che appartiene alla nostra comunità e che, da sessant'anni, racconta il nostro territorio, il vino e la nostra identità».

Alle 4.30 di oggi, le Cantine Salentine hanno provveduto a riempire la Monumentale Fontana da cui questa sera zampillerà il vino, segno che la kermesse più attesa dell'anno sarà appena iniziata. Tre giorni (10-11-12 agosto) che partono da un rituale, quest'anno racchiuso nell'Alba della Sagra con il rito teatrale "Luce di vino", rito di Terra, Corpo e Dioniso. L'alba sa di vino, certo, ma anche di prelibatezze locali nella "colazione contadina", il caffè immancabile (della Torrefazione Alessano) e le note musicali del pianoforte e del violino, nelle mani e nel cuore rispettivamente di Antonella Palmisano e Salvatore Sibilla. Oggi, dunque, è Sagra a Carosino, un "triduo laico" in cui si sposano incontrovertibilmente la tradizione dei padri che hanno lasciato ai propri figli il compito di celebrare una delle risorse più suggestive del creato, con il richiamo dell'innovazione che non indugie, spingendo ad aprire nuovi orizzonti di crescita, economica, sociale e collettiva.

Tutte queste considerazioni fanno parte dell'intelaiatura organizzativa che questa edizione, importante nel raggiungimento del numero "pieno" oltre il mezzo secolo, mette sul piatto passando attraverso gli eventi con il Premio Epops, la Mostra dei Vini, i concerti, le degustazioni e la chiusura con Fred De Palma. Intanto per oggi, dopo l'alba scoppiettante di emozioni e suggestioni, alle 19 è in programma il "Wine talk Gal" presso il Castello D'Ayala Valva. Si parlerà di "Vitivinicoltura, trend di mercato e consumo consapevole" a cura del Gal Magna Grecia. Alle 20.45 il sax del maestro Antonio Lenti, farà da apripista all'accensione della Fontana Monumentale. A seguire sarà inaugurata la Mostra Fotografica e sarà anche tagliato il nastro alla Mostra dei vini. Nello spazio definito "Show cocking"(lo chef che cucina davanti al pubblico)ci sarà spazio per gli chef ed insegnanti Egidio De Padova e Domenico Giovani con gli studenti dell'Istituto "Mediterraneo" di Pulsano. Alle 22 gli Audio 2, completeranno il quadro del primo giorno della Sagra del Vino, iniziata all'alba, consolidatasi nel tempo attraverso sessanta edizioni in una narrazione che ancora oggi trova terreno fertile, una storia fatta di campi, vigneti, sudore e sviluppo, così identitaria anche per le nuove generazioni.



Previsto per domani, invece, il premio legato alla Sagra del Vino. A presiedere la giuria è stato Enzo Scivetti, responsabile italiano del concorso Grenaches du Monde, giudice internazionale del Concours Mondial de Bruxelles e docente con una lunga esperienza nel settore. In giuria Zvonko Herceg, presidente associazione Sommelier della Macedonia; Giuseppe Gentile, giudice internazionale; Francesco Galeone, maestro assaggiatore e delegato Onav di Verona; Carmine Galasso, miglior sommelier di Puglia Ais 2023; Massimiliano Cinque, sommelier e giornalista enogastronomico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Astrolab, dove il paesaggio diventa musica

SAN GIORGIO

Il gradimento e le suggestive emozioni vissute lo scorso anno, hanno indotto l'amministrazione comunale di San Giorgio Ionico, a riproporre in questa estate 2026, un nuovo spettacolo intitolato "Astrolab, dove il paesaggio diventa musica".

L'appuntamento è per questa sera alle 19.45 presso il Parco Belvedere, nella cosiddetta zona Panoramica, con un team di giovani artisti che ha fatto parlare di sé proprio attraverso questo connubio perfetto, guardando oltre il proprio dito, fissando il cielo e le stelle, ma ancor prima i colori del tramonto carico di pace e di pensieri, accompagnando tutto con la musica e le personali interpretazioni.

La voce di Angelica Bucci con Giampiero Frulli, Mario Guida, Donato Manco e Mimmo Galoppa, sviluppa uno spettacolo a cielo aperto, in un luogo altrettanto suggestivo.

Si chiede di portare un telo oppure una sedia pieghevole, emblema di una semplicità d'incontro comunitario in cui (peraltro gratuitamente) è possibile ricevere delle vere e proprie "scosse" emotive di bellezza delle arti, rappresentate dal team Astrolab, a cui si aggiunge la bellezza dello scenario naturale in cui si è immersi.

La formula, come si diceva, piacque tanto lo scorso anno, ripeterlo è stato importante perché le emozioni non si ripetono nelle stesse sembianze, gli stati d'animo cambiano, il repertorio musicale è vasto quanto le esplosioni del cuore.

La splendida voce di Angelica Bucci farà questa volta da "canto delle sirene" verso immagini di pace e di spensieratezza. Non un rifugio per restare lontani dalle insidie del mondo, ma un luogo di sensibilizzazione verso la bellezza a tutto tondo.

D.Mic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martina

Sanità, sit-in di Forza Italia davanti all'ospedale

Eugenio CALIANDRO

Un sit-in di protesta per denunciare pubblicamente "il progressivo e drammatico smantellamento della sanità locale". Dopo aver evidenziato la questione attraverso due diversi comunicati stampa pubblicati nei giorni scorsi, come annunciato Forza Italia scende in campo per una mobilitazione a difesa della sanità martinese. Questa sera, a partire dalle 18.30, il coordinamento cittadino del partito azzurro organizzerà un presidio davanti all'ospedale cittadino per denunciare a gran voce le criticità che stanno interessando il comparto sanitario locale. L'iniziativa vedrà la partecipazione del segretario provinciale di Forza Italia, l'onorevole Vito De Palma che affiancherà i promotori del sit-in: il segretario cittadino Michele Marraffa, il vice coordinatore Carlo Zito, la capogruppo in consiglio comunale Mina Fumarulo e tutti i componenti del direttivo cittadino a partire dall'avv. Leonardo Conserva. «La mobilitazione - si legge in una nota - nasce per dare voce all'esasperazione della cittadinanza di fronte a una crisi che ha ormai superato i livelli di guardia. La situazione dell'ospedale di Martina Franca è limite - dichiara il segretario cittadino Michele Marraffa - Il reparto di Medicina è stato drasticamente ridotto da 26 a 18 posti letto e si trova sostanzialmente privo di medici, una scure che rischia di abbattersi a breve anche su Ortopedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

150 anni 1876 DEL LUNEDÌ

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Banca Ifis



Da oggi in edicola
Nicola Gardini racconta l'Odissea
Il libro con il Corriere della Sera a 12,90 euro più il costo del giornale

Domani gratis
Il secondo volume dei Giochi del Corriere
L'allegato con quiz, cruciverba, sudoku insieme al quotidiano



SIAMO IL CREDITO PER LA TUA AZIENDA

Il Covid e Fauci

NEL SILENZIO LA SCIENZA È PIÙ DEBOLE

di **Paolo Giordano**

Alla fine rimangono loro. I detrattori, i negazionisti, i tendenziosi, i teorici del complotto. Quando tutti gli altri si sono stancati, o semplicemente sono passati oltre, loro sono ancora lì. Hanno una tenacia diversa, e forse più motivazione. Ormai lo abbiamo visto succedere in molti casi. Non solo con la pandemia, anche con l'invasione russa dell'Ucraina, con i cambiamenti climatici. Lentamente le pagine dei giornali, i palinsesti televisivi e i social media si svuotano delle voci più caute. Le voci di chi analizza, di chi tiene in considerazione i dati eccetera. Come da un corso d'acqua che si prosciuga, emerge il fondo sassoso e immobile degli antagonisti. È come se la ragionevolezza avesse un tempo di decadimento nel dibattito pubblico, ma la propaganda contraria no. Attende, alligna, fino a quando arriva il suo momento per dominare il discorso.

Per quanto riguarda il dramma del Covid, l'ultima audizione di Anthony Fauci al Congresso degli Stati Uniti segna la fine di una lunga battaglia. E sancisce la vittoria, per abbandono del campo di gioco, dell'antiscienza sulla scienza.

Una breve ricapitolazione. Anthony Fauci è stato il volto mondiale della medicina per tutto il tempo della pandemia. Ha guidato per anni il *National Institute of Allergy and Infectious Diseases*, ed è stato consigliere scientifico prima sotto Trump poi sotto Biden. Ce lo ricordiamo tutti.

continua a pagina 24

GIANNELLI



Ceuta, sale l'allarme per nuovi arrivi di migranti Berlino: pronti a rimpatri in Italia. Roma frena

CIRIELLI E I CONTROLLI

«A Ferragosto il governo farà una verifica»

di **Marco Cremonesi**

Sui controlli alle frontiere: «Nessuno vuole esasperare la situazione» garantisce il viceministro Cirielli. «Il 15 agosto faremo una verifica».

a pagina 5

di **Marco Galluzzo** e **Andrea Nicastro**

Ceuta l'allerta resta alta. Si teme una nuova ondata di sbarchi. Gli allarmi degli 007. I controlli ai turisti. La Germania ha annunciato la riattivazione delle espulsioni e dei trasferimenti dei richiedenti asilo verso l'Italia (e la Grecia) in base alle regole del patto europeo. La replica dell'Italia: non dobbiamo riprendere nessuno.

alle pagine 4 e 5

Ferraino

I GIOVANI SCOMPARSI IN MARE



I 50 «desaparecidos»: i volti, i nomi, le storie

di **Luigi Benedicto Borges**

alle pagine 6 e 7

Medio Oriente Bibi respinge il Board of Peace, il documento sul cessate il fuoco voluto dagli Usa

Israele: no al piano di Trump

L'alt di Netanyahu: «Niente ritiro da Gaza senza il disarmo di Hamas»

di **Frattini** e **Persivale**

Israele ha respinto il piano in 15 punti per Gaza del presidente americano Donald Trump predisposto dal Board of Peace. «Non ci ritireremo finché Hamas non si sarà completamente disarmato» ha detto il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Nei giorni scorsi gli Stati Uniti avevano annunciato di avere raggiunto un accordo con Hamas per il disarmo e il trasferimento del controllo politico e militare di Gaza ad un governo tecnico palestinese.

alle pagine 2 e 3

DONALD RIAPRE IL FRONTE

Groenlandia, le trivelle Usa non autorizzate

di **Sara Gandolfi**

Si riapre il fronte Groenlandia, l'isola «rivendicata» da Trump. Annunciato l'arrivo di trivelle di una società americana. Il governo groenlandese frena.

a pagina 15

1939-2026 Il campione vinse i 200 metri all'Olimpiade del 1960



Livio Berruti taglia il traguardo della finale dei 200 metri all'Olimpiade. Il primo italiano a riuscirci

ANSA

Livio Berruti, l'oro che ci emozionò

di **Marco Bonarrigo** e **Gaia Piccardi**

La sua corsa per prendersi l'oro nella finale dei 200 metri all'Olimpiade di Roma del 1960 resta una delle immagini più impresse nel cuore degli italiani. Livio Berruti è morto. Aveva 87 anni. Una leggenda non solo dell'atletica azzurra.

alle pagine 36 e 37

LA RUSSA E LE ACCUSE A CGIL

«A Marcinelle anche commenti volgari e sessisti contro di noi»

di **Adriana Logroscino**



La protesta a Marcinelle. Il presidente del Senato La Russa denuncia: «Commenti volgari, mentre parlavo io, e anche sessisti, mentre parlava la vicepresidente dell'Europarlamento Antonella Sberna di FdI». E punta il dito contro la Cgil.

a pagina 8

L'EX DC AVEVA 90 ANNI

Addio Cencelli Creò il manuale per i partiti

di **Roberto Gressi**

Aveva inventato il primo algoritmo politico per spartire nomine ed incarichi. È morto Massimiliano Cencelli, l'autore del celebre Manuale.

a pagina 11

«Così è stato scambiato l'embrione»

L'errore sulla paziente, parla il responsabile del San Raffaele: le due falle nella procedura

SALTA ANCHE CINCINNATI

Sinner si ferma: «Il ginocchio mi fa male»

di **Francesco Sessa**

Jannik Sinner costretto a fermarsi. Il campione azzurro rinuncia al torneo di Cincinnati. Dovrà curarsi per risolvere un problema a un ginocchio.

a pagina 35

di **Allegra Ferrante**

Le falle nella procedura. «È un percorso molto complesso, che per 2.500 transfer l'anno funziona. Seguiamo 1.200 coppie. Fino al 23 luglio non era mai successo». Parla Enrico Papaleo, responsabile del Centro di Procreazione medicalmente assistita dell'ospedale San Raffaele di Milano dove è avvenuto lo scambio di embrioni. «Le due coppie coinvolte hanno chiesto di restare con noi».

a pagina 17

BIANCHEDI IN NAZIONALE

Malagò e la lite tra Figc e Coni per una nomina

di **Davide Stoppini**

Nuova bufera sulla Nazionale. Giovanni Malagò nomina Diana Bianchedi a capo delegazione degli Azzurri e si scatena la lite tra Figc e il Coni.

a pagina 34



Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

La fronda interna che scuote Report E ora la Rai valuta la successione

L'ipotesi di affiancare Mottola e Valesini a Ranucci (poi smentita). Ma i dissensi restano

ROMA Per capire cosa stia davvero succedendo nella redazione di *Report*, e se sia in corso un «ammutinamento» contro Sigfrido Ranucci, bisogna conoscere i meccanismi di una redazione di 12 giornalisti assunti e una cinquantina di esterni, che qualcuno chiama «l'Isola delle rose». Un *unicum* nella «direzione Approfondimento», dotato di proprie regole, come la repubblica autonoma proclamata nel 1968 su una piattaforma nell'Adriatico.

Una redazione guidata da un caporedattore, Ranucci, che è anche vicedirettore, e dunque controllore di se stesso. Fino a quando la Rai meloniana non ha nominato un capostruttura che gestisse almeno la parte amministrativa (spese e trasferte): per Ranucci un vulnus per la riservatezza delle inchieste. Anomala è anche la situazione per cui, *Report*, a differenza delle altre trasmissioni dell'Approfondimento, non ha un proprio organo sindacale che possa confrontarsi con Ranucci o la Rai, convocando un'assemblea o facendo un comunicato. E questo spiega alcuni dei fatti degli ultimi giorni.

Tutto inizia il 16 luglio, quando la redazione si riunisce per la prima volta dopo che Valter Lavitola viene indagato con l'ipotesi di essere il mandante dell'attentato a Ranucci, svelando la loro amicizia. Per quanto detto, è una riunione informale, allargata a montatori, segretarie, tecnici. Ed è qui che emerge una prima critica sulle frequentazioni di Ranucci (due giorni dopo, in un evento a Capaci, l'inviato storico Paolo Mondani le espliciterà in un discorso a difesa di *Report*). È sempre qui, e poi in un'altra riunione più recente, che emerge l'idea di «una convocazione periodica di assemblee plenarie, a cui partecipino tutti i reparti di Report», come si legge in un verbale. Ma soprattutto spunta l'ipotesi di un coordinamento permanente e di due figure che affianchino Ranucci. I nomi sarebbero quelli di Giorgio Mottola, che con Ranucci ha cominciato a lavorare prima di *Report*, e Giulio Valesini, entrambi interni Rai. Nel verbale non mancano critiche, laddove si dice che «la missione di *Report* è indagare le dinamiche e le distorsioni del potere, al di là del colore politico dei soggetti». Oppure dove si giudica «un danno per la credibilità del programma partecipare a manifestazioni elettorali, di partito e promossi da soggetti politici», con un riferimento all'attivismo di Ranucci e non solo. Insomma si vorrebbe tornare allo «spirito di *Report*».

Il programma, riassunto in una bozza e sottoposto a voto informale, viene inviato a Ranucci che l'avrebbe stracciato. Il risultato è il comunicato con cui, sabato scorso, la «redazione di *Report*» si rimangia quanto verbalizzato, smentendo dissensi.

E non poteva essere altrimenti, visto che una redazione priva di organo sindacale poteva ottenere dall'ufficio stampa Rai la pubblicazione di una nota soltanto con il via libera di Sigfrido Ranucci. Che l'ha rivista, corretta e prontamente girata alla stampa, suggerendo persino di sentire Mottola e Valesini, con cui l'avrebbe concordata.

La fronda dunque sarebbe rientrata? Così non pare, visto che persino la gestione «verticale» della smentita sarebbe stata oggetto di proteste di quanti non ne sarebbero stati al corrente. Intanto le fughe in avanti non sono sfuggite alla Rai, che sta vagliando la condotta di Ranucci e forse cominciando a ipotizzare un'eventuale successione. I tempi stringono: l'azienda non sembra voler aspettare la Procura per chiudere l'indagine interna. Ed è cautissima: non è sfuggita la sparizione dal sito, sabato sera, della smentita di Giulia Innocenzi sul caso del documentario «Food for profit», dopo le proteste del centrodestra che invocavano provvedimenti contro di lei. E in mezzo c'è finito anche il Tg1, accusato dai consiglieri di opposizione Alessandro di Majo e Roberto Natale di «alimentare la campagna politica di rimozione di Ranucci». Insorge il M5S. Se questa sarà la settimana decisiva, saranno fuochi d'artificio.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

L'attentato e il ruolo di Lavitola

- Il 16 ottobre 2025 una bomba esplode davanti alla casa di Ranucci. L'amico del giornalista, Valter Lavitola è indagato come possibile mandante. Il caso scuote la redazione di Report

La reazione e la nota

- Nelle riunioni spuntano un coordinamento e due figure da affiancare a Ranucci: Mottola e Valesini. Il vicedirettore avrebbe stracciato la bozza; poi una nota smentisce i dissensi

Il documentario e l'attacco politico

- Il centrodestra chiede provvedimenti contro Report e rilancia il caso «Food for profit», sui finanziamenti al documentario. L'opposizione denuncia una campagna contro Ranucci



La squadra Sigfrido Ranucci, in primo piano, con alcuni componenti del team di «Report» durante una manifestazione

Il verbale
Si giudica «un danno per la credibilità» partecipare a iniziative fatte da soggetti politici

BUONO NUOVO
BIANCO D'UOVO
YOEGGS | Zero zuccheri. Naturalmente senza lattosio. Scopri un benessere superiore su yoeggs.com
Bellissimo

Cappellari e il falso attentato

«Non richiamerei più la troupe del programma Tutto è sfuggito di mano»

VICENZA Per mesi Adriano Cappellari ha raccontato di essere vittima di lettere minatorie e di un pacco bomba esploso davanti alla sua abitazione di Enego (Vicenza). Nei giorni scorsi il ventunenne ha confessato di essere stato il regista della messinscena.

Adriano, come sta?

«Ora mi sento libero di non dover più fingere, ma all'inizio non è stato semplice: mi è crollato il mondo addosso».

Lei collega l'origine di questa storia alla segnalazione fatta a Report. Come è nata?



Smascherato Adriano Cappellari, 21 anni, giornalista freelance di Enego (Vicenza)

«Avevo saputo che i soldi ricevuti dall'ex sindaco e dalla sua vice per le minacce subite durante il mandato non erano stati investiti in iniziative per la legalità come promesso in campagna elettorale. Avevo pensato a una raccolta firme per chiedere spiegazioni ma sono stato lasciato solo. Così mi sono rivolto a Report».

Ha incontrato Ranucci?

«Inizialmente non avevo ricevuto risposta. Ad agosto 2024 sono andato a un suo evento vicino a casa e gli ho spiegato la situazione. Ha letto i documenti e qualche mese dopo i giornalisti della sua trasmissione sono venuti a Enego».

Tornasse indietro lo rifarebbe?

«No. Non perché fosse sbagliato puntare i riflettori sulla questione ma perché non spettava a me occuparmene».

Cos'è successo dopo la messa in onda del servizio?

«Il paese si è diviso. Sembrava si fossero formate due fazioni. Sono cominciati gli attriti tra gli ex amministratori al centro dell'inchiesta di Report e la maggioranza. Poi sono iniziati anche gli attacchi diretti contro di me».

Qual era il suo obiettivo?

«Volevo soltanto che si trovasse una soluzione e che venissero rispettate le promesse fatte in campagna elettorale».

E così ha scelto di scrivere quelle lettere.

«Ho creduto, stupidamente, che con quelle minacce avrei allontanato la pressione da me».

Non pensava che la vicenda sarebbe diventata un caso nazionale?

«Assolutamente no. Volevo che avesse una risonanza locale, che a Enego sapessero delle minacce e smettessero di attaccarmi».

Perché il falso attentato del 30 maggio?

«Le lettere non facevano effetto. Ho voluto alzare il livello delle intimidazioni e la situazione mi è sfuggita di mano».

Rebecca Luisetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

PROGETTO DEFINITIVO DELLA FERMATA DICARINI RI.MED

Avviso di avvio del procedimento finalizzato all'approvazione del progetto, anche ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento sulle aree interessate dalle opere e dichiarazione di pubblica utilità delle stesse ex art. 14, comma 5 della L. 241/1990, in conformità a quanto stabilito dal combinato disposto degli artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5-quater del D.L. 77/2021, convertito in L. 108/2021

PREMESSO CHE

- ai sensi del DM 138-T del 31 ottobre 2000 RFI S.p.A. è concessionaria del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 8, D.P.R. 327/2001, R.F.I. S.p.A., in qualità di concessionaria, è stata delegata ai sensi dell'art. 6, comma 3, del sopracitato D.M. - sostituito dall'art. 1 del D.M.60-T del 28 novembre 2002 - ad emanare tutti gli atti del procedimento espropriativo nonché ad espletare tutte le attività al riguardo previste dal D.P.R. 327/2001;
- l'intervento in oggetto si inserisce nell'ambito del programma di investimento della Convenzione regolante i rapporti tra la Regione Siciliana e RFI, sottoscritta nel luglio 2021 per la realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto, e prevede la realizzazione di una nuova fermata ferroviaria, la quale servirà il Centro per le Biotecnologie e la Ricerca Biomedica (CBRB), un edificio di 25.000 mq che sorgerà a Carini, a pochi chilometri dall'aeroporto di Palermo e che consentirà alla Sicilia di assumere una posizione di primo piano nello sviluppo di farmaci, vaccini e dispositivi medici di nuova generazione;
- Accordo sottoscritto in data 25/05/2026 tra Regione Siciliana, Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (beneficiario), che regola i rapporti tra le parti del contributo finanziario a valere sull'Accordo per lo Sviluppo e la Coesione della Regione Siciliana 2021-2027, Area Tematica 07. Trasporti e Mobilità Linea di intervento 07.02 – Trasporto Ferroviario, per l'importo di € 11.500.000,00, per la progettazione e la realizzazione dell'intervento "Nuova fermata Carini RI.MED".
- l'obiettivo dell'intervento è quello di centralizzare la nuova fermata ferroviaria, al fine di attribuirgli un ruolo centrale per il raggiungimento del centro di ricerca e delle città limitrofe.
- le opere previste in progetto ricadono nell'ambito del Comune di Carini, in Provincia di Palermo e prevedono, secondo la normativa vigente, l'acquisizione delle necessarie autorizzazioni.
- La Conferenza di Servizi, convocata per l'approvazione del progetto e per l'acquisizione di pareri, nulla osta, autorizzazioni ed atti di assenso necessari, è stata avviata con nota prot. RFI-AD.DST.CDS\A011\P.2026\0000052 del 22/07/2026 a cura della società R.F.I. – Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Direzione Stazioni - Ingegneria e Investimenti Stazioni, ai sensi degli artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5, del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021, e successive modificazioni ed integrazioni, da svolgersi in conformità a quanto previsto ai sensi degli artt. 14-bis e ss. della L. 241/1990, con le tempistiche di cui all'art. 13 del D.L. 76/2020, convertito dalla L. 120/2020, in forza della previsione di cui all'art. 10, comma 4, D.L. 25/2025;
- *R.F.I. S.p.A.* ha conferito ad Infrarail S.R.L., soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Società per Azioni ex art. 2497-septies c.c. – l'incarico per servizi di consulenza ed assistenza per le attività permessualistiche relative agli espropri e propedeutiche alla Dichiarazione di Pubblica Utilità, comprensive di analisi documentale, calcolo delle indennità di esproprio e relazione giustificativa.
- ai sensi *dell'art. 14, comma 5 della L. 241/1990*, "*l'indizione della conferenza è comunicata ai soggetti di cui all'articolo 7, i quali possono intervenire nel procedimento ai sensi dell'articolo 9*";
- ai sensi del combinato disposto degli *artt. 53-bis, comma 1 e dell'art. 48, comma 5-quater, terz'ultimo periodo*, del soprarichiamato *D.L. 77/2021*, "*le comunicazioni agli interessati di cui all'articolo 14, comma 5, della legge n. 241 del 1990 tengono luogo della fase partecipativa di cui all'articolo 11 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001*";
- R.F.I. S.p.A. deve quindi comunicare, ai sensi *dell'art. 14, comma 5, L. 241/1990*, ai soggetti pubblici o privati interessati, l'avvio del procedimento volto all'approvazione del Progetto Definitivo in parola, anche ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, in ossequio al combinato disposto dell' *artt. 53-bis, comma 1 e* dell'*art. 48, comma 5-quater, terz'ultimo periodo, D.L. 77/2021, convertito con modificazioni, con L. 108/2021;*

CONSIDERATO CHE

- Nel mese di maggio 2025, Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., nella qualità di autorità espropriante delle aree occorrenti per la realizzazione dei lavori indicati in oggetto, ai sensi e per gli effetti degli artt. 11, comma 2, e 16, comma 5, del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità), nonché nel rispetto dei principi partecipativi di cui agli artt. 7 e seguenti della Legge 7 agosto 1990, n. 241, ha provveduto a comunicare ai soggetti individuati sulla base delle risultanze catastali l'avvio del procedimento finalizzato all'approvazione del progetto dell'opera, all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e alla conseguente dichiarazione di pubblica utilità, mediante notificazione a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento.
- A seguito della regolare effettuazione delle notifiche, nel termine di 30 giorni previsto dall'art. 16, comma 10, del D.P.R. 327/2001 per la presentazione di osservazioni e documentazione da parte degli interessati, sono pervenute istanze e osservazioni, tutte puntualmente esaminate e riscontrate dall'Autorità espropriante.
- Nel corso delle attività istruttorie è tuttavia emerso che alcuni dei soggetti catastalmente intestatari delle aree interessate risultavano deceduti ovvero irreperibili, con conseguente impossibilità di perfezionare nei loro confronti le comunicazioni individuali previste dalla normativa vigente.
- Pertanto, ai sensi e per gli effetti degli articoli 11 e 16 del D.P.R. 8 giugno 2001, n. 327 e ss.mm.ii., nonché dell'art. 7 della Legge n. 241/90 e ss.mm.ii., Il Responsabile del Procedimento dell'Ufficio Territoriale Espropriazioni di Rete Ferroviaria Italiana S.P.A. Direzione Stazioni - Ingegneria e Investimenti Stazioni - Investimenti Stazioni Roma e Sud, in data 20/05/2025 con nota prot. RFIAD.DST.IF\A011\P.2025\0002084 ha provveduto a dare pubblicità all'Avviso di deposito degli atti, mediante pubblicazione presso l'Albo Pretorio della Città di Carini-Città Metropolitana di Palermo dal 23/05/2025 al 22/06/2025 prot. 2025/1952; 2025/26758 quale forma sostitutiva di comunicazione nei confronti dei soggetti non individuabili o irreperibili.
- Nonostante tale ulteriore adempimento pubblicitario, non sono pervenute informazioni utili all'individuazione degli aventi diritto, né ulteriori elementi idonei ad aggiornare la titolarità dei beni interessati dal procedimento espropriativo.
- Il presente nuovo avviso deve pertanto intendersi quale ulteriore forma di pubblicità e comunicazione, finalizzata ad assicurare la più ampia diffusione della conoscenza dell'opera in esame nei confronti di tutti i soggetti potenzialmente interessati all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ed alla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, siano essi individuati o non individuati.

TUTTO CIÒ PREMESSO E CONSIDERATO

R.F.I. S.p.A., con sede legale in Roma – 00161, Piazza della Croce Rossa, 1

AVVISA

- Che è stata indetta la Conferenza di Servizi per l'approvazione del Progetto Definitivo della Fermata di CARINI RI.MED, in forma semplificata e in modalità asincrona, ai sensi del combinato disposto degli *artt. 53-bis, comma 1 e 48, comma 5, del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. 108/2021, e successive modificazioni ed integrazioni, da svolgersi in conformità a quanto previsto ai sensi degli artt. 14-bis e ss. della L. 241/1990, con le tempistiche di cui all'art. 13 del D.L. 76/2020, convertito dalla L. 120/2020, in forza della previsione di cui all'art. 10, comma 4, D.L. 25/2025* per l'acquisizione delle autorizzazioni e nulla osta, comunque denominati, ai fini dell'approvazione del progetto medesimo;
- Che il suddetto procedimento di Conferenza di Servizi è di competenza di R.F.I. S.p.A. ed il R.U.P. di tale procedura è l'Arch. Antonello Martino.
- Che la determinazione conclusiva comporterà l'approvazione del progetto in epigrafe e consentirà l'avvio della procedura di variante degli strumenti urbanistici vigenti ai sensi dell'art. 7-*Procedura per l'esecuzione di opere di interesse statale o regionale non coincidenti con le previsioni degli strumenti urbanistici*, della L.R. 11 aprile 1981, n. 65 -*Norme integrative della legge regionale 27 dicembre 1978, n. 71, riguardante norme integrative e modificative della legislazione vigente in materia urbanistica e di regime dei suoli*, nonché la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera che sarà perfezionata all'esito favorevole della procedura di apposizione del vincolo di cui sopra.
- Che il termine di conclusione del suddetto procedimento di Conferenza di Servizi scadrà il 09/10/2026 e che, entro tale termine, i soggetti di cui all'articolo 7 della L. 241/1990, possono intervenirvi, esercitando i diritti di cui all'art.10 della medesima Legge;
- che, al fine di dare massima diffusione al presente avviso, viene data comunicazione mediante pubblicazione sull'albo pretorio on-line del Comune di Carini, sul Quotidiano Locale "Il Giornale di Sicilia Ed. Palermo", nonché sul Quotidiano Nazionale "Il Corriere della Sera" e che il progetto è reso disponibile per consultazione in modalità telematica al seguente link
https://gruppofsitaliane.sharepoint.com/sites/RFI6/cds/Fermata%20Carini%20RIMED/Forms/AllItems.aspx?id=%2Fsites%2FRFI6%2Fcds%2FFermata%20Carini%20RIMED%2FProcedura%20espropriativa&viewid=6e2bbee1%2D236c%2D4ec2%2Da102%2Df05588d31ced&at=9
accessibile, previa abilitazione da richiedere ad Andrea Gajas, e-mail: a.gajas@rfi.it
- Il progetto delle opere sarà consultabile presso la sede della società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. - Direzione Stazioni, Investimenti Stazioni Roma e Sud, sita in Piazzetta Cairoli, n.5, 90123 Palermo, per 30 giorni consecutivi, decorrenti dalla data di pubblicazione dell'avviso, previo appuntamento da concordare con il Dott. Rosario Turco (tel. 3138009213 – e-mail: r.turco@rfi.it).
- La documentazione è composta da:
– planimetria generale
– Piano particellare;
– Elenco dei proprietari come da intestazioni catastali;
– Relazione giustificativa;

Tutti i soggetti interessati dalle procedure di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio e dalla dichiarazione di pubblica utilità dell'opera, possono presentare osservazioni, memorie scritte e documenti, inviandoli all'attenzione R.F.I. Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. Direzione Stazioni – Ingegneria e Investimenti Stazioni - Investimenti Stazioni Roma e Sud -Piazza della Croce Rossa n°1, 00161 Roma pec: rfi-ad.dst.cds@pec.rfi.it, entro la data fissata per la conclusione della Conferenza di Servizi.
Le osservazioni pervenute nel termine perentorio di cui sopra saranno valutate per le definitive determinazioni.
Roma, 5 agosto 2026

Direzione Stazioni Ingegneria
e Investimenti Stazioni
La Referente di Progetto
Ing. Maria Sangiovanni

I dati personali degli interessati sono trattati da Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., in qualità di Titolare del Trattamento e da soggetti da questa espressamente autorizzati, nell'ambito e per le finalità strettamente necessarie alle attività connesse alla gestione delle procedure espropriative, in conformità al Regolamento (UE) 679/2016 e al D.lgs.196/2003, così come modificato dal D.lgs. 101/2018, secondo quanto previsto dall'informativa ex artt. 13 e 14 del Regolamento (UE) 679/2016, pubblicata nella sezione Protezione dati del sito istituzionale www.rfi.it

Putin martella Odessa e paralizza il Mar Nero Kiev non intercetta più i missili balistici russi

A rischio la sopravvivenza commerciale dell'Ucraina



Pompieri Squadre di soccorso al lavoro nel cortile di un edificio di Odessa colpito da un attacco russo (*Afp*)

DALLA NOSTRA INVIATA

ODESSA E OCHAKIV Nella notte la guerra è tornata a presentarsi come somma di fronti lontani ma legati tra loro: Odessa sul mare, Kharkiv a nordest, Dnipro al centro del Paese, dove un magazzino dell'Organizzazione mondiale della sanità è stato distrutto. Negli ultimi giorni gli attacchi russi hanno causato almeno 13 morti e 90 feriti in tutto il Paese. Ma è su Odessa che ora si concentra una parte decisiva della battaglia.

Terminali attraverso cui passa la sopravvivenza commerciale dell'Ucraina, i porti della Grande Odessa — Odessa, Chornomorsk e Pivdennyi — muovono oltre il 90 per cento delle esportazioni di cereali e olio di girasole. Per questo gli attacchi russi alle navi civili e alle infrastrutture portuali fanno riemergere il fantasma del 2022, quando il blocco del grano minacciò la sicurezza alimentare globale. A luglio, secondo i dati citati dalle autorità ucraine, ci sono stati 35 attacchi contro navi in porto, 22 in mare aperto e 67 contro infrastrutture portuali. Il 22 luglio, per la prima volta in quasi tre anni, nessuna nave è entrata nei porti della Grande Odessa. Da allora gli scali sono di fatto paralizzati: le compagnie evitano le rotte ucraine, considerate troppo rischiose. Una settimana prima la nave turca Golden Leo, carica di mais ucraino, era stata colpita da tre missili Kh-59/Kh-69: dieci morti, poi il ribaltamento e l'affondamento nella baia di Odessa. I bagnanti hanno visto la scena quasi dalla costa. Mosca accusa Kiev di colpire le petroliere della flotta ombra russa; Kiev risponde che la Russia sta trasformando il Mar Nero in un nuovo Stretto di Hormuz. Anche Ankara, dopo gli attacchi a navi turche o battenti bandiera turca, ha chiesto una moratoria. Le rotte alternative — Danubio, ferrovia, strada, Costanza — non bastano: potranno assorbire solo una parte dei volumi, forse metà, e non prima della fine di agosto.

Davanti a capo Kinburn, in una posizione strategica all'imbocco del sistema marittimo del Sud, Ochakiv è da anni un luogo simbolo della battaglia del Mar Nero: prima del 2022 gli americani avevano progettato qui una base, poi l'area è diventata zona di lancio e pressione russa. Ora, mentre i cormorani tornano sulle spiagge bianche devastate dalla guerra, il fronte sembra essersi spostato di nuovo sul mare: non più solo navi militari, ma porti, mercantili, assicurazioni, grano.

Da Belgrado, intanto, Zelensky ha insistito sui Patriot. Il punto è semplice: contro i missili balistici russi, l'Ucraina ha pochissime alternative. A luglio, su 195 missili balistici lanciati dalla Russia, solo 29 sono stati intercettati; il 5 agosto l'aeronautica ucraina non ne ha abbattuto nessuno. Zelensky ha detto che quest'anno Kiev ha ricevuto solo un terzo degli intercettori rispetto allo stesso periodo del 2025 e che gli impegni americani per consegne mensili non saranno sufficienti. La risposta ucraina resta quindi duplice: difendersi dove può e colpire in profondità. Zelensky si è detto soddisfatto della campagna di *deep strike* contro logistica, industria militare ed energia russe. Il leader di Kiev ha poi annunciato che missili balistici di fabbricazione ucraina potrebbero colpire la Russia già in autunno. Ma queste dichiarazioni arrivano dentro un quadro preoccupante: mentre Kiev estende il raggio della guerra, la Russia continua a colpire città, porti e depositi umanitari. E un drone caduto in Romania ricorda che il Mar Nero non è più soltanto un teatro ucraino: è una crisi regionale che rischia di allargarsi.

Marta Serafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo Damasco-Mosca

Le basi di Hmeimim e Tartus tornano sotto controllo siriano

La Siria riprenderà il controllo di due basi strategiche sul Mediterraneo che fino a ora erano ancora in mano russa: la base aerea di Hmeimim e il molo del porto di Tartus, che diventeranno centri di addestramento congiunto russo-siriano. Lo ha annunciato ieri il ministero degli Esteri di Damasco, parlando di una «riorganizzazione della presenza russa» sulla costa e del passo più significativo da un anno e mezzo di negoziati. L'accordo arriva mentre la Siria, guidata dal presidente ad interim Ahmad al Sharaa dal dicembre 2024, rafforza i legami con Mosca pur riavvicinandosi a Stati Uniti, Europa e Paesi arabi. Al Sharaa ha già incontrato Putin due volte da quando è salito al potere. Washington ha revocato gran parte delle sanzioni e Macron, in visita a luglio, ha annunciato lo scambio di ambasciatori dopo 14 anni. Durante la guerra civile tra il 2011 e il 2024 la Russia è stata il principale alleato politico e militare di Bashar al-Assad, sostenendone il regime fino alla caduta. Non intervenne nell'offensiva islamista che lo depose, ma gli concesse asilo con la famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Groenlandia, Trump riapre il fronte Arrivano le trivelle (non autorizzate)

L'americana Greenland Energy pronta ad avviare le operazioni ad ottobre. Nuuk: serve l'ok

No, Donald Trump e soci non si sono dimenticati della Groenlandia e delle sue ricchezze. La compagnia Greenland Energy, guidata da Robert Price, figura molto vicina agli interessi e alla visione geopolitica del tycoon, ha continuato a lavorare nell'ombra per mettere le mani sul petrolio dell'isola, avviando le operazioni per cominciare, entro ottobre, le trivellazioni esplorative. Ma senza l'autorizzazione del governo locale, che ha subito lanciato l'altolà.

Così Trump è tornato a scaldare le gelide acque artiche, assicurando durante un'intervista che l'isola sarà controllata dagli Usa «prima che io lasci la Casa Bianca», nel 2029. Non contento, il primo agosto ha pubblicato su Truth Social un'immagine generata dall'intelligenza artificiale di un se stesso gigantesco, che domina dall'alto un villaggio dell'isola, con la scritta «Hello, Greenland!». Ovvero, la minaccia ibrida ai tempi dell'AI.

L'arrivo a fine luglio di quindici container e macchinari pesanti per l'edilizia sulla pista dell'aeroporto di Nerlerit Inaat, che normalmente accoglie solo una manciata di voli a settimana, non poteva certo passare inosservato. Il 30 luglio il governo groenlandese ha lanciato l'allarme: «Il ministero delle Risorse Minerarie è stato informato che White Flame Energy ha trasferito attrezzature di perforazione da Tasiilaq a Nerlerit Inaat». Peccato, prosegue la nota, che «il titolare della licenza non aveva ottenuto le autorizzazioni necessarie». Da qui, l'avvertimento: «Tutte le future questioni logistiche devono essere concordate e approvate dall'autorità, prima di essere attuate».

Nel 2021 la Groenlandia ha sospeso il rilascio di licenze esplorative, ma White Flame ne possiede tre, tuttora valide, ottenute nel 2014 e nel 2018. La società britannica 80 Mile PLC, che ha successivamente acquisito l'azienda energetica, ha di recente stretto una partnership con Greenland Energy, il cui presidente, il veterano della Marina Larry Swets, lavora anche al Golden Dome, il piano di difesa missilistica per il quale Trump afferma che il controllo della Groenlandia è «vitale».

La conferma ai timori del governo di Nuuk, ovvero che la società statunitense voglia procedere in fretta, anche senza autorizzazioni, è arrivata direttamente dal Texas, dove ha sede il suo quartier generale. «Nelle scorse settimane, Greenland Energy ha proseguito i preparativi per quello che riteniamo sarà uno dei più importanti programmi di esplorazione onshore intrapresi in Groenlandia negli ultimi decenni», si legge in una nota. Secondo Price, sotto la penisola di Jameson Land, nella Groenlandia orientale, potrebbero trovarsi quasi 13 miliardi di barili di petrolio, per un valore di 1.000 miliardi di dollari. «Sarà come i giacimenti degli Anni '20, '30 e '40», ha affermato entusiasta durante una visita a marzo. La società ha pianificato di spendere 60 milioni di dollari per perforare due pozzi. Il primo entro ottobre. E in una lettera inviata agli azionisti il 6 agosto, ha avvertito che «attendere i permessi prima di iniziare i preparativi logistici ritarderebbe inutilmente le operazioni e potrebbe far perdere tempo prezioso durante la limitata stagione di trivellazione in Groenlandia».

Gli abitanti dell'isola, però, sono sul piede di guerra. Il 13 luglio, a Ittoqqortoormiit, cittadina situata vicino ai siti di trivellazione, si è tenuta una manifestazione di protesta. «Una fuoriuscita di petrolio non distruggerebbe solo la natura: distruggerebbe il nostro stile di vita e il futuro», ha detto Hans Brønlund, presidente del consiglio locale.

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proteste Cittadini della Groenlandia manifestano davanti al Consolato degli Stati Uniti contro il presidente Donald Trump





I post Donald Trump ha pubblicato il 1° di agosto scorso sul suo social Truth un'immagine generata con l'AI su cui campeggia la scritta «Ciao Groenlandia». In precedenza il presidente degli Stati Uniti aveva pubblicato un post in cui lui stesso compare di schiena con un pinguino

Premier



● Il premier della Groenlandia Jens Frederick Nielsen. La Groenlandia è un territorio autonomo che fa parte del Regno di Danimarca. Dal 2009 l'isola artica gode di una forma di autogoverno e controlla gran parte delle proprie risorse

Il boss della mala irlandese

Estradizione da Dubai per Daniel Kinahan

Estradizione blindata dagli Emirati Arabi all'Irlanda per Daniel Kinahan, 49enne famigerato e ricercatissimo boss della criminalità organizzata irlandese. Il boss è stato caricato su un aereo di Stato a Dubai in direzione Dublino, dove la polizia locale lo attende per incriminarlo formalmente e per l'ufficializzazione dell'arresto sulla base di una lunghissima lista di accuse relative a reati di stampo mafioso.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bourdain, il giovane «maledetto» diventato re degli chef

Nel film «Tony» è un ragazzo fragile che trova in cucina il suo riscatto. La depressione che lo portò al suicidio

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK Ogni supereroe ha la sua «origin story», l'evento fondativo, la cosa che gli ha regalato i superpoteri. Per Anthony Bourdain — chef, scrittore, protagonista di programmi tv su cibo e viaggi — fu l'estate passata a diciannove anni, per sbaglio, al mare di Provincetown, quando finì a fare il lavapiatti in un ristorante e capì che l'università — voleva diventare scrittore — non faceva per lui, e decise di diventare chef.

Bourdain è scomparso nel 2018, sconfitto dalla depressione, e ora la sua giovinezza diventa un film, *Tony*, appena uscito negli Stati Uniti e confortato da recensioni a cinque stelle (per il *Wall Street Journal* è il film più bello visto finora nel 2026). Bourdain raccontò quell'estate in poche pagine del suo best-seller *Kitchen Confidential* (Feltrinelli) e il regista Matt Johnson si concentra solo su quelle: non vediamo il Bourdain adulto re della cucina di Les Halles a Manhattan, lo scrittore tradotto in tutto il mondo, la celebrità che invita Obama a mangiare in un umile ristorante di Hanoi per il suo programma tv Parts Unknown.

Vediamo solo il ragazzino allampanato che Bourdain stesso descrisse anni dopo senza farsi sconti come «un pischello zoticone, viziato, incazzato, narcisista, autodistruttivo e sconsiderato, con un disperato bisogno di essere preso ben bene a calci nel sedere».

E i calci nel sedere arrivano davvero, nella cucina di un ristorante da poco prezzo dove Tony lava piatti e osserva. Il film rifugge l'agiografia ed è questa la sua arma vincente (è un piccolo film indipendente prodotto però dalla A24 specializzata in premi Oscar, da *Moonlight* a *La zona d'interesse*). Il Bourdain del film è bugiardissimo, ladro, arrogantello, ma a salvare tutto arrivano due attori: il protagonista Dominic Sessa che avvolge l'insopportabile lavapiatti di una sincera, confusa vulnerabilità adolescenziale e Antonio Banderas nei panni del suo mentore, lo chef che non fa prediche, lo sveglia al mattino con secchiate d'acqua gelata, ma fa l'unica cosa possibile con un ragazzo di quel tipo. Gli presenta ogni giorno l'esempio pratico, tangibile, di come ci si comporta, e di come si vive.

Il Tony del film ammira da lontano la ragazzina per la quale dal New Jersey ha preso il bus fino a Cape Cod, nel Massachusetts, la tenera Nancy che però un fidanzato ce l'ha già, Dulcinea del donchisciottesco lavapiatti con sogni (confusi) di gloria letteraria. La sceneggiatura si prende delle libertà perché non è un documentario: il mentore non era come Banderas, il ristorante era diverso, le estati furono due, il libro di cucina che fa scoprire la vocazione a Tony non è francese ma, più prosaicamente, un libro di ricette di pesce di Cape Cod, ma non importa. Chi conobbe il giovane Bourdain garantisce per il film, e nella scena finale — il colloquio per essere ammesso alla scuola di cucina più prestigiosa d'America — ecco la comparsata di un amico del vero Tony, lo chef Eric Ripert, che attraverso quel piccolo viaggio nel tempo chiude con un sorriso la storia della gioventù del suo amico che non c'è più.

Matteo Persivale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autore



● Anthony Bourdain, nato a New York nel 1956 e morto a Kaysersberg, nell'Est della Francia, nel 2018, è stato uno chef, un gastronomo e uno scrittore statunitense. Fu autore del bestseller «Kitchen Confidential»



Il film Una scena del film «Tony - Diario di un giovane cuoco», diretto da Matt Johnson. Nel *frame* gli attori Dominic Sessa e Antonio Banderas

Come nel deserto



In Puglia Il «Diavolo di sabbia» tipico del deserto immortalato in un video ieri da alcuni automobilisti a Zapponeta, lungo una strada del Foggiano: a causarlo è stato il riscaldamento del suolo

Clima

Caldo fino a 40 gradi E in Puglia spunta il «diavolo di sabbia»

Nuovi crolli sulle Dolomiti. In Liguria umidità al 97%

di **Carlotta Lombardo**

L'Italia tornerà sotto la cappa bollente dell'anticiclone africano almeno per tutto il weekend di Ferragosto. Nonostante il flusso d'aria fresca che, tra sabato e domenica, è riuscito a valicare i rilievi montani, facendo scendere il numero delle città in bollino rosso (giovedì erano 27, cioè tutte quelle monitorate dal ministero della Salute, record storico), alle 19 di ieri con Milano, Brescia, Torino, Trieste, Verona, Venezia e Cagliari «declassate» in giallo, già oggi cinque di queste tornano arancioni. Al livello di pre-allerta (bollino giallo) rimangono solo Cagliari e Torino.

È il segno che l'anticiclone subtropicale è ancora ben saldo sul bacino del Mediterraneo e che assisteremo a un vero e proprio prolungamento della lunga ondata di caldo che da tempo ci tiene compagnia. «Le temperature torneranno molto elevate un po' ovunque con picchi fino a 36-38°C in molte città del Centro-Nord e Isole Maggiori», conferma Mattia Gussoni, meteorologo de ilMeteo.it.

Le continue ondate di caldo sono la conferma di una nuova «normalità» estiva legata alla presenza costante dell'anticiclone africano che ha ormai scalzato in Italia e in Europa quello atlantico portando con sé una lunga scia di danni e morti. Ieri tre persone sono decedute per un malore mentre erano al mare, una 68enne nel Salernitano, un 80enne ad Ansedonia, nel comune di Orbetello, e un 61enne che in Liguria si era tuffato da una barca al largo delle Cinque Terre. Proprio in Liguria, a Pieve di Teco (Imperia), ieri la rete dell'Osservatorio meteo idrologico della regione ha registrato picchi di umidità al 97% e a Camogli (Genova) al 95%. Come in un bagno turco. Combinati all'ondata di calore da bollino rosso fanno percepire le temperature ancora più elevate. Arde, l'Italia, e non solo in senso figurato. Le operazioni per lo spegnimento del rogo nel Goriziano non sono ancora finite e ieri, dopo le fiamme (domate) a Firenzuola e in Versilia, in Toscana ne sono divampati altri a Massa Marittima (Grosseto), e ad Anghiari, nell'Aretino.

Ma a preoccupare, ora, complice l'elevato calore accumulato (ieri Firenze ha superato i 40 gradi) e il passaggio in quota di correnti instabili e fresche, è il possibile scatenarsi di fenomeni estremi, come grandine e *downburst*, le violente raffiche di vento che si originano dentro un temporale abbattendosi verticalmente al suolo (*down*) per poi propagarsi orizzontalmente in tutte le direzioni come uno scoppio (*burst*). Tanto più calore c'è a terra, tanto più fredda è l'aria che incontra, quanto più violento è il circolo che si forma. «Domani i temporali prenderanno maggior vigore al Nord ma anche nelle zone interne appenniniche del Centro-Sud — continua Gussoni —. Il rischio sono le grandinate».

Possibili (brutte) sorprese del caldo estremo. Come i nuovi crolli sul Monte Pelmo, nel Bellunese: due nello spazio di 24 ore (oggi verrà valutata la chiusura dei sentieri). O il «Diavolo di sabbia» che ieri si è formato a Zapponeta, in Puglia, immortalato in un video (virale) da alcuni automobilisti lungo la provinciale 76 del Foggiano. Un vortice inspiegabile, mai visto prima alle nostre latitudini. «Purtroppo nulla di cui sorprendersi — spiega il tecnico meteorologo Francesco Galasso —. È tipico del deserto, dura da due a 20 minuti, e si forma per il forte riscaldamento del suolo. La differenza di temperatura che c'è nell'aria crea correnti verticali in salita». Domani rovesci e temporali prenderanno maggior vigore. Poi, da mercoledì, ancora caldo opprimente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le temperature massime e i bollini rossi di oggi (in °C)



Corriere della Sera

A Dubai



● A Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, la «Raining Street» (strada della pioggia) regola il clima artificialmente

● Lunga un km, ha pioggia artificiale *(foto)* e un sistema di climatizzazione che mantiene la temperatura a 27°C

Tecnologia

Quelle app che ti dicono dove trovare l'ombra

Per alcuni sono già state classificate come le novità dell'estate 2026. Le app. Intendiamoci: alcune app. Stiamo parlando di certe applicazioni tecnologiche adatte alla stagione che stiamo vivendo: cercano le ombre e quindi tracciano, per il camminatore di turno, un percorso tutto ombreggiato. Ma come funzionano? Semplice. Si studia o si traccia il percorso desiderato e si trovano le aree con la maggiore presenza d'ombra. Poi si sceglie quelle poste meno al sole. Che naturalmente cambiano con lo scorrere del tempo e il movimento della Terra intorno al Sole. Ma a questo servono le app: tengono conto di ogni fattore. Questo tipo di app era stato ideato per coloro che praticano sport (soprattutto jogging e ciclismo). Poi si sono ampliate le funzioni: per fotografi, paesaggisti, architetti, agenti immobiliari... Fino ai turisti. Veicolate dai social, le app al momento più gettonate (citate qui solo a titolo esemplificativo) sono Shadehopper, ShadePath, ShadowMap, Shademap. Ognuna di queste offre informazioni in tempo reale partendo dalla geolocalizzazione in 2 o 3D e dal tempo di percorrenza rispetto alla destinazione scelta. Ce n'è per tutti e tutto: offrono l'opzione percorso a piedi, in bici, di corsa, con la variabile anagrafica. Ci sono poi le informazioni meteo: dalla temperatura alla qualità dell'aria. Gli avvisi su quali sono i momenti migliori o peggiore dello stare all'aperto durante il giorno. Ultime considerazioni. Non tutte sono gratuite. E la maggior parte sono in inglese.

A. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tragitto Il percorso all'ombra

Padova, sei indagati. L'ipotesi della messinscena

Morto in cantiere, il giallo della vodka nello zaino



Vittima Nicu Terletchi, morto al primo giorno di lavoro in Italia

Di sicuro c'è che non era ubriaco, nonostante quanto abbia messo a verbale chi ha provato a soccorrerlo in quei momenti che hanno preceduto la morte, martedì, di Nicu Terletchi, al primo giorno di lavoro in Italia. Questo moldavo di 35 anni, due bimbi rimasti nel suo Paese con la moglie Alina, che ha avuto un malore, forse un infarto, in un cantiere edile nei pressi dell'aeroporto di Padova, era stato assunto in nero. Sei persone sono indagate per omissione di soccorso aggravata: il romeno Viorel Roman, titolare dell'azienda edile che lo aveva chiamato, la moglie, altri familiari e operai. Tanti i punti oscuri che i carabinieri vogliono chiarire: in primis cosa ci facessero quelle due bottiglie di vodka trovate vuote nello zaino di Nicu. Acquistate da lui? Oppure infilate da qualcuno nella sacca come messinscena, con l'obiettivo di depistare l'eventuale inchiesta? Rispondendo ai cronisti che l'hanno contattata in Moldavia, la moglie è stata tassativa: «Mio marito non beveva». Dall'autopsia condotta dal medico legale Antonello Cirnelli gli investigatori attendono due risposte importanti: orario della morte e cause del decesso. Il primo dato potrebbe spiegare se Nicu — giunto a Padova, in corriera, la sera prima della morte — fosse al lavoro nella fascia, tra le 12 e le 16, vietata dall'ordinanza in caso di caldo torrido. E infine: dopo il malore, nel pomeriggio l'edile è stato portato a casa di Roman, poi caricato in un'auto. Ma lungo il tragitto verso l'ospedale c'è stata la sosta in parcheggio per praticare un inutile massaggio cardiaco. Il 118 è stato chiamato alle 17. Fosse giunto prima, l'allarme, Nicu si sarebbe salvato?

Alessandro Fulloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUMIQ studios
Lumiq S.r.l.
Corso Duca degli Abruzzi 15 · 10129 Torino · Italy ·
Tel +39 011 4470179 · Fax +39 011 4340495 · www.lumiq.com
Capitale sociale € 40.000,00 i.v. – C.C.I.A.A. Torino 977800
Cod. Fisc. e Part. IVA 08494050019
Teatri di posa - Corso Lombardia 190, Torino

AVVISO
Si informa che sono disponibili per nuove iniziative imprenditoriali i **teatri di posa** ed alcuni spazi dello **stabilimento cinematografico** sito in **Torino**, **Corso Lombardia n. 190**, importante centro di produzione mediale attrezzato a tale scopo, presso il quale sono state realizzate importanti produzioni cinematografiche e televisive, nazionali ed internazionali, tra le quali "*Maschi contro Femmine*", "*The Devil's Violinist*", "*I topi*", "*Non uccidere*", "*Cuori*" e "*The King's Man*".
Pertanto la Lumiq S.r.L., in sinergia con la Città di Torino, intende mettere a disposizione i **teatri di posa** ed alcuni spazi dello **stabilimento cinematografico** per **iniziative imprenditoriali** compatibili con le caratteristiche dell'impianto.
Il presente Avviso intende sollecitare la presentazione di manifestazioni di interesse da parte degli operatori economici del settore della produzione audiovisiva, della tecnologia multimediale, del cinema ed affini, che siano interessati alla sub-concessione (o titolo giuridico assimilabile) di una porzione dei beni immobili siti in Torino, **Corso Lombardia n. 190** dei quali Lumiq S.r.L. ha la disponibilità in virtù di Convenzione cd. "Do ut facias".
Il presente avviso riguarda:
A) n. 4 teatri di posa (sound stages) e le relative pertinenze;
B) area ex **ristorante**;
C) la **palazzina uffici.**
Per ogni ulteriore informazione, si invita a visionare il bando completo sul sito www.lumiosrl.it

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

LUNEDÌ 10 AGOSTO 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 218

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cennamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: info@lanuova.net

www.lanuova.net



Disagi per aziende agricole e lavoratori dell'Alto Bradano

"Tempi certi per la riapertura"

Venosa, ex Ss 168 chiusa da quattro mesi per una frana



Il consigliere di Forenza, Santoianni: "Vogliamo conoscere il cronoprogramma degli interventi"

A PAGINA 7



A PAGINA 5

Nascite ancora in calo, nel 2025 appena 3.031 parti

Case, la Basilicata piace agli stranieri: boom di richieste

Nel primo semestre aumentano le richieste dall'estero per acquistare immobili in regione. Gli Stati Uniti sono il primo mercato, Trecchina la località più cercata Prezzi accessibili, borghi e qualità della vita le principali attrazioni

A PAGINA 3



Maturità



In Basilicata 164 diplomati con 100 e lode: sono più della media nazionale I candidati ammessi all'esame di Stato sono stati quasi 5.100

A PAGINA 4



Risorse idriche, monitoraggio più capillare grazie a dodici nuove stazioni multisensore

A PAGINA 2

Alla scoperta dell'universo



Anzi sotto le stelle nella notte di San Lorenzo

A PAGINA 9

"Ora rispetto dei tempi, trasparenza e cantieri sicuri"



Uil e Feneal commentano la firma del decreto di compatibilità ambientale per il bypass della Ss 7 Matera-Ferrandina

A PAG. 10

Nello Sport

Potenza, Tisci soddisfatto dopo il match di Coppa

"Risposte positive"



Mister Ivan Tisci

Il tecnico rossoblù vede il bicchiere mezzo pieno: "Mi sono piaciuti atteggiamento e spirito" Di Selleri il primo gol della stagione

Serie C. Picerno, si valuta la destinazione di Summa



Per il portiere Elia Summa, chiuso dall'arrivo di Marcone, il Picerno cerca una nuova squadra

I FATTI DEL GIORNO

Risorse idriche, monitoraggio più capillare grazie a dodici nuove stazioni multisensore

POTENZA - È stato aggiudicato l'appalto da 1,1 milioni di euro per l'integrazione della rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica dei bacini idrografici delle dighe di Acerenza, Camastra, Monte Cotugno, Pertusillo, Saetta e Serra del Corvo e delle traverse di Trivigno e Sauro. L'intervento consentirà alla Regione Basilicata di potenziare l'attuale sistema attraverso l'installazione di ulteriori dodici stazioni meteorologiche multisensore.



L'aggiudicazione è stata disposta con Decreto n. 71 del 5 agosto 2026 del Commissario Straordinario di Governo, Vera Corbelli.



"Rafforzare la conoscenza significa migliorare la capacità di governo della risorsa idrica. Con dodici nuove stazioni avremo a disposizione una rete più capillare e ulteriori dati per leggere con maggiore precisione quanto accade nei bacini che alimentano i nostri invasi. È un investimento sulle capacità di analisi dei fenomeni che interessano il territorio e, quindi, sulla capacità di assumere decisioni sempre più consapevoli nella gestione dell'acqua". Lo dichiara il vicepresidente e assessore alle Infrastrutture della Regione Basilicata, Pasquale Pepe.

La nuova rete integrativa sarà gestita dal Centro Funzionale della Regione Basilicata sulla base del Protocollo d'intesa sottoscritto il 21 luglio 2025 tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e la Direzione regionale alle Infrastrutture.

Il potenziamento del sistema permetterà innanzitutto di migliorare la definizione degli eventi meteorologici estremi, in un contesto caratterizzato dalla variazione dei regimi pluviometrici, con precipitazioni più intense, di breve durata e concentrate su aree limitate. Le nuove stazioni consentiranno di affinare la stima degli afflussi meteorici diretti verso gli invasi presenti sul territorio regionale.

Le informazioni raccolte contribuiranno così alla definizione del bilancio idrologico su scala regionale, incrementando il patrimonio di conoscenze disponibile per la governance della risorsa idrica e per l'efficientamento dei sistemi di raccolta, accumulo e trasferimento dell'acqua.

L'intervento si inserisce nel percorso già intrapreso dagli enti che operano nel settore (Regione Basilicata, Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e Acque del Sud) con l'obiettivo di disporre di una base conoscitiva sempre più accurata a supporto della gestione del sistema.

"L'acqua che possiamo utilizzare – dice Pepe – dipende anche dalla nostra capacità di sapere quanta ne arriva, dove arriva e con quali dinamiche alimenta gli invasi. Per questo una rete di monitoraggio più estesa non è semplicemente un insieme di strumenti di misurazione, ma è parte dell'infrastruttura conoscitiva sulla quale costruire le scelte. Governare una risorsa preziosa e limitata significa prima di tutto conoscerla e comprenderne l'evoluzione. Più informazioni abbiamo, maggiore è la nostra capacità di programmare con consapevolezza e visione di sistema".

Ricerca e solidarietà: a Barile la 2^ edizione dell'iniziativa a sostegno dell'Irccs Crob

BARILE - Giovedì 13 agosto, a partire dalle ore 20:00 presso Piazza Caracciolo, prende il via la seconda edizione dell'iniziativa benefica e di sensibilizzazione interamente dedicata al sostegno della ricerca scientifica e oncologica svolta dall'Irccs Crob.



Promosso dall'Amministrazione Comunale di Barile, l'evento nasce con l'obiettivo di fare rete attorno alla struttura sanitaria, da anni punto di riferimento di assoluta eccellenza per la prevenzione, la cura e lo studio delle patologie oncologiche.

L'iniziativa vede la partecipazione coesa e sentita di tutta la comunità, unita dalla volontà di offrire un contributo concreto ai progetti di ricerca e al miglioramento continuo dei servizi di cura a favore dei pazienti e delle loro famiglie.

A testimonianza dell'alto valore sociale e istituzionale dell'appuntamento, partecipano all'evento numerose autorità civili e religiose: Sua Eccellenza Mons. Ciro Fanelli, Vescovo della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, a simboleggiare la vicinanza spirituale e la profonda sensibilità della Chiesa verso chi soffre e verso chi si dedica alla cura.

I rappresentanti delle istituzioni regionali e i sindaci del territorio, a dimostrazione di una sinergia istituzionale forte e condivisa.

"L'iniziativa - commenta il sindaco di Barile, Antonio Murano - rappresenta anche un'occasione pubblica e solenne per esprimere profonda gratitudine a chi lavora quotidianamente in prima linea all'interno dell'Istituto: al direttore generale, Massimo De Fino, e a tutta la dirigenza dell'Irccs Crob per la guida e la visione strategica dell'ente; allo staff dei medici, degli infermieri, dei ricercatori e del personale sanitario, il cui costante impegno e le cui elevate competenze garantiscono traguardi scientifici e clinici di altissimo livello a beneficio dell'intera comunità.

Uniti possiamo fare la differenza per il nostro territorio e per l'Irccs Crob. Nel ringraziare quanti hanno già confermato la propria presenza all'evento, l'Amministrazione Comunale dà a tutti i partecipanti il proprio benvenuto: arrivederci a Barile".



La Regione revoca i finanziamenti per bonificare l'area archeologica di Crotone: «Obiettivi falliti» P. 15

False certificazioni all'Inps: la Procura di Locri ha chiuso le indagini per 144 persone P. 16

Malamovida a Sangineto, aggredito e pestato un 32enne. L'uomo è ricoverato in Rianimazione P. 17

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 217
Euro 1,50

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-5222

Calabria

gazzettadelsud.it

Lunedì 10 Agosto 2026

Conè supermercati

Migranti, frizioni anche con Merz

Da Berlino «respingimenti in Italia». Schengen, Tajani: «Sospensione fino al 15»

BERLINO

Si allarga la partita sui migranti in Europa sullo sfondo della lite Italia-Spagna su Schengen. Il governo Merz riapre il fronte dei richiedenti asilo e avverte che con l'entrata in vigore il 12 giugno del nuovo Patto Ue, riprenderanno «i trasferimenti verso l'Italia e la Grecia» secondo il regolamento di Dublino, che prevede sia il Paese di primo approdo a processare le domande di asilo. Uno scenario, quello dei respingimenti verso il nostro Paese, che non si verifica dal 2022.

Il ministro degli Esteri, Tajani, intanto torna sulle tensioni con Madrid che hanno fatto scattare controlli reciproci in porti e aeroporti: «I rischi di terrorismo e immigrazione clandestina non possono essere sottovalutati e fino al 15 agosto non cambieremo decisione sulla sospensione di Schengen».

Allarme 007 su una possibile nuova crisi a Ceuta nei prossimi giorni: si teme un "blitz coordinato" che potrebbe portare a un ingresso "massivo" di 30-50 mila persone nell'exclave spagnola in 48 ore.

Pag. 2



Ceuta Si teme una nuova invasione, il ministro Tajani: «Rischio terrorismo»

"Capitano" all'angolo

Lega, il Nord mette in mora Matteo Salvini

Il calo di consensi fa paura: «Allargare la leadership del partito ai governatori»

Pag. 4

Israele boccia il piano su Gaza: «Prima il disarmo totale di Hamas»

E in Iran è "giallo" su Mojtaba Khamenei, mentre gli Houthi attaccano target sauditi

TEL AVIV

Israele boccia il piano su Gaza annunciato dagli Usa e non intende ritirare l'Idf dalla Striscia «finché Hamas non sarà completamente disarmato», annuncia Netanyahu nella sua prima dichiarazione sulla roadmap in 15 punti presentata dal Board of Peace voluto da Trump. Poi aggiunge, rincarando la dose: «Finché sarò primo ministro, non ci sarà alcuno Stato palestinese, né a Gaza né in Cisgiordania», avverte il premier.

«Ci aspettiamo che gli Stati Uniti facciano pressione su Netanyahu affinché rispetti la tabella di marcia e non ostacoli il processo per ragioni elettorali», la reazione di Hamas.

In Iran, intanto, è ancora giallo su Khamenei, ma per i media locali nei giorni scorsi ha incontrato Pezeshkian; mentre gli Houthi yemeniti attaccano target sauditi nel Mar Rosso.

Pag. 3



Benjamin Netanyahu «L'Idf resterà a Gaza fino al disarmo di Hamas»

L'Adsp accelera per la creazione dell'interporto a Gioia Tauro

Investimento di 10 milioni di euro. L'area sarà quella dell'ex Isotta Fraschini

GIOIA TAURO

Il presidente dell'Authority Paolo Piacenza vuole portare avanti il progetto dell'interporto e mette sul piatto ben 10 milioni di euro. «Questa Adsp – conferma – ha inserito nei propri documenti l'intervento denominato "Urbanizzazione area Ex Isotta Fraschini per l'insediamento del nuovo interporto di interscambio ferro-nave-gomma" al servizio dell'interscambio delle merci provenienti dal porto di Gioia Tauro e dirette verso i principali corridoi europei attraverso la rete dei maggiori interporti italiani».

Alfonso Naso Pag. 13

Tracciati e costi dell'opera a confronto



Restyling atteso La Statale 106 Jonica nel tratto reggino

Nuova "106" tra Catanzaro e Reggio Il dettaglio delle 4 ipotesi di progetto

L'Anas ha pubblicato sul proprio portale web una relazione dettagliata sugli interventi in programma nei prossimi anni.

Pag. 11

Altro scontro a Briatico: grave un centauro



Ammasso di rottami L'incidente stradale sull'ex 522

Impatto frontale nei pressi di Zambrone Muore una 77enne di Spezzano Albanese

Nell'incidente sono rimaste ferite altre quattro persone. Il traffico sulla Costa degli Dei ha subito forti rallentamenti.

Rosaria Marrella Pag. 16

Successo sul Lungomare

"Vinitaly and the City" Reggio vuole fare il bis

Un festa riuscita e il sindaco Cannizzaro candida la città per un'altra edizione

Pag. 13

Quanto costa l'estate 2026 ai calabresi

Carburanti, parcheggi, ristoranti e pernottamenti trasformano anche una breve vacanza in una spesa importante. Una famiglia su tre non ce la fa e aumentano le richieste di prestiti

COSENZA

Spiagge affollate, alberghi che si riempiono, ristoranti che tornano a lavorare a pieno ritmo. E poi ci sono i conti. La grande estate calabrese si apre dentro una contraddizione che riguarda insieme turismo e famiglie: la regione ha bisogno dei visitatori, ma una parte dei suoi residenti fatica a sostenere il costo della vita e persino quello di qualche giorno di vacanza. Il carburante è uno dei capitoli più pesanti. La stima Cgia indica per la Calabria un incremento di 524 milioni di euro nel 2026.

Pag. 12



Caro benzina Il carburante "pesa" sui bilanci familiari

Studia! Costruisci il futuro

4 borse di studio da 25.000 euro

Bando aperto dal 1° al 31 agosto 2026

Scopri di più www.fbpme.it

Fondazione Bonino Pulejo

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L: 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

Le vacanze sempre più "care" Il relax in spiaggia si paga a rate

Sui bilanci domestici pesa il caro carburanti: la Cgia stima per la Calabria 524 milioni di euro di maggiori costi per benzina e diesel nel 2026. Fondazione Openpolis avverte: una famiglia su tre rinuncia a spostarsi

Giovanni Pastore

COSENZA

La grande vacanza è appena cominciata. Sull'autostrada il traffico si allunga e si accorcia come un elastico, i traghetti fanno la spola con la Sicilia, negli aeroporti si vedono famiglie con i trolley e ragazzi con gli zaini sulle spalle. Milioni di italiani sono in viaggio verso il mare, le montagne, le città d'arte. Anche la Calabria si sta riempiendo: alberghi, ristoranti, lidi, case vacanza, piccoli negozi sono tornati a vivere al ritmo dell'estate. È il momento dell'anno in cui il territorio cambia passo.

Ma dietro questa estate c'è un'altra storia, molto meno festosa che riguarda i conti familiari. La vacanza costa più di prima e non tutti partono nelle stesse condizioni. Per alcune famiglie qualche giorno fuori casa è una spesa da programmare con attenzione. Per altre è diventata una voce che non entra più nel bilancio domestico. Openpolis ha rilevato che nel 2025 più del 30 per cento delle famiglie con uno o due figli non poteva permettersi una settimana di vacanza lontano da casa. Tra i nuclei con tre o più figli la percentuale superava il 50 per cento.

Il dato riguarda anche la Calabria, dove il reddito disponibile resta fragile e il lavoro non sempre permette a una famiglia di contare su due entrate. I dati elaborati da Openpolis sulla base delle informazioni disponibili mostrano, tra il 2015 e il 2022, un aumento della quota di famiglie monoreddito con almeno un figlio sotto i sei anni a Reggio Calabria, Vibo Valentia, Cosenza e Catanzaro.

Non significa che una famiglia con un solo reddito sia necessariamente povera. Ma avere un solo stipendio e bambini piccoli significa avere meno margine quando aumentano le spese essenziali. E una settimana al mare può diventare una delle prime cose da sacrificare.

Poi c'è la strada. Per chi arriva in Calabria o si sposta da una parte all'altra della regione, il viaggio comincia dal distributore. Il prezzo del pieno pesa già prima di quello dell'albergo o del ristorante. Secondo l'Ufficio studi della Cgia, mantenendo invariati i consumi rispetto al 2025, il caro benzina e gasolio potrebbe costare agli italiani 13,6 miliardi di euro in più nel 2026, oltre 1,1 miliardi al mese.

La domanda per un finanziamento medio per le ferie si aggira sui 5.400 euro, con piani di ammortamento che arrivano anche a 50 rate

La Calabria, secondo la stessa stima, passerà da una spesa per carburanti di 2,5 a 3,024 miliardi di euro. Sono 524 milioni in più, con un incremento del 20,9 per cento. Una cifra che riguarda le famiglie, ma anche le imprese: trasportatori, commercianti, agricoltori, operatori turistici.

Qui l'automobile è spesso indispensabile anche per gli spostamenti quotidiani. Il carburante, quindi, entra nei bilanci più volte: per andare al lavoro, per fare la spesa, per accompagnare i figli e, quando possibile, per raggiungere una spiaggia.

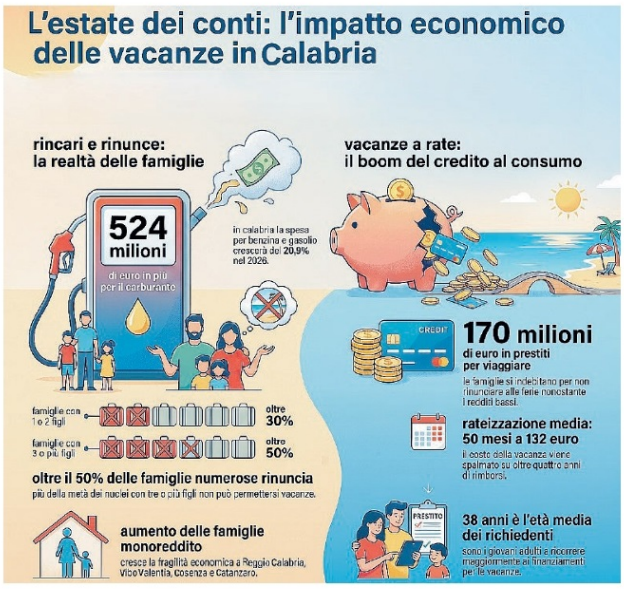
Il pieno è soltanto una parte del conto. Ci sono i parcheggi, i pasti, gli stabilimenti, le escursioni, una notte in più se il viaggio si allunga. Anche pochi giorni fuori possono diventare una spesa importante. E quando il reddito non basta, entra in gioco il credito.

L'indagine di Facile.it mostra che nei primi mesi del 2026 circa 170 milioni di euro di prestiti personali sono stati destinati alle vacanze. La richiesta media è di circa 5.400 euro, con un piano di rimborso che arriva mediamente a 50 rate da 132 euro. Nel 2026, secondo Facile.it, l'età media di chi ha chiesto un prestito per viaggiare è scesa a 38 anni.

È un segnale che va oltre il turismo. La vacanza può essere ancora desiderata, ma il modo di pagarla è cambiato. Non necessariamente si aspetta di avere i soldi disponibili: in alcuni casi si chiede un finanziamento e si spalma la spesa nei mesi successivi. Il viaggio finisce molto prima della rata. Per la Calabria la questione pesa ancora di più perché il turismo rappresenta una delle principali possibilità economiche della regione, mentre una parte delle famiglie continua a fare i conti con redditi bassi, occupazione fragile e costi di mobilità elevati.

Le spiagge piene raccontano chi è partito. Non raccontano chi ha rinunciato, chi ha accorciato la vacanza o chi ha scelto di finanziarla. Sono tutte cose che, a guardarle da una spiaggia affollata, non si vedono. La stagione è appena iniziata. Il bilancio arriverà più avanti, quando gli alberghi cominceranno a svuotarsi e le famiglie torneranno alla normalità. Sarà allora che, oltre alle fotografie dell'estate, emergeranno anche i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rubinetti a secco e mare sporco sul Tirreno cosentino

La mancata programmazione come al solito riporta a galla i problemi. E i turisti protestano

Francesco Maria Storino

PAOLA

Rubinetti a secco e mare sporco. La stagione estiva entrata ormai nel suo clou presenta due facce della stessa medaglia. Anni ed anni di mancata programmazione riportano a galla le problematiche maggiori che arginano lo sviluppo turistico del litorale.

Chiazze marroni sono state segnalate ieri mattina a Guardia Piemontese, a Paola in più punti del litorale, a Fiumefreddo Bruzio, a Torremezzo di Falconara Albanese, a Belmonte e Longobardi. Praticamente su tutto il basso Tirreno cosentino. Per il capogruppo consiliare di opposizione del Comune di Paola, Tonino Cassano, c'è la necessità di riprogettare tutto il sistema della depurazione calabrese.

Tutto questo mentre sul litorale costiero prosegue la penuria. L'acqua manca in varie zone dei comuni costieri anche tutta la giornata. Una crisi che sta interessando il medio e basso tirreno cosentino. Accade a Paola così come ad Amantea che si trovano in grosse difficoltà a causa della prolungata assenza del prezioso liquido.

Turnazioni sono state necessarie a Paola (per cinque serbatoi e distinte aree) così come a San Lucido e Cetraro.

Ad Amantea la situazione è delicata nel quartiere Santa Maria dove l'acqua inizia a mancare già dalle 13 e 30 ed è assente fino alla notte. Si sono registrate in merito diverse proteste. Alcuni cittadini hanno manifestato anche davanti al comune per far presente come il disagio prolungato abbia assunto ormai i connotati dell'emergenza. Analogamente i turisti segnalano assenza d'acqua a Fiumefreddo Bruzio marina. La situazione anche in questo caso è critica. A riguardo di Paola c'è da dire che Alessandro Pagliaro per la Cgil ha parlato di disagi enormi. A essere penalizzati oltre alla popolazione locale sono i turisti che soggiornano in vacanza. Senza contare l'immane danno arrecato agli esercizi commerciali, alle attività ricettive e agli stabilimenti balneari. «Dopo tanti anni di distanza – spiega Pagliaro – ci troviamo di fronte allo stesso dramma di carenza idrica non ancora risolto. È un fatto grave che non ammette più giustificazioni. Gli amministratori sono chiamati a risolvere i problemi non a fornire elenchi di zone che non saranno servite dall'acqua». Problemi si sono registrati in tempi diversi anche a Fuscaldo e Acquappesa dove i sindaci hanno anche fatto ricorso ad autobotti per rifornire la popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Ecco come si presentava il mare ieri mattina

A2, esodo oltre 100mila transiti da Falerna

Sulla 106 Jonica, invece, sono transitate quasi 74mila auto da Reggio

COSENZA

Il grande esodo di agosto entra nel vivo e la Calabria conferma i suoi elevati volumi di traffico. Nel fine settimana che precede Ferragosto sono stati oltre 22,4 milioni i transiti registrati complessivamente sulla rete Anas, 22.492.917 per l'esattezza. Il dato è in calo dell'1,27% rispetto al weekend precedente e dell'1,5% sullo stesso periodo dello scorso anno, mentre sulla rete del Sud i volumi sono cresciuti dell'1,6%.

In Calabria i numeri più significativi arrivano dall'A2 Autostrada del Mediterraneo. A Falerna sono stati registrati 101.359 transiti, 97.253 a Dipignano, 94.038 a Francavilla Angitola e 87.770 a Martirano. Più a sud, 82.361 passaggi sono stati rilevati a Palmi e 81.378 a Villa San Giovanni. Sulla stessa A2, ma in Basilicata, il traffico ha raggiunto quota 101.196 a Rivello.

Rlevante anche il movimento sulla rete ordinaria. Sulla Statale 106, a Reggio Calabria, i transiti sono stati 73.346, mentre a Simeri Crichi hanno raggiunto quota 38.360. Sulla SS 107 Silana-Crotonese, a Rende, sono stati conteggiati 57.732 veicoli. Ancora più alto il dato sulla RA4, sempre nell'area di Reggio Calabria, con 99.530 passaggi.

In Calabria, intanto, i numeri descrive una regione attraversata da un traffico estivo ancora molto sostenuto, con i principali assi autostradali e statali sotto pressione proprio nei giorni che precedono Ferragosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necrologie

È serenamente mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

Pino Spadaro

Ne danno il doloroso annuncio i figli Vincenzo con la moglie Gabriela e Sergio con la moglie Paola, i nipoti Antonio, Valentina, Marcello e Chiara, i fratelli Giorgio e Patrizia Spadaro e i parenti tutti.

Nel ricordo della sua generosità e dell'esempio lasciato alla sua famiglia, ne custodiranno per sempre la memoria.

La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al loro dolore e si uniranno in preghiera al loro lutto.

I funerali si svolgeranno martedì 11 agosto 2026 alle ore 17 presso la Chiesa parrocchiale di San Giorgio al Corso.

Reggio Calabria, 10 agosto 2026

ONORANZE FUNEBRI
E SERVIZIO AMBULANZE
CROCE DEL SUD
Tonino Martino F.lli
Piazza Sant'Anna, 49 (RC)
Tel. 0965312725
Via Diminniti, 49 (RC)
Cell. 3470085932